

Piano Territoriale di Coordinamento



della **PROVINCIA** di
MANTOVA

IN ADEGUAMENTO ALLA L.R. 12/2005



Adottato

dal Consiglio Provinciale con delibera n°23 del 26/05/2009

Approvato

dal Consiglio Provinciale con delibera n°3 del 08/02/2010

Proposta

Gennaio 2010

Versione

02

Tipo

Documenti di carattere analitico - metodologico:
Allegati - Documenti Informativi

ALLEGATI B – PROGETTI DI RILEVANZA SOVRALocale

B1 – Progetti: Sistema paesaggistico e rete verde

Progetti di rilevanza sovralocale

I presente documento contiene una prima ricognizione dei progetti di rilevanza sovralocale individuati dalla Provincia in relazione a tre sistemi tematici:

- Sistema paesaggistico e rete verde
- Sistema della mobilità e dei trasporti
- Sistema insediativo e produttivo

tale individuazione avviene a partire dagli allegati esistenti del PTCP vigente:

- Allegato A - Schede relative agli ambiti di primo livello della Rete Ecologica Provinciale
- Allegato B - Ambiti ed elementi del sistema fisico-naturale per cui prevedere interventi di tutela e salvaguardia
- Allegato C - Ambiti ed elementi rilevanti del sistema del paesaggio per cui prevedere interventi di tutela e/o salvaguardia
- Allegato H - Aree per la localizzazione di funzioni di interesse sovralocale e per la realizzazione di progetti di rilevanza sovracomunale

e dal documento Linee di Azione del PTCP vigente.

Descrizione degli ambiti facenti parte del primo livello della Rete Ecologica Provinciale

Corridoio dei Colli Morenici mantovani

Il Corridoio dei colli morenici mantovani assume un particolare rilievo paesaggistico, soprattutto se lo si pensa inserito nel contesto più ampio dell'intero territorio mantovano quasi completamente pianeggiante. E' situato al centro dell'anfiteatro morenico che costituisce la corona di territorio che cinge la parte meridionale del lago di Garda e si sviluppa in una complessa cerchia di colline, di terrazzi e di piani ondulati.

Il Corridoio ha una direzione da Nord-Ovest a Sud-Est, con i versanti meridionali soleggiati e quelli settentrionali in ombra.

La vegetazione naturale presenta una certa variabilità: si rinvengono fasce di bosco, prevalentemente sulle pendici esposte a Nord, interrotte a volte da piccole zone prative, prati aridi sui crinali e sui versanti a Sud, corsi d'acqua con tipica vegetazione di ripa. Nel complesso però questi ambiti presentano ridotta superficie per la continua pressione che l'uomo ha attuato su di essi; bonificate le zone paludose, spianate le colline, solo i pendii più ripidi sono stati rispettati; l'avvento relativamente recente dell'irrigazione ha inoltre cambiato quasi totalmente l'aspetto generale.

Le pendici esposte a mezzogiorno sono generalmente terrazzate e coltivate a vigneto (vini Doc dei Colli morenici del Garda); la vite trova infatti in tutta l'area condizioni climatiche ed edafiche ideali, per cui è largamente coltivata.

Tra gli elementi più caratteristici del paesaggio bisogna ricordare il cipresso che, introdotto in tempi antichissimi nella zona, segna spesso la linea di cresta delle colline stagliandosi contro il cielo, oppure costituisce piccoli cerchi detti "roccoli" usati un tempo per l'uccellazione.

In un'area così diffusamente coltivata, queste superfici a vegetazione naturale, anche se molto ridotte, acquistano un notevole valore naturalistico, paesaggistico e ricreativo.

Vale la pena però sottolineare la presenza negativa della pressione antropica generata dagli insediamenti lineari sorti lungo il tracciato della SS236 "Goitese", i quali sono frutto di una non programmazione del territorio e danno origine ad uno sperpero del suolo.

Inoltre non bisogna dimenticare le conseguenze generate dalla presenza di numerose "seconde case", ricavate da strutture rurali cadute in disuso, e aventi come bacino d'utenza il gardesano.

Nodo dei Colli Morenici mantovani

Il nodo dei Colli Morenici, in quanto parte dell'anfiteatro morenico del Garda, è caratterizzato da bassi cordoni collinari e da un clima meno umido e più temperato grazie alla vicinanza dell'ambito gardesano. Il paesaggio collinare è caratterizzato da filari di viti e alberi da frutto che si alternano a lievi depressioni variamente coltivate e a piccole zone boscate. Piccoli villaggi rurali o singole dimore contadine, accompagnati da gruppi o filari di cipressi, sono distribuiti sul territorio. Più raramente i crinali appaiono movimentati dalla sagoma articolata dei centri abitati più importanti. In generale l'area ha subito una drastica trasformazione dell'assetto agronomico complessivo nell'area di

tradizionale vocazione zootecnica della pianura mantovana dove la specializzazione produttiva è assai rilevante. Il paesaggio è caratterizzato da morbidi rilievi i quali, aridi sulla sommità e lungo i crinali, a mezzogiorno si rivelano ricchi d'acqua in alcuni avvallamenti, dove si sono depositati strati di terreni impermeabili. In questi luoghi si possono trovare ancora zone umide e torbose, stagni e piccoli laghi. Nelle zone più depresse del nodo si rinvengono torbiere: sono quanto resta di antichi laghi intermorenici. I corsi d'acqua di un certo rilievo, oltre al Mincio, sono i due fossi Redone, uno dei quali nasce presso il laghetto di Castellaro Lagusello. Sui pendii più ripidi delle colline che sono stati fino ad ora risparmiati dalle colture, si trova una serie di boschetti e di prati aridi, questi ultimi sui versanti esposti a sud. Si tratta comunque di relitti di boschi che un tempo coprivano tutti i colli morenici congiungendosi a sud con le grandi foreste della pianura Padana. Zona di rilevante valore paesaggistico è la Riserva naturale di Castellaro Lagusello. L'area della Riserva occupa una conca intermorenica situata nella parte centrale dell'anfiteatro morenico; vi sono presenti, in forma esemplare, tutti gli elementi tipici delle conche intermoreniche: colline arrotondate, piccole depressioni occupate da paludi o torbiere ed un laghetto. Il piccolo lago era originariamente molto più vasto; l'attuale riduzione è dovuta in parte all'elemento naturale ed in parte all'intervento dell'uomo, che lo ha regolato artificialmente.

Corridoio del fiume Mincio dal rilievo morenico a Goito

Caratteristica di questo corridoio che collega il nodo morenico a quello del medio corso del Mincio è il passaggio da un territorio a carattere collinare ad uno prettamente pianeggiante, con le conseguenti differenze di colture e di clima.

Nella zona di pianura il clima è continentale padano in cui ad inverni freddi, con presenza di nebbie, si alternano estati calde, spesso afose, con un alto tasso di umidità nell'aria.

A differenza di quello collinare, il paesaggio di pianura è caratterizzato da un territorio piatto, contraddistinto dai pioppeti che costeggiano i corsi dei fiumi, dalla grande diffusione delle colture intensive, agevolate dalla grande ricchezza d'acqua e dalla buona qualità dei terreni agricoli. Risulta infatti che in questa porzione di territorio il corso del Mincio sia contrassegnato da profonde valli fluviali che solcano il terreno.

Tra Volta Mantovana e Goito si incontra la zona dei fontanili, costituita dall'affioramento di falde acquifere di non eccessiva profondità. Le risorgive, che offrono un prezioso contributo all'agricoltura, formano una fascia pressoché continua lungo tutto il margine settentrionale della pianura padana dal Piemonte fino al Veneto; è comunque importante ricordare che sono elementi ad elevata vulnerabilità, e come tali devono essere considerati.

L'affioramento di queste acque segna un marcato mutamento nella struttura dei sedimenti che formano la pianura: esse infatti si accumulano al contatto con materiali prevalentemente argillosi e quindi impermeabili, che degradano lentamente verso la bassa pianura.

Dal piede delle colline Moreniche fino al Po, su una distanza media di circa 40 km, il livello principale della pianura scende dai 70 ai 20 metri di quota.

Resta da sottolineare che in questa zona si rileva la più alta concentrazione di aree destinate all'estrazione di inerti, le quali generano profonde "fratture" nel territorio.

Nodo del fiume Mincio da Goito a Mantova

L'area denominata "Valli del Mincio" dal decreto istitutivo della Regione Lombardia, si è formata nel corso dei secoli attraverso l'apporto alluvionale di materia le da parte del Mincio, ed è caratterizzata dalla mancanza di elementi orografici significativi.

La velocità delle acque del Mincio tende a diminuire e contribuisce alla formazione di anse, isole e, ai confini meridionali, di zone vallive: è inoltre rintracciabile la presenza di alcuni paleoalvei. Il valore ambientale che connota quasi per intero questa parte del territorio è certamente l'uso agricolo dei suoli: in particolare il "prato stabile", legato all'allevamento del bestiame da latte, costituisce l'elemento principale della composizione paesaggistica della zona, anche se, nel corso degli ultimi anni, si sta verificando una lenta ma progressiva tendenza alla trasformazione in colture cerealicole.

In questa zona il fiume costruisce ambiti di pregnante significato naturalistico; infatti in questo tratto di circa 8 km di fiume, il ridotto dislivello esistente tra l'alveo ed il piano di campagna provoca esondazioni stabili e la conseguente formazione dell'area palustre detta appunto "La Valle". Le paludi si estendono per circa 1000 ettari e sono attraversate oltre che dal Mincio, qui ad andamento meandreggiante, da una vastità di canali di diverso ordine e portata e di piccoli specchi d'acqua, tutti confluenti poi nel grande bacino del lago Superiore di Mantova.

All'interno di quest'area che caratterizza il territorio dal comune di Goito a Mantova, sono localizzate due importanti riserve naturali: la Riserva delle "Valli del Mincio", che ricopre l'area palustre sopra descritta, e quella di "Bosco Fontana". Quest'ultima ha un'estensione di 230 ettari; è la parte residuale dell'antica foresta planiziale che ricopriva l'intera pianura padana prima dei disboscamenti a cui è stata sottoposta. Fitte chiome di querce e carpini incorniciano un intrico di viali e vialetti che sono a volte affiancati da corsi d'acqua e purissime sorgive dalle quali il bosco ha mutuato il proprio nome. Sono presenti numerose famiglie di funghi. Per quanto riguarda la fauna, il bosco ospita varie specie di uccelli come il nibbio bruno e l'alocco. Vi dimorano talpe, ricci, scoiattoli e cinghiali.

Inoltre, nel territorio del comune di Goito, presso il parco delle Bertone è stato istituito un centro di nidificazione per le cicogne di rilevanza internazionale; sarà quindi opportuno tutelarne l'area stessa e le sue vicinanze.

Corridoio del fiume Mincio da Mantova alla foce

A sud delle Valli del Mincio, lasciato l'intrico di canali che le caratterizzano, il fiume ritrova la sua unità e, allargandosi, forma il primo e più ampio dei tre laghi che abbracciano Mantova: il lago Superiore.

L'attuale assetto idraulico che regola il corso del fiume attorno alla città, risale al 1190. Prima di allora infatti vaste aree, ove ora sono sorti quartieri, erano paludi. Oggi il fiume è sottoposto a studi e controlli che indicheranno le soluzioni di risanamento.

La situazione è abbastanza preoccupante, infatti, nelle acque dei laghi affluiscono gli scarichi civili, gli apporti inquinanti dell'agricoltura e dell'industria ed inoltre i reflui del depuratore di Peschiera del Garda che vengono immessi direttamente nell'alveo del Mincio. Tutto ciò aggravato dalla bassa mobilità delle acque dei laghi, che non permette la necessaria ossigenazione per l'autodepurazione.

All'uscita del lago Inferiore il Mincio si allarga di nuovo e genera così la Riserva naturale della Vallazza, originata da antiche escavazioni di argilla. Le paludi si estendono su di un'area di circa 500 ettari e consentono avvistamenti ornitologici oltre ad offrire punti panoramici di pregio.

Successivamente il fiume si contrae, ricominciando il suo scorrere verso il Po. Nei secoli, in questo tratto terminale, il Mincio si è scavato un letto fondo e sinuoso nella pianura, segnato da rive alte.

Percorrendo gli argini, che sono punti di vista privilegiati, si incontrano aree vallive e boscate da un lato e l'estendersi di un paesaggio agrario ampio e disteso dall'altro.

L'itinerario è attraverso risaie, campagne di mais, fossati, canali, fitti pioppeti, campi di angurie e meloni, caseifici, antiche ville signorili.

Il livello del piano di divagazione fluviale è decisamente basso, infatti, alla confluenza del Mincio nel Po, è di circa 13-14 metri di quota, appena inferiore a quello dei laghi mantovani.

Nodo della foce del fiume Mincio

In quest'ultimo Nodo del fiume Mincio ritroviamo le stesse caratteristiche del corridoio precedente: un'ampia scarpata di terrazzo, coltivazioni di pioppeti lungo le rive e una campagna intensamente coltivata al di là degli argini.

Diverse però sono le problematiche che si devono affrontare; qui il Mincio sfocia nel Po, e ciò genera la necessità di affrontare determinati problemi idraulici.

Verso Sacchetta di Sustinente è stata costruita di recente la conca di San Leone, importante opera idraulica e di navigazione: è proprio qui che le acque del Mincio sfociano e si mescolano con quelle più limacciose del grande Po. La conca mette poi in comunicazione il fiume con il canale navigabile Fissero Tartaro Canal Bianco, che scorre parallelo al Mincio da Formigosa.

In questa parte terminale le condizioni idrometriche del fiume consentono la navigazione, sia delle grosse "bettoline" per i rimorchi fluviali sia delle motonavi per la navigazione turistica; è infatti presente nella conca di Governolo un porticciolo turistico da cui partono i diversi percorsi.

Le proposte di percorso sono varie: con partenza dai laghi di Mantova è possibile percorrere il basso Mincio sino al Po e proseguire poi sino al delta od alle lagune venete.

Corridoio del fiume Oglio dal confine provinciale alla foce del fiume Chiese

Questo corridoio del fiume Oglio ha inizio al confine del Parco Oglio Nord, interamente in provincia di Cremona; questo fatto porterà ad un coinvolgimento di entrambe le provincie nell'ambito della pianificazione.

Il paesaggio si presenta fortemente antropizzato, spesso monotono nelle sue componenti urbane, agricole, residenziali, produttive e viarie.

La maggior parte della vegetazione naturale è localizzata in prossimità del fiume, all'interno delle golene o appena alle spalle delle stesse, relegate nelle stazioni pedologicamente sfavorevoli dal punto di vista agricolo; mentre risulta quasi assente nella pianura coltivata.

La rarefazione di aree naturali coincide con la concomitante espansione di coltura agrarie, in questo tratto prevalentemente erbacee.

Sistema vegetazionale molto interessante è quello formato da due lanche-boscaglie umide e scarpate situato nei comuni di Drizzona e Canneto s/Oglio. Un isolone boscato e, sulla sponda opposta esattamente di fronte, due ampie golene con residue lanche completano un sistema morfologico-fluviale che assume rilevanza a causa della spinta standardizzazione esistente nel territorio circostante.

Nodo della foce del fiume Chiese

La porzione di territorio considerata in questo nodo, è caratterizzata da due elementi naturali molto forti: la foce del fiume Chiese e la Riserva naturale “Le Bine”.

L’Oasi delle Bine, che ricopre una superficie di circa 20 ettari, è una piccola zona umida planiziaria, formatasi in seguito al cambiamento del corso dell’Oglio, dovuto a lavori di “rettificazione” avvenuti intorno al 1790.

Le Bine rappresentano una delle ultime lanche dell’Oglio.

Attorno ad essa si estende una vasta area di rispetto, avente estensione pari a più del triplo della Riserva stessa, la quale è occupata da coltivazioni di pioppo.

Per quanto riguarda la flora e la fauna vi è un alta diversità di specie, tra cui spicca la rana di Lastate, endemica della Pianura Padana.

Il fiume Chiese è un corso minore che sfocia nell’Oglio in località Brizzolano. Il tratto finale presenta un andamento marcatamente meandriforme, con alveo stretto, con alcuni tratti delle rive e delle anse caratterizzati da una discreta vegetazione riparia igrofila.

Non mancano residue zone umide e palustri.

In generale l’alveo è pesantemente sfruttato, però si individuano buone potenzialità di rinaturalizzazione delle sponde.

Corridoio del fiume Oglio dalla foce del fiume Chiese alla riserva naturale delle Torbiere di Marcaria

Questo corridoio del fiume Oglio è costituito da quel tratto di fiume che collega la foce del fiume Chiese alla riserva delle Torbiere di Marcaria.

Nel Corridoio è presente una zona di rilevante valore paesaggistico, individuata dal Ptc del parco dell’Oglio sud.

Questa è situata nel comune di Acquanegra s/Chiese, nella località Valli di Mosio; è un sistema di torbiere, localizzato su un antico alveo a ridosso del terrazzo fluviale, costituito da alcuni lotti sparsi di una vasta ed unica torbiera sfruttata fino ad alcuni decenni fa e poi sottoposta ad una rapida bonifica per prosciugamento.

Alcuni stagni sono invece utilizzati come discarica.

Nodo della riserva naturale delle Torbiere di Marcaria

L’area qui presa in considerazione è quella occupata dalla Riserva delle Torbiere di Marcaria.

Questo sito è costituito da una zona palustre, avente superficie di circa 52 ettari, oggi distinta in diversi bacini prodotti dall’estrazione di torba (attività ora sospesa). Nel biotopo sono presenti bacini allagati e canali di scolo, con vegetazione sia palustre sia idrofita (galleggiante o sommersa).

Ai margini della zona paludosa, in condizioni di maggior affrancamento dall'acqua, si ha un'area boscata costituita da diverse specie di salice.

Dal punto di vista floristico, la zona umida è quella che racchiude il maggior numero di specie rare per l'ambiente padano.

Molto ricca è anche la componente faunistica, con numerose specie sia caratteristiche delle zone umide sia di interesse comunitario.

Particolarmente significativa è l'avifauna: infatti è frequente incontrare specie come l'airone, il nibbio, il falco, il gufo, il martin pescatore.

Corridoio del fiume Oglio dalla riserva naturale delle Torbiere di Marcaria alla foce

Mentre nei primi tratti del fiume Oglio si riscontravano diversi tipi di colture, in quest'ultimo tratto l'intero territorio coltivabile è caratterizzato da una interminabile distesa di pioppeti.

Di conseguenza, l'alveo del fiume Oglio non è più in grado di garantire l'instaurarsi di nuove serie evolutive a causa del progressivo irrigidimento del suo letto.

Le difese spondali, gli sbarramenti per prelevare acqua, gli argini, limitano (se non addirittura impediscono) il naturale divagare delle linee di corrente; la formazione di nuove aree umide risulta così impedita e si modificano drasticamente i tempi di evoluzione di quelle esistenti per le ripercussioni negative sugli scambi idrici e sul livello di falda.

Quest'ultimo aspetto agisce anche sulle formazioni boschive esistenti: le modifiche del livello di falda instaurano, nel tempo, fenomeni regressivi a carico della vegetazione igrofila e palustre originaria (crescita limitata delle specie elettive, rinnovazione spontanea difficoltosa, rapida sostituzione con specie avventizie a valenza ecologica più ampia e adattabile).

In quest'area così denaturalizzata gli unici elementi da considerare come future risorse naturali sono le Torbiere di Belforte, nel comune di Gazzuolo e la lanca Cascina S.Alberto.

Il primo comprende una vasta area di origine alluvionale, simile alla Torbiera di Marcaria, purtroppo pesantemente bonificata per prosciugamento e coltivata interamente a pioppo, in cui si riscontrano alcune residue zone naturali a vegetazione spontanea tipica di ambienti paludosi/torbosi.

Il secondo è localizzato nel comune di Marcaria in località Cascina S.Alberto; è costituito da un querceto a frassino maggiore e da una lanca.

Questo boschetto è la presenza di maggior valore sul piano botanico-forestale dell'intero parco. Il bosco è situato in un lieve avvallamento sul bordo di una lanca di notevoli proporzioni. Quest'ultima ha subito profonde modifiche strutturali per la messa a coltura. Nell'insieme rappresenta un biotopo di marcato interesse e con notevoli potenzialità di naturalizzazione.

Nodo della foce del fiume Oglio

L'area qui presa in considerazione è quella occupata dalla foce del fiume Oglio.

Dopo aver considerato l'ultimo tratto di fiume caratterizzato da una intensa attività di pioppicoltura, troviamo in questo nodo un'area naturale di rilevante importanza.

Nei comuni di Viadana e Marcaria, nella frazione di Cesole, presso le località di Torre d'Oglio e San Matteo delle Chiaviche, trova luogo un vasto saliceto.

Questa è la formazione riparia igrofila più vasta all'interno del Parco dell'Oglio sud (circa 20 ettari), sopravvissuta alla totale conversione della gola finale Oglio - Po alla coltivazione del pioppo, da preservare assolutamente da ulteriori manomissioni.

Si tratta di un bosco a salice bianco quasi puro (sparsi gli esemplari di pioppo) governato a ceppaia alta (una antica forma di ceduzione, alta circa 1 metro da terra, praticata in terreni spesso inondati).

L'esistenza di un'isola boscata in mezzo all'Oglio e di un residuo di saliceto sull'altra sponda permetterebbe di creare un sistema boscato alla foce del fiume, di particolare valore paesistico e forestale in netto contrasto con le nude rive adiacenti e con i precedenti tratti dell'Oglio caratterizzati da una natura antropizzata. Quest'area viene individuata nel Ptcp del Parco Oglio sud come "Riserva naturale individuata Foce Oglio".

Nodo della riserva naturale delle Paludi di Ostiglia

La "Palude di Ostiglia" è una parte della valle del Busatello che misura circa 81 ettari. La valle si estende, in direzione Nord/Sud, dalla località Casin Bordino, punto di confluenza del fiume Tione nel Tartaro, al Canalbianco a Sud.

Il Busatello è un corso d'acqua artificiale naturalizzato, anche se il suo aspetto lo fa sembrare a prima vista un antico ramo del fiume Tartaro. Si estende per circa 2 km e segna il confine tra la regione Veneto e la regione Lombardia.

Nei secoli scorsi è servito a regolare gli scambi d'acqua tra le acque mantovane ed il fiume Tartaro.

La "Palude di Ostiglia" a sinistra del Busatello ha una superficie di circa 35 ettari. L'approvvigionamento idrico di tutta la valle avviene per mezzo di un'idrovora posta sul territorio veronese. La valle, infatti, risulta pensile rispetto la campagna circostante. Questo dislivello è il risultato di tutti gli interventi antropici che nel corso del tempo sono stati necessari per trasformare le paludi della zona in terreni coltivabili.

A prima vista l'oasi si presenta come una palude caratterizzata da ampie zone a canneto e cariceto, bordate da piccoli boschetti formati da salici e ontani.

Ad una più attenta visione, a queste associazioni vegetali si aggiungono altre piante palustri rare e generalmente specifiche di determinate zone del nostro paese.

Anche la fauna presenta numerose specie interessanti: tra gli uccelli si segnala la presenza di Aironi e Falchi di palude, autentici dominatori del canneto, e molte altre specie di passeriformi.

L'ambiente favorisce anche la presenza di altre specie acquatiche come anatre, rapaci, rettili ed anfibi che testimoniano l'importanza della palude di Ostiglia.

Essendo parte della "Valle del Busatello" appartenente alla Regione Veneto, in ambito di pianificazione si provvederà ad un raccordo con la pianificazione delle basse Valli Veronesi.

Nodo della riserva naturale della Garzaia di Pomponesco

L'area qui presa in considerazione è quella occupata dalla Riserva della Garzaia di Pomponesco.

La superficie da essa occupata è di circa 86 ettari, di cui 58 costituiscono l'area di Riserva e 28 l'area di rispetto.

Lo scopo per cui venne istituita questa Riserva fu la tutela di una colonia di Ardeidi gregari che occupava ormai stabilmente un saliceto spontaneo in golena di Po dal 1981.

La colonia era minacciata da interventi di distruzione del saliceto ad opera di privati concessionari delle aree demaniali, che avevano iniziato a compiere operazioni di disboscamento per l'impianto di pioppeti specializzati.

La Riserva è classificata come "parziale zoologica" proprio al fine di tutelare la colonia di volatili.

Dal 1988 questa colonia non è più presente.

Ciò è accaduto a causa del lento prosciugamento della lanca interna alla Riserva, rendendo poco ospitale la permanenza degli Ardeidi.

Infatti a causa del progressivo interrimento della lanca causato dal lento accrescimento delle sue quote (dovuto anche all'abbassamento del fondo alveo attivo del fiume), e dalla continua espansione delle coltivazioni agricole e le relative regolarizzazioni dei terreni, la lanca interna è quasi del tutto scomparsa. Poiché molte delle specie che sono state osservate all'interno e nei dintorni della Riserva sono risultate legate all'esistenza delle lanche e limitate dalla saltuaria presenza d'acqua al loro interno, anche le specie potenzialmente nidificanti risentono di questo fattore negativo, così come altre che in periodo migratorio potrebbero sostare ed alimentarsi al bordo delle raccolte d'acqua.

La Riserva risulta dunque un Nodo di particolare interesse all'interno della Rete, viste le sue enormi potenzialità.

Nodo della riserva naturale Isola Boscone

L'area qui presa in considerazione è quella occupata dalla Riserva Isola Boscone.

Situata in un'ansa del fiume Po, la Riserva si presenta come un grande polmone verde che spicca in un paesaggio di campi coltivati e pioppeti, tipico della Pianura Padana.

L'azione erosiva del fiume, nel corso dei secoli, ne ha modellato le forme, costringendo l'uomo a realizzarvi in tempi recenti opere di arginatura che l'hanno trasformata, di fatto, in una penisola.

Grazie all'intervento della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), l'Isola è scampata alla trasformazione che ha investito in larga misura le aree fluviali, conservando il suo patrimonio arboreo e faunistico.

Gli elementi che la caratterizzano sono il grande bosco di Salice bianco e le lanche; ramificazioni secondarie del fiume dove l'acqua scorre lenta o addirittura ristagna.

L'oasi è ricca di fauna volatile, grazie sia alla densità del bosco, che permette la convivenza di numerose specie, sia alla presenza di specchi d'acqua che offrono l'habitat migliore alle specie la cui biologia è legata principalmente a questo elemento.

L'Isola Boscone è infatti l'isola degli aironi; una popolosa garzaia di oltre 600 coppie di esemplari, situata al confine della Riserva, rappresenta una valenza ornitologica ed ecologica nel nostro paese ed a livello internazionale.

All'interno della Riserva troviamo, inoltre, molte specie endomologiche (come: libellule, farfalle, coleotteri), di piccoli mammiferi (lepri, donnole) e di rettili anfibi (rane e raganelle).

Nodo della Riserva naturale Isola Boschina

La Riserva naturale Isola Boschina è situata nell'alveo del fiume Po, ed è compresa nel Comune di Ostiglia.

Deve la sua nascita al susseguirsi di alluvioni; è infatti formata da depositi prevalentemente sabbiosi che si sono sedimentati presso la sponda sinistra del fiume. Secondo un processo di evoluzione geologica, l'isola sarebbe diventata parte della sponda ostigliese, ma le opere di arginatura a protezione dei paesi di Ostiglia e Revere hanno bloccato questa trasformazione, lasciando all'isola una forma di fuso stabile nel tempo. La Riserva è stata istituita nel 1985 per tutelare alcuni lembi del bosco planiziale costituito da farnie, pioppi, aceri, olmi e per interrompere la progressiva distruzione causata dall'estendersi della coltivazione pioppicola. La superficie della Riserva è di 38 ettari tra boschi relitti, nuovi rimboschimenti, aree di ricolonizzazione forestale ed ultimi pioppeti. Ospita una fauna varia, in particolare uccelli di ambiente forestale e fluviale che trovano riparo tra le chiome degli alberi, a volte secolari.

Sull'Isola si trova un pregevole nucleo edificato ottocentesco. Nel cuore dell'isola sono presenti due boschi contrapposti, completamente differenti. Sul lato destro vi è un pioppeto, cioè il bosco artificiale per antonomasia: un esercito di alberi regolarmente allineati, radi, tutti uguali. Impiantato negli anni '70, dopo la distruzione della secolare vegetazione preesistente, è costituito da un ibrido ottenuto da un incrocio di pioppo autoctono con uno di provenienza americana. Sul lato sinistro prosegue una stretta e lunga striscia di copertura vegetale di bosco spontaneo: disetaneo, irregolare, composto da essenze vegetali eterogenee con un intricato sottobosco, in mezzo al quale giacciono i tronchi caduti. Questo bosco consente la vita ad un'ampia varietà di specie animali: uccelli (airone, picchio, cuculo, cinciallegra, nibbio, sparviere, martin pescatore), ricci, donnole, faine; i tronchi marcescenti, in particolare, assicurando il nutrimento ai microrganismi demolitori, fertilizzano il suolo.

Corridoio del fiume Chiese

Il fiume Chiese è un corso minore che scorre perpendicolarmente al fiume Oglio, nel quale confluisce in località Brizzolano.

Risalendo dalla foce verso il suo "ingresso" in provincia di Mantova, presso il comune di Casalmoro, rileviamo che il primo tratto del fiume Chiese fino alla località Baroni, rientra nei confini del Parco Oglio Sud. Questo tratto è caratterizzato da un andamento meandriforme, l'alveo si presenta stretto e le rive sono ricoperte da una buona vegetazione riparia.

Al di fuori dei confini del Parco, il fiume assume un andamento più lineare.

Il segmento di fiume che scorre fino al comune di Asola è affiancato da due canali, uno lungo la riva destra (immissario) ed uno lungo quella sinistra (emissario).

L'attraversamento da parte del fiume della cittadina di Asola non comporta delle modifiche alla vegetazione riparia, non sappiamo però quale sia la condizione degli scarichi della città e dove questi vengano liberati.

Giunto nel comune di Casalmoro il Chiese attraversa un parco di vaste dimensioni definito dallo strumento urbanistico comunale, di scala territoriale, dove la vegetazione presenta un buon tasso di

naturalità, tranne che per alcuni episodi di maleducazione (rifiuti abbandonati). Questo ci riporta ad un tema più ampio come quello della gestione/manutenzione di aree destinate a parco ed affidate ad amministrazioni comunali di piccole dimensioni, le quali non riuscendo a far fronte alle spese necessarie, necessitano di un supporto economico ed organizzativo da parte di organi amministrativi di più alto livello.

Complessivamente il fiume, lungo le sponde, presenta un buon tasso di naturalità, specialmente se confrontato con altri corsi d'acqua; se però osserviamo l'area della fascia di rispetto (L.n. 431/85), le zone non coltivate sono esclusivamente quelle riparie, mentre nel resto del territorio l'agricoltura intensiva è prevalente.

Corridoio del fiume Secchia

Il fiume Secchia scorre perpendicolarmente rispetto al Po, nel quale sfocia in località Mirasole.

Il fiume, lungo tutto il suo corso nella provincia di Mantova, presenta un andamento tortuoso, le ripe sono molto scoscese e ricche di vegetazione, l'alveo risulta stretto ed incassato, quasi si trattasse più di un torrente che di un fiume.

Confrontando l'area della fascia di rispetto della 431/85 e dell'Autorità di Bacino con i territori lasciati effettivamente liberi da coltivazioni e/o pioppeti, si rileva che le uniche aree non sfruttate sono quelle delle ripe, essendo queste troppo ripide per essere utilizzate.

Nodo della foce del fiume Secchia

Nell'ambito di questo nodo troviamo la foce del fiume Chiese e l'impianto di canalizzazione delle acque della Botte sotto Secchia.

Quest'ultimo è di estrema importanza nella gestione del sistema delle acque di tutto l'Oltrepò sinistra Secchia, sia per lo scolo che per l'irrigazione. Il territorio della bassa mantovana posto in destra del Po è storicamente impegnato in un'opera di sistemazione idraulica e di bonifica, derivante dal fatto che i terreni hanno giacitura più bassa rispetto alle opere di arginatura dei fiumi che lo delimitano, e del Po in particolare. I canali oggi sono a uso promiscuo (usati, cioè, sia per lo scolo che per l'irrigazione), in virtù della scelta di quel particolare sistema irriguo effettuata nel secondo dopoguerra, ma comunque, essendo nati come opere di bonifica idraulica e necessari per garantire tale scopo, essi hanno avuto uno sviluppo e anche caratteristiche diverse. Di fatto, nella parte di territorio lombardo di circa 300 km, vi sono sia quelli interamente e/o completamente a sezione trapezia in terra, sia, in alcuni casi (Emissario, Collettore Principale, ecc.) quelli anche arginati. Dal punto di vista del sistema di scolo, esso è definito principalmente dalla confluenza diretta o meno di tutti i canali in un unico Collettore Principale che attraversa il comprensorio in una posizione mediana da sud verso nord-est, fino al fiume Secchia in località San Siro di Quistello. In tale punto il canale sottopassa il fiume Secchia, diventando Canale Emissario e convogliando le acque di scolo nel Po a Moglia di Sermide, dove, alla bisogna, ne è previsto il sollevamento, ovvero solo nei periodi di piena del grande fiume, quando in pratica è necessario mettere in funzione le idrovore per l'innalzamento delle acque.

La Botte sotto Secchia, caratterizzata da una serie di manufatti a compendio dell'attraversamento vero e proprio del Secchia, rappresenta forse l'opera d'ingegneria più importante fra quelle realizzate in

occasione della bonifica. L'attraversamento in sub-alveo del fiume, le opere di difesa e sicurezza costruite, oltre che l'ambientazione delle stesse in ampi spazi verdi ne fanno un complesso estremamente interessante

Corridoio del fiume Po dal confine provinciale alla riserva naturale della Garzaia di Pomponesco

Questo primo corridoio che interessa il corso del fiume Po, occupa quel tratto di fiume che va dall'ingresso del Po nella provincia di Mantova alla Riserva naturale della Garzaia di Pomponesco.

In questo corridoio l'unico argine rientrante nella provincia di Mantova è quello sinistro, poiché il destro ricade in regione Emilia Romagna; proprio per questo motivo nel corso della pianificazione si dovrà verificare un coinvolgimento dei vari organi amministrativi interessati.

In prossimità dell'ingresso del Po in provincia di Mantova l'argine risulta essere abbastanza vicino al fiume, successivamente si allontana, formando come uno "spanciamento" dove sono stati impiantati dei pioppeti a coltivazione intensiva (come lungo quasi tutto il corso del fiume Po).

Corridoio del fiume Po dalla riserva naturale della Garzaia di Pomponesco alla foce del fiume Oglio

La porzione di territorio considerata in questo corridoio prende in considerazione quel tratto di Po che va dalla Riserva naturale della Garzaia di Pomponesco alla foce del fiume Oglio. In questo tratto gli argini da ambo le rive del Po, scorrono lontani dal letto del fiume.

L'area che si viene così a formare è coltivata a pioppo con modalità intensiva. Nel tratto di territorio in riva destra compreso nel comune di Suzzara è stato recentemente istituito il parco di San Colombano, con denominazione di "Parco locale ad interesse sovracomunale". Il parco, che ha una superficie territoriale di circa 553 ha, è interamente in area golenale del Po e quindi interessa aree incluse fra gli argini maestri del fiume caratterizzate dalla presenza, facilmente identificabile, di paleoalvei. Nell'area golenale interessata, che viene inondata periodicamente dalle piene del Po, vi sono una serie di aree umide di differenti origini, come alcune ex-cave con ampi e profondi specchi d'acqua e, circondate da strette fasce di canneti, o come piccoli e poco profondi stagni completamente ricoperti di vegetazione palustre e aggruppamenti di vegetazione acquatica. Nella zona sono poi presenti ampie fasce boscate, generalmente formate da salici, in parte allagate, che stanno ricolonizzando le zone incolte e le rive degli specchi d'acqua e che costituiscono gli ultimi lembi di natura conservati lungo il Po. L'isolamento di questi ambienti, le loro spesso esigue dimensioni, possono determinare la scomparsa o l'impoverimento biologico. Nel particolare habitat del parco si sono già insediate diverse specie di uccelli ed in particolare nel greto si ritrovano: sterne comuni, nelle isole fluviali vi sono nitticore, aironi cinerini e garzette e qua e là nidificano martin pescatore e topini. Nei canneti nidificano diverse specie e l'ambiente favorisce la sosta di anatidi (germani reali, marzaiole, alzavole ecc.). Nel parco, attualmente, l'attività prevalente è quella della coltivazione del pioppo che è previsto vada progressivamente eliminata ed il parco è, già oggi, fulcro di una intensa attività sportivo-ricreativa. La creazione di percorsi per fruire del parco e la creazione di corridoi naturali contribuisce, in modo determinante, alla salvaguardia del patrimonio biologico relitto.

Corridoio del fiume Po dalla foce del fiume Oglio alla foce del fiume Mincio

L'area qui presa in considerazione è quella porzione di fiume che scorre dalla foce del fiume Oglio alla foce del fiume Mincio.

Per alcuni tratti gli argini corrono lontano dal fiume rendendo possibile l'utilizzo dei terreni da parte dell'uomo a fini produttivi.

Infatti, molte di queste aree sono coltivate a pioppeto, mentre una minore quantità, e solo nell'Oltrepò, viene coltivata con alberi di pera mantovana e a vite con piantata mantovana, residuo di un'agricoltura tradizionale, che si è preservata fino ai giorni nostri poiché la sua nascita risale agli inizi del '900, in concomitanza con le prime opere di bonifica.

Infatti è in quest'epoca che cominciarono i primi lavori di costruzione degli argini del Po; precedentemente gli argini erano molto bassi e le esondazioni erano un avvenimento periodico e molto frequente, dato che il livello di pianura era inferiore a quello dello scorrimento del Po, quindi quando si verificavano delle piene questa porzione di territorio era la prima ad essere sommersa; solo dopo gli interventi di bonifica risultò possibile un utilizzo continuo di questi territori

Nell'ultimo tratto del corridoio, in riva sinistra del Po, troviamo la Digagnola Po Morto, costituita dall'argine maggiore con all'interno un secondo argine praticamente della stessa altezza del primo (la differenza è di un solo metro); quest'area costituisce un Consorzio di bonifica autonomo, ma sempre sotto la visione di quello dell'Agro-Mantovano-Reggiano.

È in questa zona che ritroviamo maggiormente l'utilizzo della coltura tradizionale, e proprio per questo è stato proposto di tutelare quest'area dal punto di vista fisico-naturale ed ambientale.

~~In contrasto con gli indirizzi di tutela suggeriti dal Consorzio di Bonifica e dal Magistrato per il Po è stato proposto dal comune di San Benedetto Po di abolire l'argine maggiore per poter utilizzare questa porzione di territorio per lo sviluppo insediativo ed infrastrutturale. Risulterà quindi fondamentale in fase di pianificazione il dialogo tra i diversi organi istituzionali.~~

Risultano, in fine, presenti in questa porzione di territorio numerosi depositi di inerti ricavati dal dragaggio del fiume Po.

Corridoio del fiume Po dalla foce del fiume Secchia ad Ostiglia

Il tratto del fiume Po compreso in questa sezione della Rete va dalla foce del fiume Secchia al restringimento formato dalle due città di Ostiglia e Revere, entrambe si affacciano sul Po, ognuna su di una sponda opposta: Ostiglia in sponda sinistra e Revere in sponda destra.

In questa porzione di fiume il territorio a sud dell'argine in sponda sinistra, risulta intensamente coltivato; infatti si riscontrano numerose tracce di manufatti a sostegno dell'irrigazione e dell'agricoltura, come ad esempio i condotti sopraelevati in calcestruzzo.

A nord dell'argine invece, dove la disponibilità di terreno lo rende possibile, ritroviamo, come sempre, le colture intensive a pioppeto.

Nella cittadina di Ostiglia è presente un'imponente centrale elettrica che, con i suoi scarichi, riesce addirittura ad influenzare la temperatura delle acque del Po a valle della città.

La centrale di Ostiglia risulta avere maggior estensione di quella di Carbonara Po, e gli effetti, diretti ed indotti, che produce sul paesaggio, specie dal punto di vista vedutistico, sono veramente devastanti, sia per la posizione a ridosso del fiume e sopraelevata rispetto alla quota della cittadina di Revere, sia per le dimensioni delle sue ciminiere e della centrale stessa, sia per l'altezza ed il numero di sostegni dell'alta tensione che da essa si diramano sull'intero territorio.

Corridoio del fiume Po dalla riserva Isola Boschina alla riserva Isola Boscone

L'area qui presa in considerazione è costituita dal tratto di Po che scorre dalla Riserva naturale Isola Boschina alla Riserva naturale Isola Boscone.

Qui il fiume compie una curva morbida verso destra, proprio a metà strada tra le due riserve.

Nel primo tratto, in sponda destra, l'argine scorre poco lontano rispetto al fiume, mentre nell'ultimo tratto si discosta notevolmente da esso, generando una porzione di territorio di ragguardevoli dimensioni che è occupata da una piantagione intensiva di pioppi.

In sponda sinistra, invece, l'argine è dapprima molto distante dal corso del fiume, poi lentamente vi si avvicina ridossato all'abitato di Melara.

Nei pressi del comune di Carbonara Po è situata una centrale Enel di grandi dimensioni, la quale svetta sul paesaggio circostante; infatti è molto inquietante osservare come, anche da lontano, sia visibile la sua possente ciminiera, essendo qui il territorio completamente pianeggiante.

Corridoio del fiume Po dalla Riserva Isola Boscone al confine regionale

L'area qui presa in considerazione è quella occupata dall'ultimo tratto del fiume Po nella provincia di Mantova, dalla Riserva Isola Boscone fino al confine provinciale/regionale.

In questo tratto i centri abitati risultano essere a ridosso dell'argine, il quale, in questi casi, corre a poche decine di metri dal fiume. E' il caso sia dell'abitato di Sermide sia di quello di Felonica.

Nelle zone in cui l'argine è a poca distanza dal fiume l'unica vegetazione presente è quella ripariale, poiché non vi è lo spazio sufficiente per intraprendere alcun tipo di coltivazione.

Nei tratti, invece, dove l'argine si scosta notevolmente dal fiume, i terreni sono occupati prevalentemente da pioppeti intensivi.

L'argine si presenta sul territorio in sopraelevata rispetto alla quota della campagna circostante e questo permette a chi lo percorre di avere una duplice visuale; se si guarda verso il fiume, le viste che si possono presentare sono varie, da quella dei pioppeti intensivi a quella delle rive, da quella delle spiagge a quella dei sabbioni; mentre volgendo lo sguardo verso la campagna si vedrà quasi sempre una distesa interminabile di campi coltivati, caratterizzata dall'assenza di qualsiasi mutamento nella quota del terreno.

All'interno del territorio comunale di Sermide troviamo due importanti manufatti per la gestione delle acque, le idrovore dei consorzi di bonifica che qui si affiancano: uno è quello dell'Agro-Mantovano-Reggiano e l'altro è quello di Revere. Le due idrovore vengono utilizzate quando il livello del Po è superiore a quello dei due canali, ed è quindi necessario sollevare le acque di scolo per poterle immettere nel Po.

Corridoio del paleoalveo del fiume Mincio

Questo corridoio collega l'area della Riserva naturale "Valli del Mincio" con il fiume Po.

A differenza degli altri corridoi che presentano ambiti di valore ambientale/paesistico/storico, questo tratto di territorio è caratterizzato da un'agricoltura intensiva, che ha cancellato qualsiasi traccia sul territorio.

A dimostrazione di ciò, si può notare che la presenza del paleoalveo del fiume Mincio è celata dalla lavorazione dei campi; infatti, anche il debole tratto che sulla Carta Tecnica Regionale indica l'antico corso del fiume, sul territorio si legge a fatica.

L'edificato qui è molto scarso, e generalmente è costituito da aziende agricole di medio-piccole dimensioni.

Corridoio delle Paludi di Ostiglia

Questo corridoio collega il nodo della Riserva naturale delle Paludi di Ostiglia con il fiume Po.

Il territorio qui preso in considerazione è caratterizzato da una fitta rete di canali irrigui, che permettono quindi un'attività agricola molto intensa.

Un'altra presenza significativa di questa porzione di territorio è il canale Fissero Tartaro, un canale artificiale di grandi dimensioni, completamente cementificato, con un alto impatto ambientale.

L'obiettivo è creare questo collegamento per far sì che la Riserva non risulti un elemento isolato, ma che diventi parte integrante di un percorso naturalistico, sfruttando le rilevanti capacità di rigenerazione ecologica tipiche di questi ambienti.

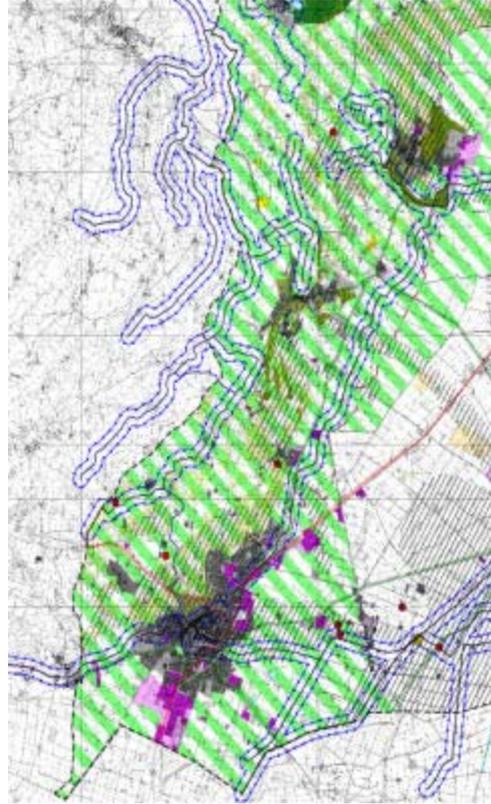


TEMI PROGETTUALI

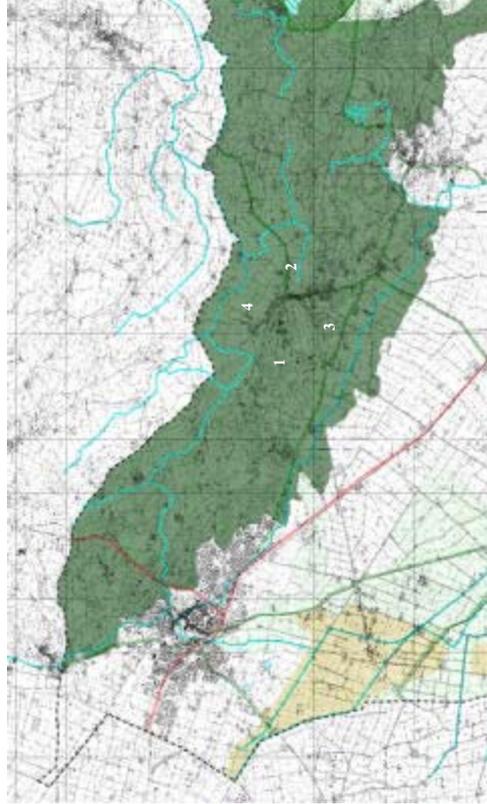
- Conservazione ed incentivazione delle aree boscate presenti lungo l'intero tratto di rete ecologica di I livello, valorizzazione e conservazione delle formazioni di cipressi.
- Mantenimento e diffusione dell'agricoltura intensiva a vite.
- Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici vincolati dalla legge 1497/59; a Cavriana, loc. Bande, cascina Fornace.
- Rinaturalizzazione di alcuni tratti dei canali vincolati ai sensi dell'art. 1 LN 431/85 punto D) e punto F), che già presentano un discreto valore naturalistico.
- Riquilibrificazione del tratto del canale Alto Mantovano situato all'interno dell'abitato di Castiglione delle Stiviere.
- Valorizzazione del complesso di aree umide caratterizzanti il cordone morenico del territorio di Castiglione site in località "Valle" e "Astore" in funzione di ricostruzione del paesaggio tradizionale e di promozione della conoscenza degli ambiti naturali (fattorie didatt).
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali dei comuni di Castiglione delle Stiviere e Cavriana compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.
- Conservazione e valorizzazione dell'abitato di Solferino, testimonianza dei valori storici e patriottici del nostro paese.

Il versante sud di questo ambito di I livello sarà connesso tramite un corridoio di II livello al territorio circostante al fine di preservare i valori paesaggistici di questo territorio. Inoltre per quanto riguarda la pianificazione dell'ambito gardesano verranno coinvolte anche le province di Brescia e Verona.

Al fine della valorizzazione delle aree umide in località Valle e Astore, si promuove, la riconversione di fondi rustici per la creazione di zone seminaturali con funzione di riordino ecologico, riduzione della CO2 e valorizzazione del turismo e della didattica.



QUADRO AMBIENTALE



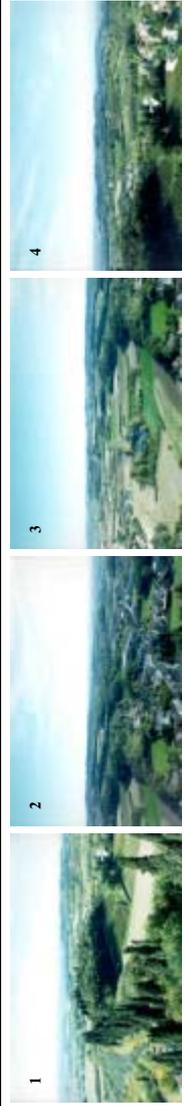
RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Nei confronti delle aree boscate si suggerisce: il miglioramento qualitativo del patrimonio boschivo; la ricerca del miglior uso delle risorse forestali compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente; l'ottenimento di ecosistemi boschivi stabili ai fini multipli protettivi di salvaguardia idrogeologica, di mantenimento o formazione di habitat e quindi di serbatoio per la biodiversità, di unità di appoggio per la rete ecologica. Al fine di ciò potranno essere richiesti i finanziamenti UE 2078 e 2080.
- Nei confronti delle coltivazioni a vite si auspica: la conservazione, la valorizzazione e la protezione di queste dall'espandersi delle colture cerealicole; la limitazione del carico inquinante dovuto alle sostanze utilizzate per la coltivazione stessa; il mantenimento e l'insierimento di fasce verdi lungo i confini interpoderali.
- Nei confronti dei monumenti naturali vincolati e non, si prevede la valorizzazione e l'insierimento all'interno di un contesto naturalistico più ampio, valorizzando le relazioni visuali.
- Per quanto riguarda i corsi d'acqua si auspica: la rinaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse ibride attraverso le capacità di adattamento naturale.
- Nei casi di interferenza tra i corsi d'acqua e l'urbanizzato si provvederà, dove possibile, all'allargamento delle sponde ed alla loro naturalizzazione, in qualsiasi caso si dovrà garantire un monitoraggio degli scarichi cittadini, attraverso le definizioni di progetti specifici.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni storici e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.
- Per quanto riguarda le aree urbanizzate l'obiettivo è quello di limitare l'espansione lineare lungo le principali arterie di collegamento, e le attività commerciali ed industriali all'interno della rete ecologica di I livello.
- Per quanto riguarda l'abitato di Solferino si dovrà provvedere a redigere un documento che tuteli e valorizzi gli elementi architettonici dell'abitato, ed a prevedere una normativa congruente con gli obiettivi della rete.

SCHEDA N. 1

Corridoio dei Colli Morenici mantovani



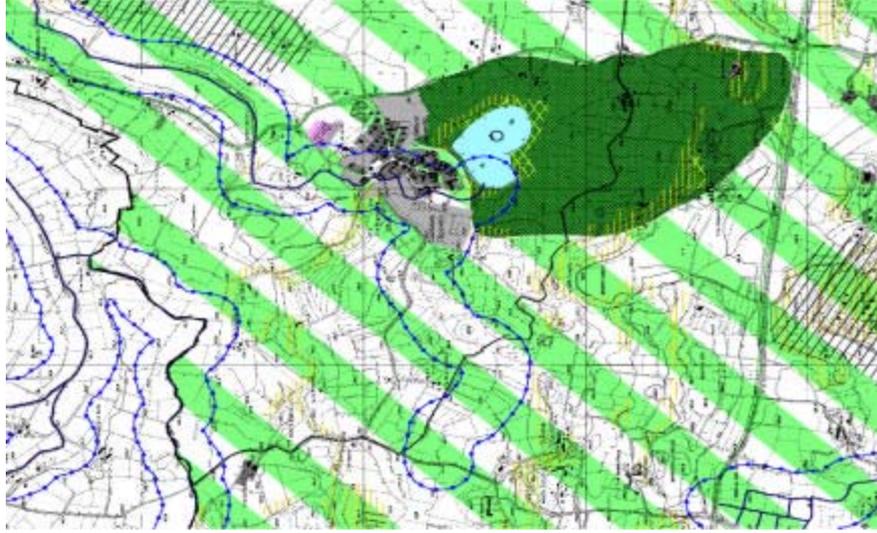


TEMI PROGETTUALI

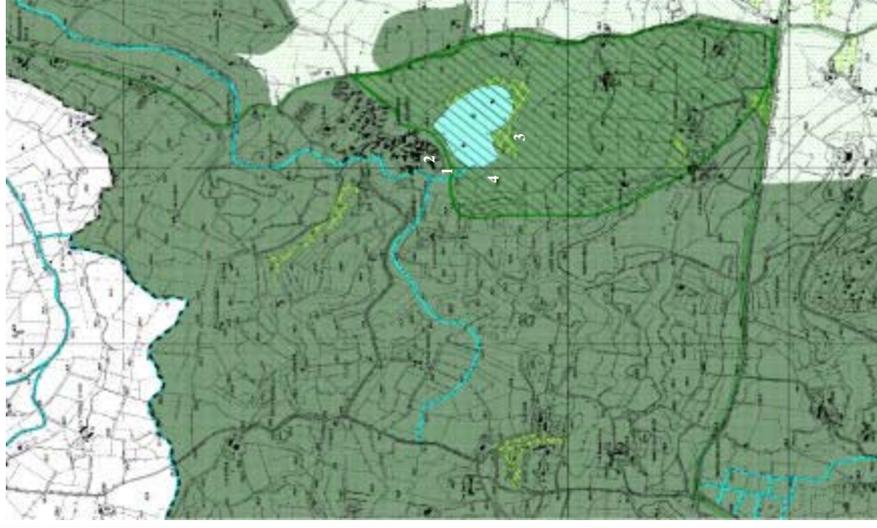
- Tutela e conservazione della riserva naturale "Castellaro Lagusello", ed in particolare modo del lago intermorenico che la costituisce.
- Valorizzazione ambientale degli elementi costituenti la riserva.
- Potenziamnto delle strutture ricettive riguardanti la riserva.
- Valorizzazione dell'urbanizzato di Castellaro Lagusello.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Rinnaturalizzazione di alcuni tratti del canale Redone Inferiore vincolato ai sensi dell'art.1 LN 431/85 punto D) e punto F), che già presenta un discreto valore naturalistico.
- Ripristino degli argini del fosso Redone Inferiore tra Castellaro e Monzambano.
- Analisi delle interferenze generate dalla presenza sul territorio di infrastrutture quali: la SP 15 da Cavriana fino al confine provinciale; la SP 19 "dei Colli" e la SP 18.

Inoltre per quanto riguarda la pianificazione dell'ambito gardesano verrà coinvolta anche la provincia di Brescia.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Nel caso della Riserva di Castellaro Lagusello si provvederà a preservare l'integrità del lago, minacciato dalle regolazioni artificiali operate negli anni allo scopo di favorire l'attività agricola, agendo in coerenza con gli strumenti di gestione della riserva.
- Ripristino o integrazione della vegetazione nelle forme presenti.
- Realizzazione di piste ciclo-pedonali che consentano l'accesso alla riserva; adeguamento dell'area adibita a parcheggio alle necessità di fruizione; installazione di pannelli informativi presso punti strategici.
- Si auspica, inoltre, il mantenimento dell'attuale impianto dell'edifico di Castellaro, preservandolo da eventuali espansioni sia dell'urbanizzato sia dell'edilizia rurale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in conformità delle normative UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di corine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quanto riguarda il Fosso Redone si auspica: il riassetto degli merti depositatisi ed il mantenimento a verde della fascia che si sviluppa lungo il suo tracciato. Nei casi di interferenza tra i corsi d'acqua e l'urbanizzato si provvederà, a preservarne i valori ambientali; in qualsiasi caso si dovrà garantire un monitoraggio degli scarichi urbani, attraverso le definizioni di progetti specifici.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.
- Per quanto riguarda le interferenze delle infrastrutture con il territorio e la rete ecologica si provvederà a studiare delle soluzioni alternative al fine di favorire in ogni caso il transito sistematico degli animali, ed il mantenimento della diversità dagli ecosistemi presenti.



1



2



3



4

SCHEDA N. 2a

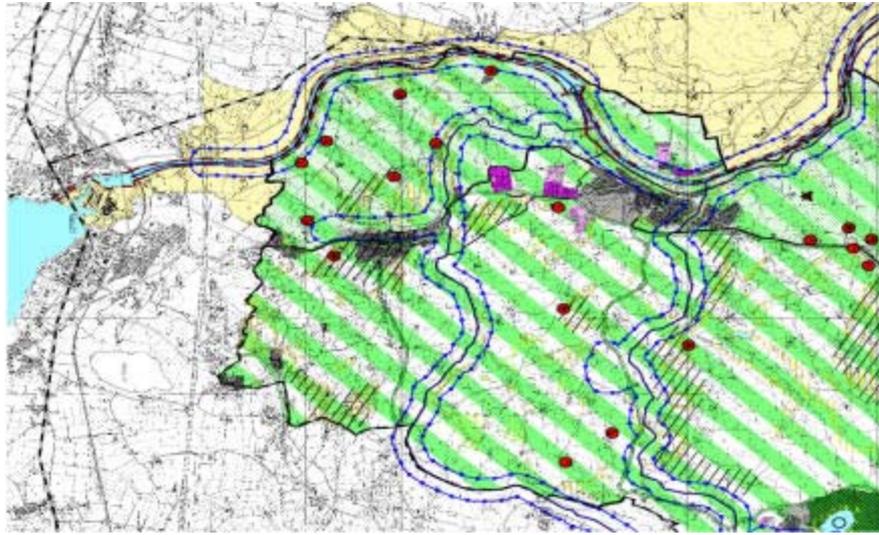
Nodo della riserva naturale Castellaro Lagusello



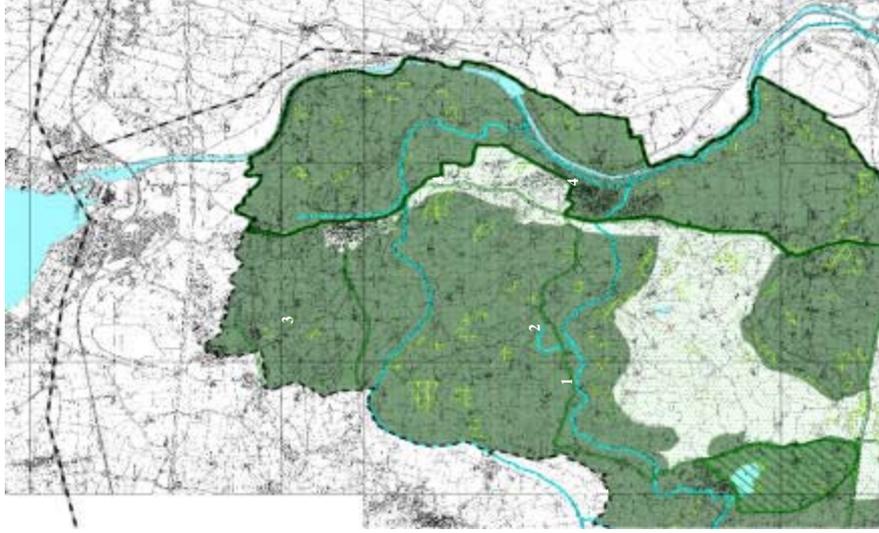
TEMI PROGETTUALI

- Conservazione ed incentivazione delle aree boscate presenti lungo l'intero tratto di rete ecologica di I livello e dei numerosi filari di cipressi presenti sull'intero territorio, tra i quali spicca quello lungo strada S.Pietro, in località Monte Meneccchi, vincolato dalla LN 1089/39 e dalla LN 1497/39.
- Mantenimento e diffusione dell'agricoltura intensiva a vite.
- Rinaturalizzazione e riqualificazione del corso del fiume Mincio che presenta molteplici aspetti di artificializzazione.
- Rinaturalizzazione di alcuni tratti dei canali Redone Superiore e Redone Inferiore vincolati ai sensi dell'art.1 LN 43/185 punto D) e punto F), che già presentano un discreto valore naturalistico.
- Conservazione e valorizzazione di beni architettonici vincolati dalla LN 1497/39 e/o 1089/39 e/o presenti come indicazione di vincolo nei PRG situati nel comune di Ponti sul Mincio nelle località di: Monte Croce, Colli, Ponti, Colombara, Salandini, S.Nicolò, Malfatta; e nel comune di Monzambano, nelle località di Monte Meneccchi, Capolongo, Meneghella; da tenere in particolare considerazione nel processo di valorizzazione è la densità con cui questi beni sono distribuiti sul territorio.
- Analisi delle interferenze generate dalla presenza sul territorio di infrastrutture quali: la SP 19 "dei Colli", la SP 20 e la SP 74.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali dei comuni di Ponti sul Mincio e Monzambano compatibili con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Nei confronti delle aree boscate si suggerisce: il miglioramento qualitativo del patrimonio boschivo; la ricerca del miglior uso delle risorse forestali compatibilmente con la salvaguardia degli ambienti; l'ottenimento di ecosistemi boschivi stabili ai fini molteplici proiettivi di salvaguardia idrogeologica, di mantenimento o formazione di habitat e quindi di serbatoio per la biodiversità, di unità di appoggio per la rete ecologica. Al fine di ciò potranno essere richiesti i finanziamenti UE 2078 e 2080.
- Nei confronti delle coltivazioni a vite si auspica: la conservazione, la valorizzazione e la protezione di queste dall'espandersi delle colture cerealicole destinando a questo scopo aree non occupate da boschi o di possibile rimboschimento; la limitazione del carico inquinante dovuto alle sostanze utilizzate per la coltivazione stesse; il mantenimento e l'inserimento di fasce verdi lungo i confini interpoderali.
- Per quanto riguarda i corsi d'acqua si auspica: la rinaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale. Per quel che riguarda il fiume Mincio se non sarà possibile rinaturalizzare completamente le sponde si provvederà all'infoltimento della vegetazione lungo gli argini. Nei casi di interferenza tra i corsi d'acqua e l'urbanizzato si provvederà, dove possibile, all'allargamento delle sponde ed alla loro naturalizzazione, in qualsiasi caso si dovrà garantire un monitoraggio degli scarichi cittadini, attraverso le definizioni di progetti specifici.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale; inoltre data l'elevata concentrazione di beni in questa porzione di territorio, nel processo di valorizzazione questi non verranno considerati singolarmente ma come un complesso sistemico.
- Per quanto riguarda le interferenze delle infrastrutture con il territorio e la rete ecologica si provvederà a studiare delle soluzioni alternative al fine di favorire in ogni caso il transito sistemico degli animali, ed il mantenimento della diversità degli ecosistemi presenti.
- Per quanto riguarda le aree urbanizzate si provvederà a limitare: l'espansione lineare lungo le principali arterie di collegamento; e le attività commerciali ed industriali all'interno della rete ecologica di I livello.



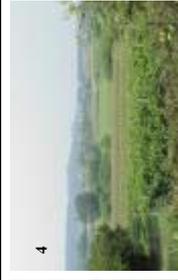
1



2



3



4

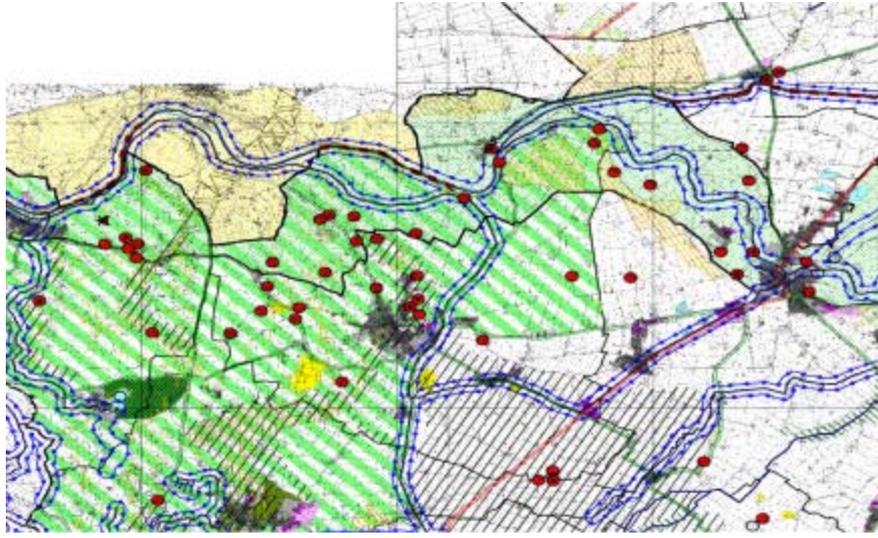
SCHEDA N. 2b
Nodo dei Colli
Morenici mantovani



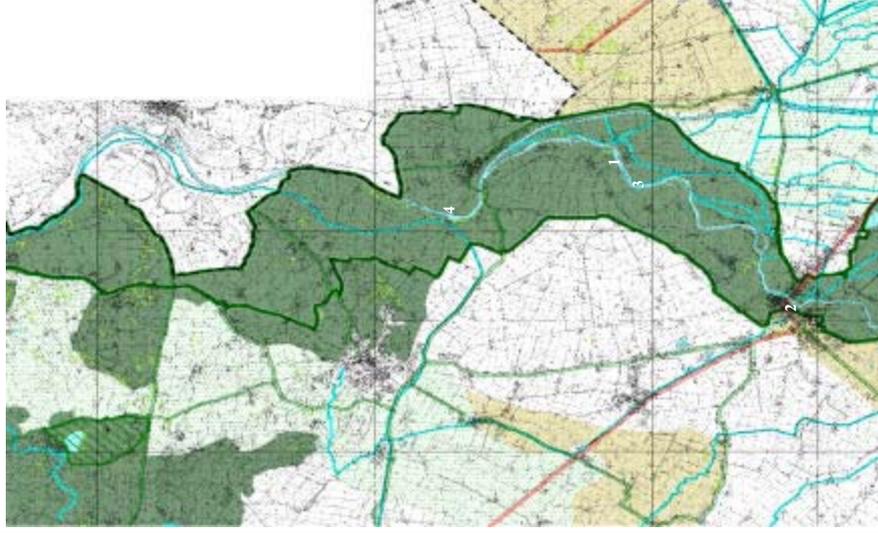
TEMI PROGETTUALI

- Rinnaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di proppeti industriali situati sia lungo il corso del Mincio sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Rinnaturalizzazione dei tratti più artificializzati del fiume Mincio, vincolato dalla LN 431/85 ai sensi del punto D) e del punto F), ed intensificazione della piantumazione lungo gli argini.
- Rinnaturalizzazione dei tratti più artificializzati del canale Virgilio, vincolato dalla LN 431/85 ai sensi del punto D) e del punto F).
- Tutela e naturalizzazione dei canali esclusi dall'elenco stilato dalla Regione Lombardia (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Valorizzazione dei borghi rurali presenti sul territorio come: Borgo Novelle, Borgo Reale di Sotto, Borgo Monialdo, Borgo Paradiso, Borgo Gatto e Borgo Falzoni, tutti compresi nel comune di Volta Mantovana.
- Valorizzazione del sistema di corti rurali testimonianza della produttività agricola di questo territorio.
- Valutazione della compatibilità delle cave di Volta Mantovana e Goito - Torre, situate all'interno della rete ecologica di I livello con la rete stessa.
- Limitazione delle direttrici d'espansione delle cave di Marmirolo - Pozzolo, Goito - Costa della Signora, Marmirolo - Marengo poiché in prossimità della rete di I livello.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali dei comuni di Volta Mantovana e di Goito, compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale. Particolare attenzione verrà data a quelle attività industriali che già si trovano all'interno della rete ecologica.
- Progetto di un by-pass, costituito da un corridoio di I livello, che supplisca ai deficit ambientali creati all'habitat del Parco del Mincio dalla strettoia nell'abitato di Goito.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA



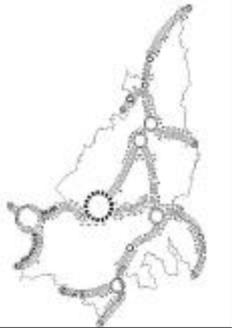
INDIRIZZI CRITERI D'INTERVENTO

- Nei conifoni delle aree coltivate a proppio si suggerisce la gestione naturalistica del proppeto, infatti lasciando strisce con saracchie non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate a perdere e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in conformità delle normative UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di cortine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concorrenti (strade, industrie, scarichi idrici, ecc); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quanto riguarda il fiume Mincio ed il canale Virgilio si auspica la rinnaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale e l'infoltimento della vegetazione sia di riva sia lungo gli argini tramite l'impianto di specie autoctone.
- Per i canali non tutelati si auspica la rinnaturalizzazione e la valorizzazione.
- Per quanto riguarda i diversi borghi rurali, si dovrà provvedere a redigere dei documenti che nominano e tutelino i valori architettonici dell'abitato.
- Nei conifoni dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati, il rispetto delle tecniche di restauro conservativo, ed il loro abbandono di incrementi volontari e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione preesistente - ampiale.
- Per quanto riguarda gli ambiti di cura si pianificheranno incoerentemente le direttrici di sviluppo al fine di non interferire con la rete ecologica collimante, nei casi di cave non compatibili si provvederà a siltare appositi piani di ambientati prodotti durante le fasi di coltivazione e recupero; in ogni caso si minimizzeranno gli impatti ambientali prodotti durante le fasi di coltivazione e lavorazione degli interi, e si ottimizzeranno i recuperi in modo da creare opportunità diversificate di rinaturalizzazione.
- Per quel che riguarda l'urbanizzato, si auspica una maggior attenzione nella localizzazione degli impianti produttivi e nell'espansione dell'urbanizzato. Nei casi degli abitati di Goito e di Volta Mantovana l'espansione verrà indirizzata verso i corridoi di II e III livello, lasciando integro il territorio all'interno degli ambiti di I livello.

SCHEDA N. 3

Corridoio del fiume Mincio dal rilievo morenico a Goito

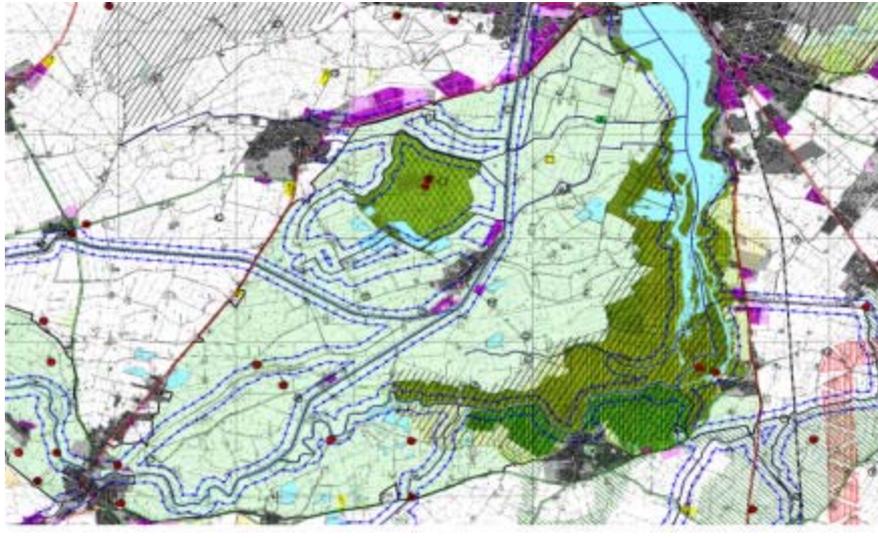




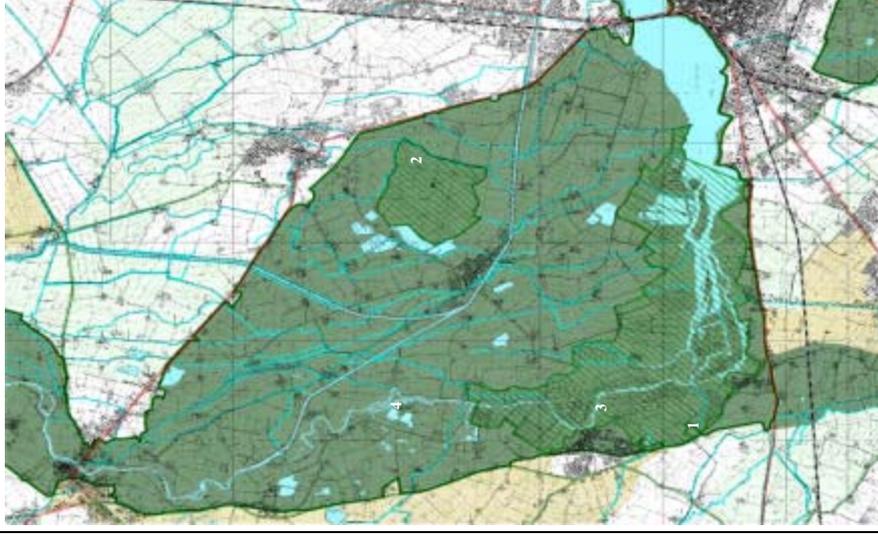
TEMI PROGETTUALI

- Riquadrificazione ambientale della Riserva naturale "Valli del Mincio" per contrastare l'evoluzione della palude verso altre tipologie ambientali.
- Conservazione dei caratteri naturalistici della Riserva naturale "Bosco Fontana".
- Valorizzazione e potenziamento del centro di riproduzione per cignoie presente nel Parco delle Beronche, nel comune di Goito.
- Favorire nelle aree di risorgenza idrica, la conduzione e il ripristino dei prati stabili, compatibilmente con gli indirizzi agronomici e le valenze naturalistiche dell'area.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva, ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare l'inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Rinaturalizzazione dei tratti più artificializzati del fiume Mincio, vincolato dalla LN 431/85 ai sensi del punto D) e del punto F).
- Rinaturalizzazione dei tratti più artificializzati dei canali Scaricatore di Mincio, Diversivo di Mincio, Goldone, Costanzolo, Guerra di Camfrutone, Sgarzabello, Parcarcello e Begotta, vincolati dalla LN 431/85 ai sensi del punto D) e del punto F).
- Tutela e naturalizzazione dei canali esclusi dall'elenco stilato dalla Regione Lombardia (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Valorizzazione del sistema di corti rurali presenti nei comuni di Goito, Rodigo, Marmirolo e Porto Mantovano, testimonianza della produttività agricola di questo territorio.
- Pianificazione delle zone d'espansione dei comuni di Marmirolo, Rivalta sul Mincio e Soave compatibilmente con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.
- Particolare attenzione verrà data a quelle attività industriali che già si trovano all'interno della rete ecologica, ed all'abitato di Soave che vi rientra per intero.

QUADRO D'UNIONE

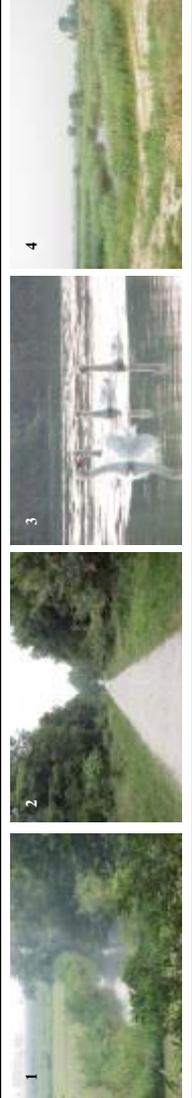


RETE ECOLOGICA



INDIRIZZI CRITERI D'INTERVENTO

- La conservazione della Riserva Valli del Mincio si ottiene mediante la realizzazione di seguenti interventi:
 - ripristino e rinnoiazione della vegetazione palustre, ripartitura e pulizia degli ex greti di cacci, controllo e manutenzione delle opere di difesa idraulica.
 - Nei confronti delle aree boscate presenti all'interno della riserva Bosco Fontana si provvederà: a migliorare il patrimonio boschivo; a salvaguardare l'ambiente e l'ecosistema bosco in particolare; a mantenere gli ecosistemi boschivi stabili ai fini multipli protettivi di salvaguardia idrogeologica, di mantenimento di habitat e quindi di serbatoio per l'altitudine, di unità di appoggio per la rete ecologica, agendo in coerenza con gli strumenti di gestione delle riserve.
 - Per quanto riguarda il centro di ripopolamento per cignoie si prevede la coordinazione delle attività con il Parco del Mincio.
 - Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in conformità con le direttive UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootemiche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'insediamento di corti verdi lungo i confini interpoderali ed i canali di irrigazione; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
 - Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre un costante monitoraggio sanitario degli allevamenti.
 - Per la tutela delle falde si auspica: la rinaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale e l'infoltimento della vegetazione sia di ripa sia lungo gli argini tramite l'impianto di specie autoctone.
 - Per i canali non tutelati si auspica la rinaturalizzazione e la valorizzazione.
 - Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni storici e del paesaggio ambientale in Soave, Marmirolo e Porto Mantovano, con particolare riferimento conservativo ed al subordnamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.
 - Per quel che riguarda l'urbanizzato, si auspica una maggior attenzione nella localizzazione degli impianti produttivi e nell'espansione dell'urbanizzato. Nei casi degli abitati di Marmirolo e di Rivalta sul Mincio l'espansione verrà indirizzata verso i corridoi di II e III livello, lasciando integro il territorio all'interno degli ambiti di I livello; mentre per l'abitato di Soave si cercherà di limitare le aree d'espansione.

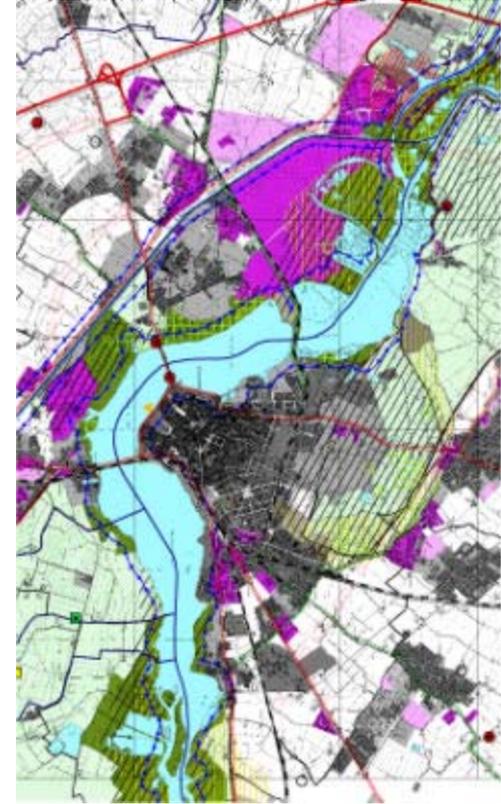


SCHEDA N. 4
Nodo del fiume Mincio da Goito a Mantova



TEMI PROGETTUALI

- Valorizzazione della Riserva naturale "Vallazza".
- Rinnaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di nopari industriali situati sia lungo il corso del Mincio sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Rinnaturalizzazione dei tratti più artificializzati del fiume Mincio, vincolato dalla LN 431/85 ai sensi del punto D) e del punto F), ed intensificazione della piantumazione lungo gli argini.
- Rinnaturalizzazione del canale Fissero Tartaro, vincolato ai sensi della LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia "di interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione ed andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Controllo dell'espansione dell'abitato e delle aree industriali di Mantova, con particolare attenzione alla realizzazione delle infrastrutture portuali di Formigosa.
- Contenimento del carico inquinante delle aree industriali.



QUADRO AMBIENTALE

INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

• Aumento della fruizione all'interno della riserva Vallazza attraverso il potenziamento della valenza didattica dell'area naturale stessa, agendo in coerenza con gli strumenti di gestione della riserva.

• Individuazione di nuove aree di riserva, che consentano la gestione naturalistica del noparo, infatti lasciando strisce con saraceni non irroate con erbicidi o addirittura coltivate a perdere e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere caratteristiche che, per i popolamenti animali ospitati ed in particolare per quelli ittici, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.

• Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto elemento di riferimento per il recupero, miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e come fonte di indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di corine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico (contaminanti: stendi, industrie, scarichi idrici, ecc); contenimento del carico inquinante prodotto per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.

• Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica il miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.

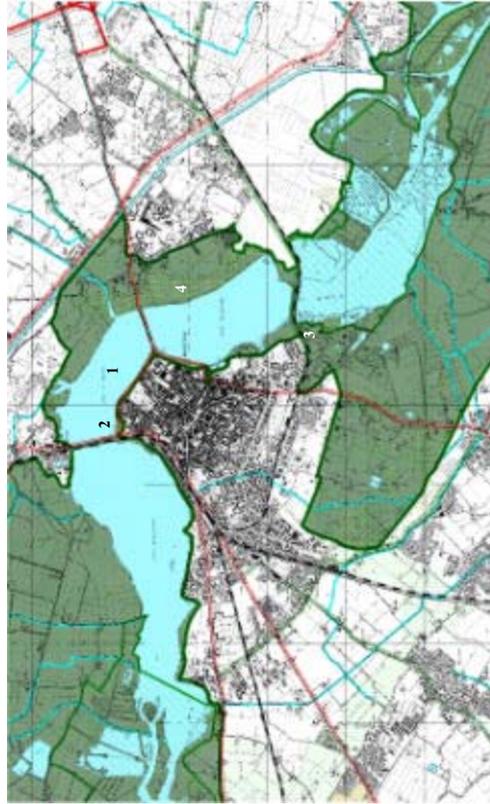
• Per quanto riguarda il fiume Mincio si auspica: la rinnaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento delle risorse idriche per il miglioramento della capacità di autodepurazione e l'incremento della vegetazione sia di riva sia lungo gli argini tramite l'impianto di specie autoctone.

• Per quanto riguarda il Canal Bianco, vista la complessità di un progetto di rinnaturalizzazione dell'alveo e delle sponde a causa della sua funzione strutturale, si prevede almeno la piantumazione delle aree degli argini, rimandando ad un progetto di dettaglio la sua riconfigurazione.

• Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.

• Per quanto riguarda l'area di Mantova si provvederà a limitare l'espansione delle zone industriali a ridosso del Mincio; si provvederà inoltre a pianificare l'espansione del residenziale a sud della città in modo tale da mantenere un corridoio verde che permetta la continuità della rete ecologica.

• Contenzione del carico inquinante delle aree industriali e del noparo mediante il monitoraggio degli impianti di scarico e la realizzazione di fasce arboree - arbustive ai confini delle aree industriali stesse, che ha come scopo la creazione di ecosistemi che svolgono una funzione di filtro con le aree agricole, oltre che assorbire l'inquinamento atmosferico e acustico.



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



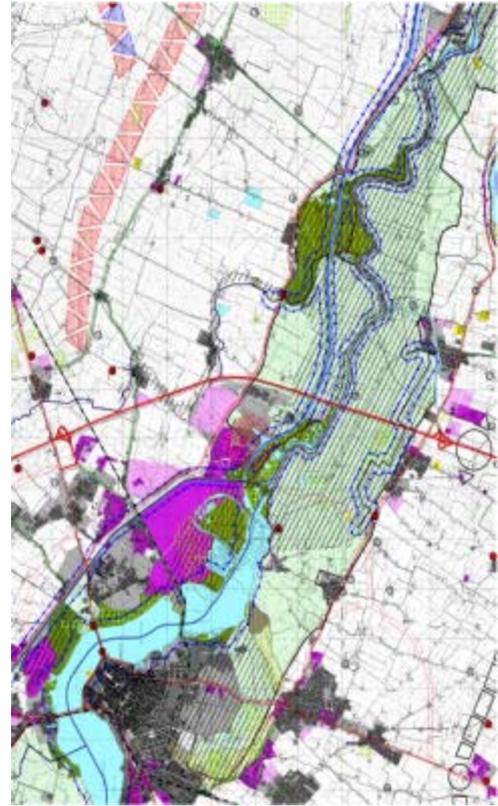
SCHEDA N. 5a

Nodo di Mantova

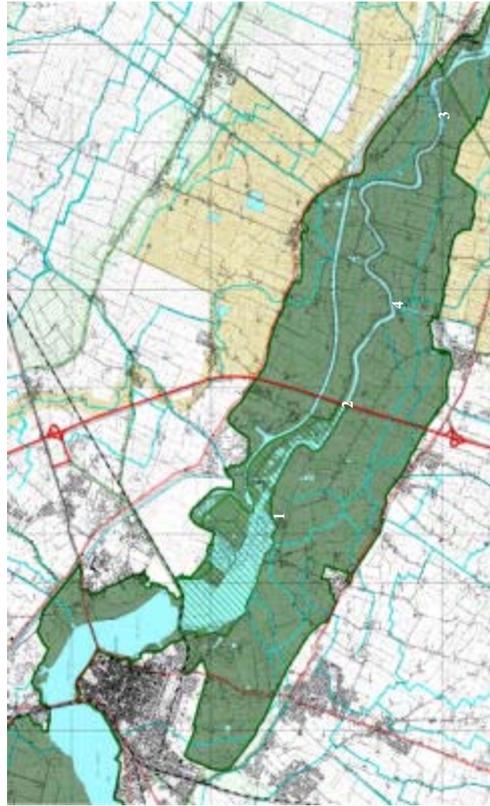


TEMI PROGETTUALI

- Valortizzazione della Riserva naturale "Vallazza".
- Rinnaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti, industriali situati sia lungo il corso del Mincio sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Rinnaturalizzazione dei tratti più artificializzati del fiume Mincio, vincolato dalla LN 431/85 ai sensi del punto D) e del punto F), ed intensificazione della piantumazione lungo gli argini.
- Rinnaturalizzazione del canale Fissero Tartaro, vincolato ai sensi della LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia "di interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione ed andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Tutela e naturalizzazione dei canali esclusi dall'elenco stilato dalla Regione Lombardia (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Tutela e valorizzazione del sito archeologico rinvenuto nei pressi di S.Biagio Forcello, nel comune di Bagnolo San Vito.
- Valorizzazione di: villa La Virgiliana a Pietole, nel comune di Viriglio; villa Riesenfeldt a Pontemerlano, nel comune di Roncoferraro e corte Forcello in località S.Biagio nel comune di Bagnolo S.Vito, dei quali i primi due sono vincolati dalla LN 1089/59 mentre il terzo dalle norme del PRG.
- Tutela e valorizzazione dei beni non vincolati ma segnalati presenti numerosi sul territorio.
- Controllo dell'espansione dell'abitato e delle aree industriali di Mantova, con particolare attenzione alla realizzazione delle infrastrutture portuali di Formigosa.



QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Aumento della fruizione all'interno della riserva Vallazza attraverso il potenziamento della valenza didattica dell'area naturale stessa, agendo in coerenza con gli strumenti di gestione della riserva.
- Nei confronti delle aree coltivate a pioppo si suggerisce la gestione naturalistica del pioppeto, innanzi lasciando sopravvivere le piante non trattate con erbicidi o addirittura con l'impiego di prodotti fitofarmaci, di altri modi, si possono ottenere benefici ecologici, in termini di biodiversità che per i popolamenti animali ospitati ed in particolare per quelli ornitici, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi agrari che possono costituire un sistema agro-ecologico; tramite l'assetto di natura delle coltivazioni, interpodati ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della compatività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche culturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quei che riguarda gli allevamenti si auspica la riduzione della compatibilità ambientale, della condizione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quanto riguarda il fiume Mincio si auspica: la rinnaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfoltimento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale e l'infoltimento della vegetazione sia di riva sia lungo gli argini tramite:
- impianto di specie autoctone;
- per quanto riguarda il Canal Bianco, vista la complessità del sistema idraulico, si auspica l'adozione di soluzioni sponde a causa della sua funzione strutturale, si prevede almeno la piantumazione delle aree degli argini, rimandando ad un progetto di dettaglio la sua riconfigurazione.
- Per quanto riguarda i canali irrigui si auspica la valorizzazione anche di quei canali che sono stati esclusi dall'elenco stilato dalla Regione Lombardia (vedi temi progettuali).
- Nei confronti dei beni archeologici verranno studiate e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo, ed il subordnamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione passivistico-ambientale.
- Per quanto riguarda l'area di Mantova si provvederà a limitare l'espansione delle zone industriali a ridosso del Mincio ed a monitorarne gli impianti di scarico; si provvederà inoltre a pianificare l'espansione del settore residenziale a sud del centro storico, in modo da ottenere un corridoio verde che permetta la continuità della rete ecologica.

SCHEDA N. 5b Corridoio del fiume Mincio da Mantova alla foce



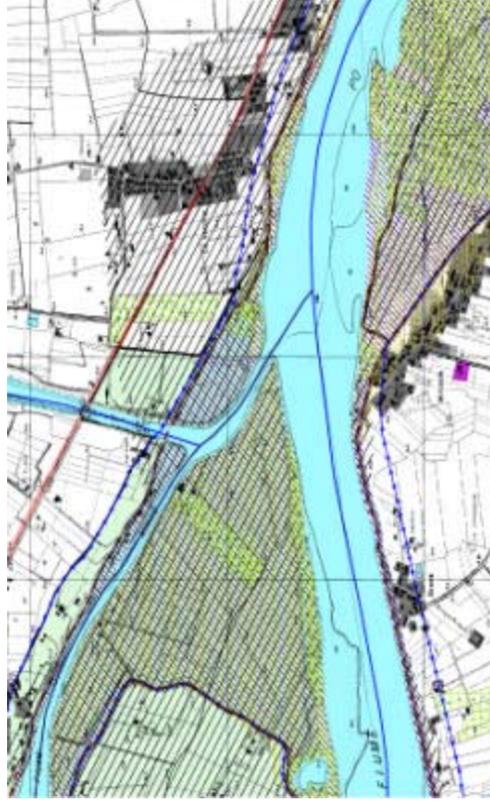


TEMI PROGETTUALI

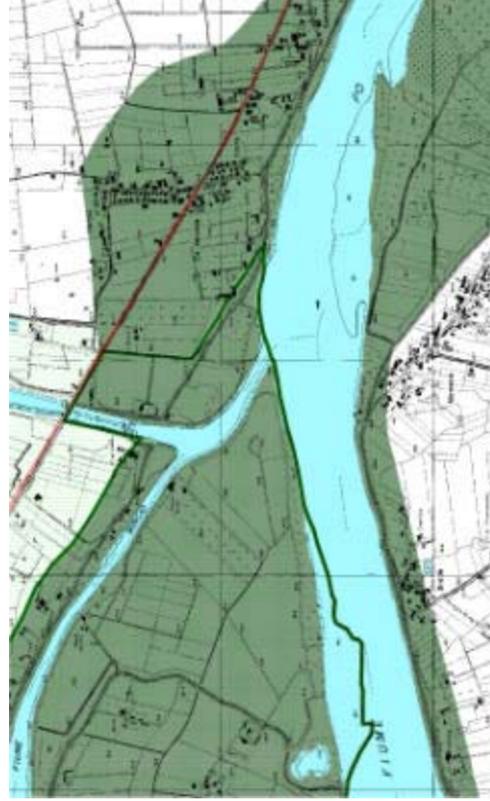
- Rinnaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso del Mincio sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Rinnaturalizzazione dei tratti più artificializzati del fiume Mincio, vincolato dalla LN 431/85 ai sensi del punto D) e del punto F), ed intensificazione della piantumazione lungo gli argini.
- Rinnaturalizzazione del canale Fissero Tartaro, vincolato ai sensi della LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia "di interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali, della rete idrografica, caratterizza per dimensione ed andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Studio delle interferenze prodotte sul territorio dal tracciato della SS 482.
- Pianificazione delle aree d'espansione delle località di Mirasole nel comune di S. Benedetto Po e di Ca Vecchia nel comune di Sustinete compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

Questo tratto di rete ecologica di I livello verrà affiancato da un corridoio di II livello nei pressi della confluenza del canale Fissero Tartaro al fine di riqualificare questo ambito territoriale fortemente antropizzato.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



INDIRIZZI PROGETTUALI

- Nei confronti delle aree coltivate a pioppo si suggerisce la gestione naturalistica del pioppeto, infatti lasciando strisce con saracchie non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate a "perdere" e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere, comosati che, per i popolamenti animali ospitati ed in particolare per quelli ornitici si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli; in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di cortine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quanto riguarda il fiume Mincio si auspica: la rinnaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale e l'infoltimento della vegetazione sia di ripa sia lungo gli argini tramite l'impianto di specie autoctone.
- Per quanto riguarda il Canal Bianco, vista la complessità di un progetto di rinnaturalizzazione dell'alveo e delle sponde a causa della sua funzione strutturale, si prevede almeno la piantumazione delle aree degli argini, rimandando ad un progetto di dettaglio la sua riconfigurazione.
- Per quanto riguarda il tracciato della SS 482 si provvederà ad uno studio di impatto ambientale per verificarne la compatibilità con gli ambienti naturali che attraversa.
- Nel caso dell'espansione dell'urbanizzato si cercherà di limitare l'occupazione del suolo rientrando nel livello della rete ecologica.

SCHEDA N. 6a

Nodo della foce del fiume Mincio





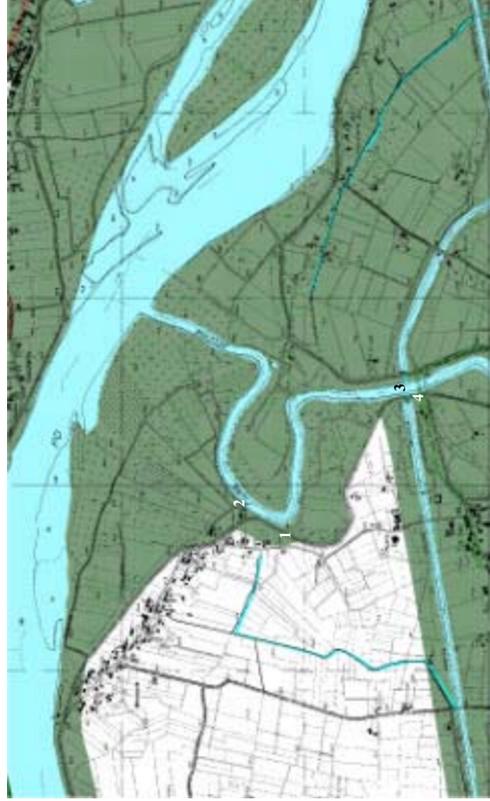
TEMI PROGETTUALI

- Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso del Po sia lungo il Secchia e nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi; di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Rinaturalizzazione degli ambiti artificializzati del fiume Secchia vincolato dalla LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia "di interesse idrografico in quanto parte strutturale della rete idrografica Padana" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Rinaturalizzazione del canale collettore principale della bonifica Mantovana - Reggiana vincolato dalla LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia "di interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Rinaturalizzazione del canale della bonifica Parmigiana - Moglia non compreso nelle elenchi stilate dalla Regione Lombardia con DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986.
- Tutela e riqualificazione di Casa del Sifone situata in località S.Siro nel comune di S. Benedetto Po.
- Pianificazione delle aree d'espansione della località di Mirasole nel comune di S. Benedetto Po compatibili con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Nei confronti delle aree coltivate a pioppo si suggerisce la gestione naturalistica del pioppeto, infatti lasciando strisce con sarchiate non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate 'a perdere' e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di cortine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica il miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quanto riguarda il fiume Secchia, il collettore della bonifica Mantovana - Reggiana ed il canale della bonifica Parmigiana - Moglia si auspica la rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati, attraverso l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica. Si auspica inoltre lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale, comprese quelle legate alla presenza di vegetazione acquatica ed alle capacità di assorbimento dei nutrienti e dell'inquinamento diffuso da parte delle fasce porfluviali.
- Nel caso dell'espansione dell'urbanizzato si cercherà di limitare l'occupazione del suolo rientrando nel I livello della rete ecologica.

1



2



3



4

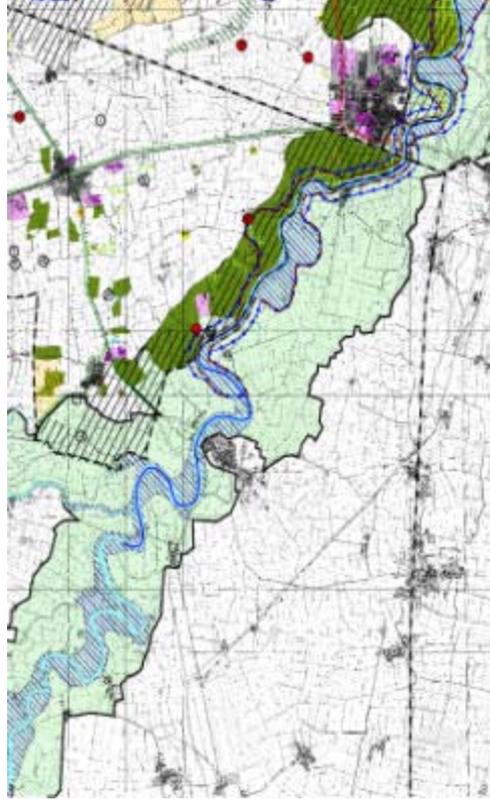


SCHEDA N. 6b

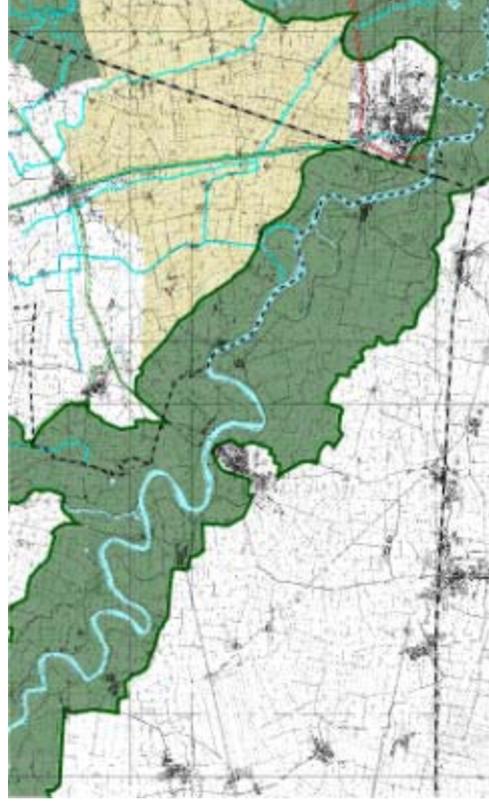
Nodo della foce del fiume Secchia

INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Conservazione delle aree naturali residue, indicate nei temi progettuali, mediante imposizione del vincolo di tutela ed inserimento nel contesto della rete ecologica.
- Nei confronti delle aree coltivate a pioppo si suggerisce la gestione naturalistica del pioppeto, infatti lasciando strisce con saracchie non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate 'apertine' e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste colture industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di cortine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche culturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.
- Per quanto riguarda la linea ferroviaria si studierà attentamente il tracciato al fine di rivedere eventuali punti di interferenza con la rete e risolverli tramite la creazione di "infrastrutture" atte a favorire il passaggio ed il transito sistemato degli animali, ed in genere il mantenimento della diversità degli ecosistemi presenti.



QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



TEMI PROGETTUALI

- Tutela, conservazione e valorizzazione del sistema vegetazionale situato nei comuni di Drizzona e Canneto sull'Oglio e formato da un isolone boscato e da due ampie golenne con lanche residue.
- Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso dell'Oglio sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Tutela e valorizzazione del Mulino e della Cascina Cirene in località Fontanella Graziosi, nel comune di Casaltromano, sprovvisti di vincolo.
- Valorizzazione della chiesa di S. Michele in località Carzaghetto e della cascina Runate a Runate, entrambe nel comune di Canneto sull'Oglio e vincolate dal PRG.
- Studio delle interferenze prodotte dal tracciato ferroviario Brescia - Piadena sulla continuità del Parco dell'Oglio.
- Pianificazione delle zone d'espansione del comune di Canneto sull'Oglio compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

SCHEDA N. 7 Corridoio del fiume Oglio dal confine provinciale al fiume Chiese

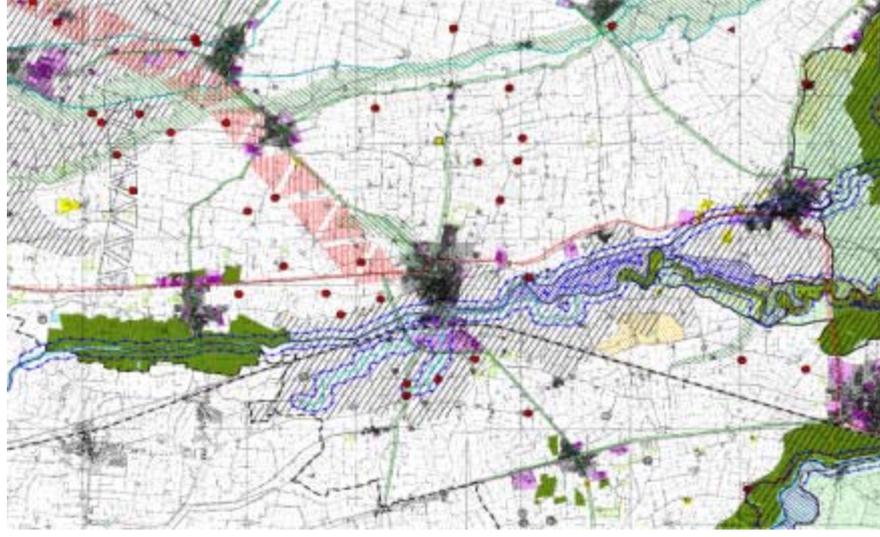




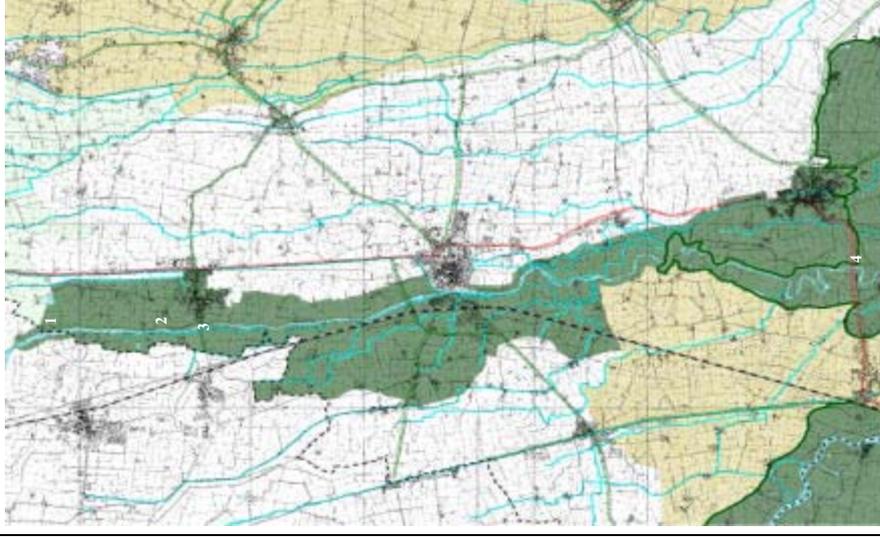
TEMI PROGETTUALI

- Promozione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
- Conservazione ed incentivazione dell'area boscata presente ai margini dell'abitato di Casalmoro, individuata come "parco di scala territoriale", e delle aree boscate lungo il Chiese.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Rinaturalizzazione dei tratti artificializzati del fiume Chiese, portando particolare attenzione all'attraversamento dell'abitato di Asola da parte del Chiese stesso; costante monitoraggio delle sponde al fine di impedire il formarsi di piccole discariche abusive.
- Rinaturalizzazione dei canali irrigui presenti in questo tratto di rete ecologica di I livello. In particolare: rinaturalizzazione dei tratti artificializzati del canale Seriola di Acquanegra, vincolato dalla LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia di "interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione ed andamento un territorio di pianura"; conservazione e valorizzazione del canale Palpece-Seriola Vecchia, vincolato dalla LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia di "interesse naturalistico per la presenza di biotopi, aree a vegetazione naturale di rilevante interesse, presenza di vegetazione igrofila lungo l'asta fluviale".
- Individuazione di itinerari ciclo-pedonali.
- Tutela e conservazione dei nuclei storici di S. Pietro nel comune di Asola e di Valli nel comune di Acquanegra sul Chiese, già vincolati dai rispettivi PRG.
- Manutenzione e valorizzazione di cascina Pedrari (già vincolata da PRG) e di cascina Cacciabilla (segnalata ma non vincolata) entrambe nel comune di Asola.
- Valorizzazione di: Villa Cartarelli, in località Campo Regio; Corte Croce Natali, Corte Caminate e Cascina Casella Azzini, tutte comprese nel comune di Asola.
- Limitazioni all'espansione della cava Canneto sull'Oglio-Cerviere adiacente ai confini della rete ecologica di I livello.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali dei comuni di Casalmoro, Asola ed Acquanegra sul Chiese, compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- I Comuni di Asola e Casalmoro, insieme ai Comuni bresciani di Visano, Remedello e Acquafreddasi sono incaricati di sviluppare un progetto per la promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
- Nel caso di Asola e Casalmoro, il Comune di Casalmoro e lungo il fiume Chiese, si suggeriscono i seguenti interventi forestali: taglio selettivo delle piante stradiccate; sfoltimento delle ceppaie; capozatura delle piante il cui equilibrio risulta compromesso; piantumazione di nuove piante lungo le sponde; riequilibrio della composizione della vegetazione, privilegiando la permanenza di specie pregiate. Tali interventi sono finanziabili dalla LN 83/89.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto attività produttiva; promozione della qualità della qualità dei prodotti agricoli in conformità con la normativa UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento del valore economico dei prodotti agricoli; miglioramento di cortine, verdi, lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc); razionalizzazione, gestione ed utilizzo delle risorse idriche; tutela dell'ambiente e delle risorse paesaggistiche culturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarico ed il miglioramento della qualità delle acque superficiali, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quanto riguarda il fiume Chiese ed i canali irrigui si auspica: lo sfruttamento razionale delle risorse idriche; la manutenzione e l'ottimizzazione delle opere di canalizzazione; la razionalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica come la realizzazione di rampe di risulta per pesci (ad Asola) ed il ripristino del volume degli invasi delle dighe di Visano e Asola.
- Per l'individuazione dei percorsi ciclo-pedonali i criteri di individuazione sono: la presenza di percorsi per la connessione tra l'asta del fiume e i centri abitati con aree ricreative su terreni di proprietà pubblica.
- Per quanto riguarda i nuclei storici di S. Pietro e Valli si auspica la valorizzazione dei nuclei storici finalizzati a tutelare i valori architettonici ed ambientali.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo ed il rispedimento di incrementi del manufatto ad una valutazione passistico-ambientale.
- Per quanto riguarda la cava di Canneto sull'Oglio-Cerviere si pianificheranno attentamente le direzioni di sviluppo al fine di non interferire con la rete ecologica ambientale; i progetti dovranno prevedere: nuovi impianti ambientali; modelli durante le fasi di coltivazione e lavorazione degli interi, e si ottimizzeranno i recuperi in modo da creare opportunità diversificate di riqualificazione.
- Per quel che riguarda l'urbanizzato, si auspica una gestione sostenibile, compatibile con le attività produttive e nell'espansione dell'urbanizzato, non incentrati lungo il Chiese, gli altri corsi d'acqua ed a ridosso delle arterie stradali principali.

SCHEDA N. 8

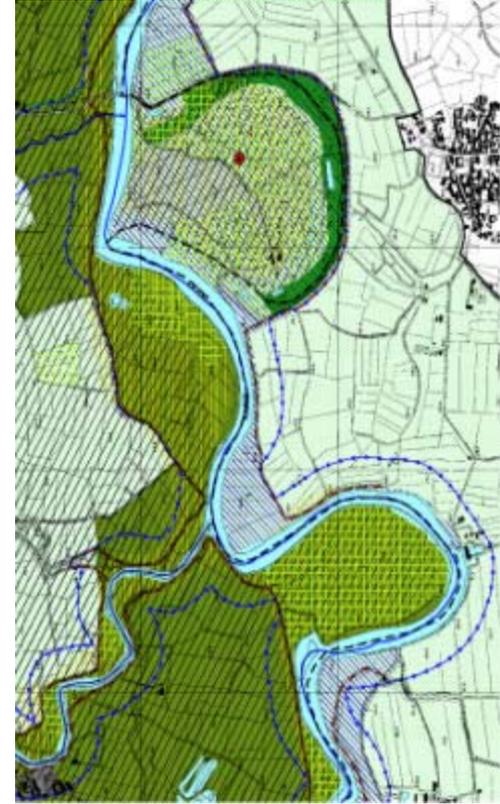
Corridoio del fiume Chiese



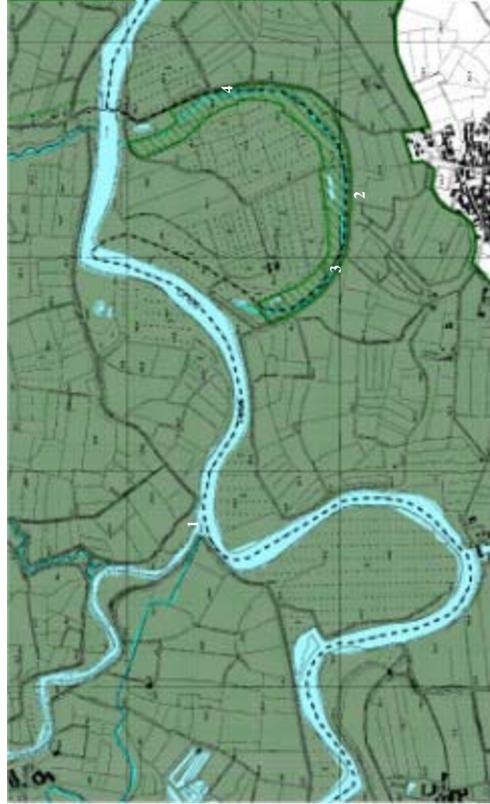


TEMI PROGETTUALI

- Valorizzazione della Riserva naturale "Le Bine" situata all'interno del Parco dell'Oglio sud.
- Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso dell'Oglio sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Rinaturalizzazione della foce del fiume Secchia vincolato dalla LN 431/85 ai sensi del punto D) e del punto F).
- Rinaturalizzazione del canale Seriola di Acquasegra vincolato dalla LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia "di interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Pianificazione delle zone d'espansione del comune di Carvate compatibilmente con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.



QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Per quanto riguarda la Riserva naturale "Le Bine" si auspica che l'area di rispetto ora ancora adibita a coltivazione di pioppeto intensivo venga invece trasformata in bosco stabile, sia lasciando i pioppi ora presenti sia integrando con specie arboree ed arbustive autoctone, agendo in coerenza con gli strumenti di gestione della riserva.
- Nei confronti delle aree coltivate a pioppo si suggerisce la gestione naturalistica del pioppeto, infatti lasciando strisce con sarchiate non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate a perdere e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati ed in particolare per quelli omitici, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato, valorizzazione del ruolo dell'agricoltura nella realtà economica, sociale, culturale ed ecologica del territorio provinciale; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le direttive UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico o elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; conservazione degli elementi di interesse storico, ricostruzione o costruzione del paesaggio agrario; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento, antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quanto riguarda il fiume Oglio ed il canale Seriola di Acquasegra si auspica: la rinaturalizzazione dei tratti artificializzati; tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale e l'infoltimento della vegetazione sia di ripa sia delle aree degli argini tramite l'impianto di specie autoctone.
- Per quanto riguarda l'abitato di Carvate si auspica una limitazione delle aree d'espansione in direzione della rete ecologica di I livello.

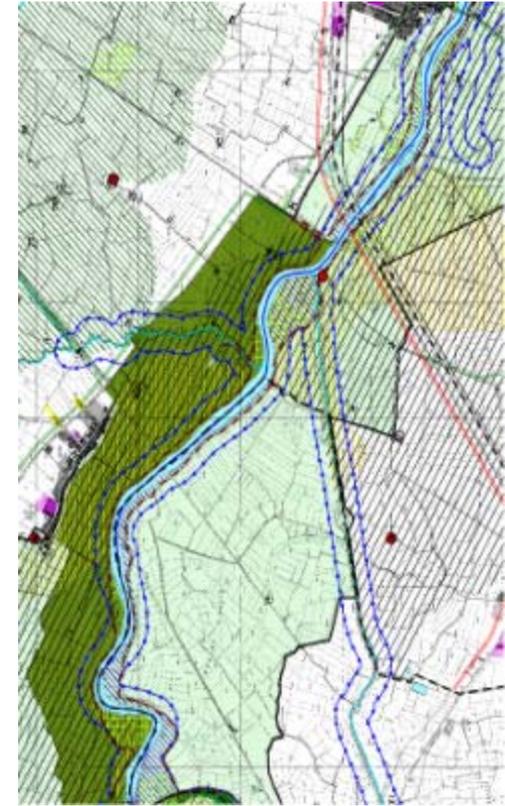
SCHEDA N. 9

Nodo della foce del fiume Chiese

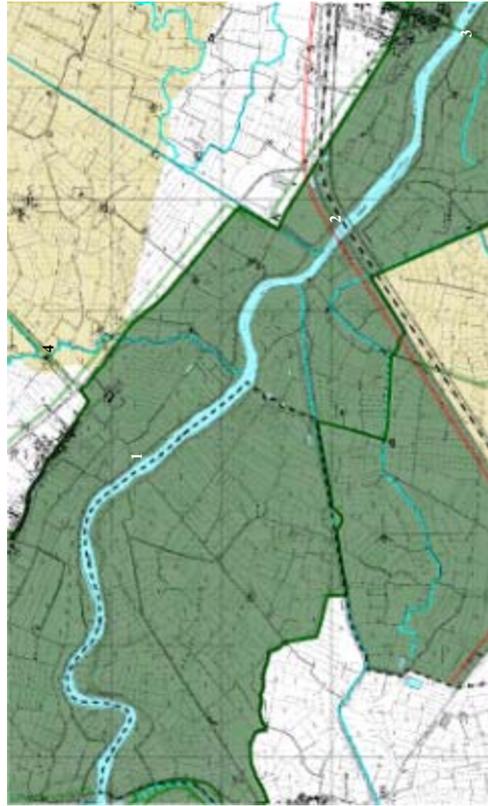


TEMI PROGETTUALI

- Tutela e valorizzazione di due zone di rilevante valore paesaggistico individuate dal P.e del Parco dell'Oglio sud: la prima è un sistema di torbiere costituito da alcuni lotti sparsi di una più vasta ed unica torbiera sfinita fino ad alcuni decenni fa e poi sottoposta ad una rapida bonifica per prosecuzione di parte degli stagni invece sono stati utilizzati come prati e boschi; la seconda è un'area di foresta allungata sul bordo della linea stessa che ha subito profonde modifiche sinistrali a causa della messa a coltura.
- Rinaturalizzazione degli ambienti adatti a coltivazione di proppeti industriali situati sia lungo il corso dell'Oglio sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 207/8(2080).
- Montaggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui zootecnici al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai inquinanti.
- Valorizzazione del torrente Tarranto - Tarrantello - Seriola Puga, tutelato dalla LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia di "interesse naturalistico per la presenza di biotopi, aree di vegetazione naturale di rilevante interesse, presenza di vegetazione igrofila lungo l'asta fluviale" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Qualificazione e valorizzazione del colatore Deimona Tagliata vicinolo, dalla LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia di "interesse storico in quanto conserva, nel topografo o nei manufatti, le tracce degli interventi che si riconoscono essere stati effettuati in epoca storica (in particolare, relativamente alle emolazzazioni di pianura) (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Qualificazione e valorizzazione del canale L.N. 431/85 - Giardino - Principale di Ranzanico (R. n. 431/85) riconosciuto dalla Regione Lombardia di "interesse storico in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Qualificazione della chiesa del Rosairo situata nella frazione di Messo, nel comune di Acquanegra sul Chiese e vicinolo dalla LN 1089/39 e della corte le "Monte (ex - fortitico) situata nel comune di Bozzolo priva di vincolo di tutela.
- Valorizzazione della corte Cà del Vecchio situata nel comune di Bozzolo e dell'ancoraggio Tezzoglio situato in sponda destra dell'Oglio nel comune di Bozzolo entrambi presenti come indicazione di vincolo nei rispettivi PRG.
- Montaggio costante della discarica situata nel comune di Mesto, in prossimità della zona naturalistica, al fine di evitare possibili episodi di inquinamento delle acque di falda.
- Studio delle interferenze prodotte dal tracciato della linea ferroviaria Cremona/Mantova e di quello della SS 10 - Padana Inferiore sulla continuità dell'habitat del parco dell'Oglio.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali compatibili con i bilanci sostenibilità territoriale.



QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Per quanto riguarda le due zone a rilevante valore paesaggistico, indicate nei temi progettuali, si prevede innanzitutto l'istituzione di un vincolo di tutela e successivamente, la loro integrazione all'interno della rete ecologica.
- Nei confronti delle aree coltivate a proppio si suggerisce la gestione naturalistica del proppeto, infatti lasciando strisce con sacchere non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate a perdere e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dei fattori di inquinamento antropico (escremento, fitofarmaci, pesticidi, fitici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e compatibilità per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica il miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Nel caso del torrente Tarranto - Tarrantello - Seriola Puga si prevede l'incremento dei popolamenti vegetali autoctoni senza però modificare la funzionalità del corpo idrico.
- Nel caso del colatore Deimona Tagliata si prevedono degli interventi di manutenzione tesi al rispetto dei manufatti di più antica realizzazione ed alla conservazione delle caratteristiche naturali del corso d'acqua.
- Per quel che riguarda il canale "Lolo - Giardino - Principale" si suggerisce la rinaturalizzazione tramite l'uso delle tecniche dell'ingegneria naturalistica favorendo la capacità di autodepurazione degli elementi vegetali.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; il subordnamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale e l'imposizione del vincolo di tutela per quei beni che ne sono sprovvisti.
- Si provvederà ad effettuare controlli periodici sulle attività dell'impianto di smaltimento dei rifiuti al fine di notificare eventuali irregolarità nella gestione e nel trattamento dei rifiuti.
- Nel caso del deficit prodotto dalle infrastrutture alla continuità dell'habitat si provvederà a studiare dei percorsi preferenziali per il transito degli animali.
- Per quanto riguarda lo sviluppo delle aree urbanizzate questo avverrà solo ove strettamente necessario ed evitando la crescita di conurbazioni di tipo lineare.

SCHEDA N. 10

Corridoio del fiume Oglio dalla foce del fiume Chiese a Marcaria



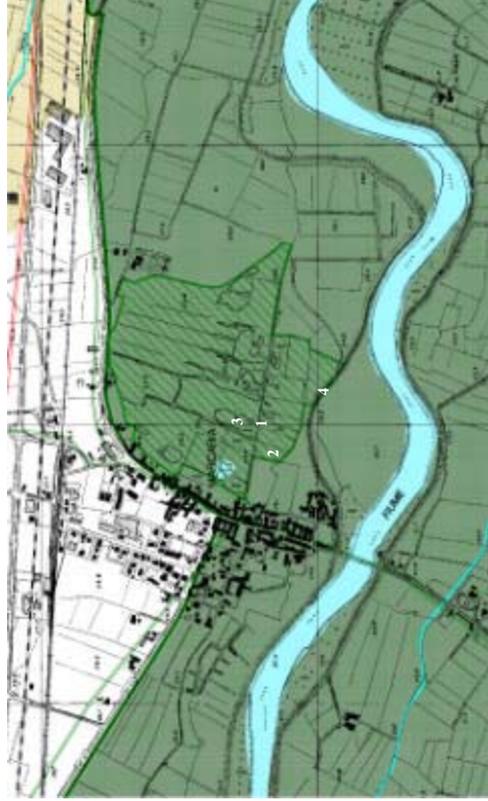
TEMI PROGETTUALI

- Valorizzazione della riserva naturale "Torbiere di Marcaria".
- Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso dell'Oglio sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Rinaturalizzazione dei tratti più artificializzati del fiume Oglio, vincolato dalla LN 431/85 ai sensi del punto D) e del punto F), ed intensificazione della piantumazione lungo gli argini.
- Studio delle interferenze prodotte dalla SP 78 sulla continuità del Parco dell'Oglio.
- Pianificazione delle aree d'espansione dell'abitato di Marcaria compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

QUADRO AMBIENTALE

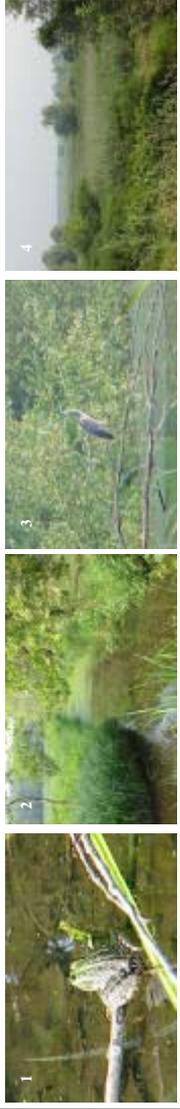


RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Per quanto riguarda la Torbiere di Marcaria si prevede:
 - ✓ la definizione delle zone adibite a rimboscimento;
 - ✓ la definizione di zone da mantenere allo stato attuale;
 - ✓ la definizione di zone a tutela integrate ed a tutela parziate ed il numero di accessi massimi consentiti al sopralluogo;
 - ✓ la risistemazione del percorso di accesso mediante il sopralluogo tutto il corso dell'anno;
 - ✓ l'inserimento della torbiere nel contesto rurale;
 - ✓ l'impianto o il potenziamento della vegetazione di ripa e lungo le arterie stradali;
 - ✓ la costruzione di osservatori (amnistici nei pressi degli specchi d'acqua della Torbiere);
 - ✓ l'individuazione di aree per la sosta e per la didattica nei pressi dell'abitato di Marcaria;
 - ✓ la pianificazione delle attività di fruizione;
 - ✓ il potenziamento delle strutture d'accesso alla Torbiere ed alla piazza dell'abitato di Marcaria;
 - ✓ l'individuazione di due tracciati ciclo-pedonali che connettono la Riserva alla rete ecologica;
 - ✓ la progettazione di un ponte ciclo-pedonale che permetta l'attraversamento del fiume Mincio;
 - ✓ la progettazione di barriere, da posizionare lungo le arterie stradali, destinate alle specie anfibe ed agli animali di piccola taglia, al fine di indirizzarli verso sottopassaggi predefiniti localizzati lungo il corso del torrente l'antico Fagnone, che permeano i boschi costieri del piano della SP 10, della SP 78 e del tracciato ferroviario;
 - ✓ l'incanaglimento alle visite ed alla fruizione dei percorsi.
- Per quanto riguarda le aree adibite a pioppeto si auspica una gestione naturalistica dello stesso, per cui lasciando strisce con sarcliate non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate "a perdere" e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere comodità che, per le popolazioni animali ospitate ed in particolare per quelle omniche si possono in parte compensare con quelle che si possono ottenere dalla protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato e riconoscimento del suo ruolo di tutela di interessi collettivi nelle aree marginali; valorizzazione del ruolo dell'agricoltura nella realtà economica, sociale, culturale ed ecologica del territorio provinciale; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le direttive UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootomiche; conservazione dei sistemi "estensivi" che favoriscono la biodiversità; incremento dei livelli di fertilità del suolo; miglioramento della funzionalità delle comunità delle aree naturali; conservazione degli elementi di interesse storico; ricostruzione o costruzione del paesaggio agrario; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico (concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche culturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quanto riguarda il fiume Oglio si auspica: la manutenzione del territorio rurale; il mantenimento delle riserve idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale e l'infoltimento della vegetazione sia di ripa sia lungo gli argini tramite l'impianto di specie autoctone.
- Per quanto riguarda l'abitato di Marcaria si cercherà di limitare l'espansione in direzione della Riserva.



SCHEDA N. 11

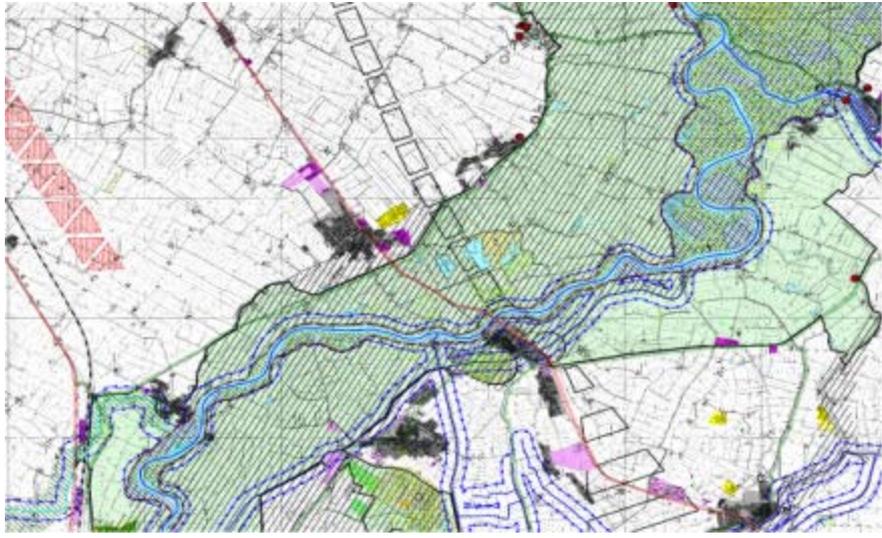
Nodo della riserva naturale delle Torbiere di Marcaria



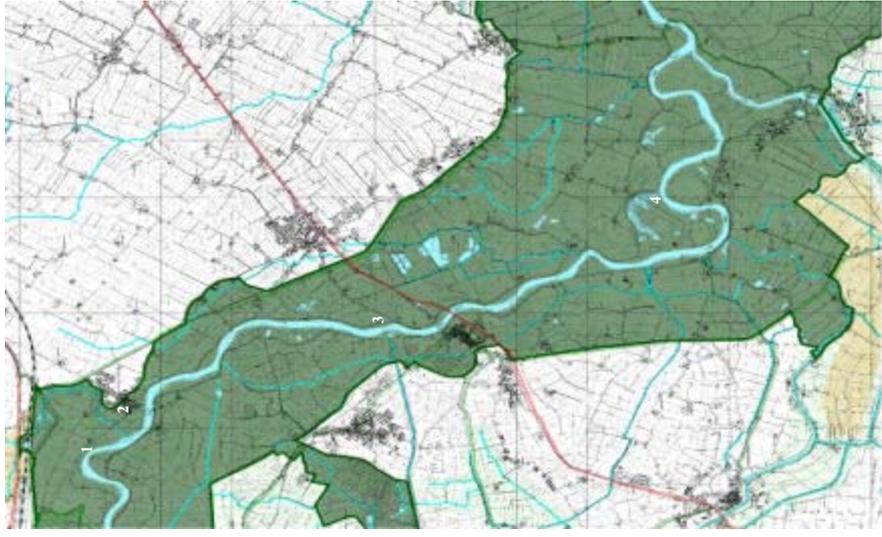
TEMI PROGETTUALI

- Rinnaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di proppeti industriali situati sia lungo il corso dell'Oglio sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda pro vocata dai liquami.
- Tutela e valorizzazione del sito naturalistico delle Valli di Belforte, sito nel comune di Belforte e non vincolato.
- Valorizzazione del torrente Tartaro Fabrezza o Fabrezza, tutelato dalla LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia di interesse naturalistico per la presenza di biotopi, aree di vegetazione naturale di rilevante interesse, presenza di vegetazione igrofila lungo l'asta fluviale" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Rinnaturalizzazione dei canali Liolo - Giardino - Principale di Regona (sul Rio), Acque alte cremonesi, Fossola - Bocolonja Saletto - Fossola esterna, vincolati dalla LN 431/85 e riconosciuti dalla Regione Lombardia di interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Tutela e valorizzazione del sito archeologico rinvenuto presso le Valli di Belforte nel comune di Belforte.
- Valorizzazione di: Villa Luzzara in località Canicossa nel comune di Marcaria e vincolata dalla LN 1089/39; palazzo Scardova in località Squarzanella e il complesso delle chiese di San Matteo, entrambi presenti come indicazione di vincolo nel PRG, e rientranti nel comune di Viadana.
- Monitoraggio dell'attività della cava sia all'interno del Parco dell'Oglio, nel comune di Marcaria, in sponda sinistra dell'Oglio, per valutarne la compatibilità con il sistema ambientale.
- Analisi delle interferenze generate dalla presenza sul territorio di infrastrutture quali: la statale Mantova - Casalmaggiore (SS 420) e la provinciale Mantova - Viadana, le quali attraversano il Parco dell'Oglio interrompendo la continuità.
- Redazione della valutazione d'impatto ambientale (VIA) per lo studio del tracciato del progetto TIBRE, soprattutto per gli ambiti di maggior sensibilità.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA



INDIRIZZI CRITERI D'INTERVENTO

- Nei confronti delle aree coltivate a proppio si suggerisce la gestione delle fasce di confine tra le coltivazioni e le aree a proppio, con sarchiate non troppo profonde o addirittura coltivate a perdere e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi:
 - Per il sistema agricolo di Marcaria, si auspica un presidio del territorio non urbanizzato miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in ortopermezza delle indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi esistenti che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole;
 - Per il sistema agricolo di Belforte, si auspica un incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole; inquadramento del sistema di coltivazione nel territorio naturale; funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la tutela del sistema di coltivazione nel territorio naturale;
 - Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità componenti.
- In proposito, del vincolo di tutela sul sito naturalistico di Belforte, si auspica un'ulteriore integrazione con l'azione di valorizzazione del sito all'interno della rete ecologica.
- Nel caso del torrente Tartaro Fabrezza o Fabrezza si prevede l'incremento dei popolamenti vegetali autoctoni senza però modificare la funzionalità del corpo idrico.
- Per i canali da rinnaturalizzare si prevede l'utilizzo delle tecniche dell'ingegneria naturalistica e lo sfruttamento autoadattamento, comprese quelle legate alla presenza di vegetazione acquatica ed alle capacità di assorbimento dei nutrienti e dell'inquinamento diffuso da parte delle fasce perifericali.
- Nei riguardi dei beni archeologici dovranno essere individuate le aree di valorizzazione non invasive.
- Nel caso dei beni archeologici, la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di interventi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico - ambientale.
- Negli ambiti di cava verranno perseguiti i seguenti obiettivi:
 - Tutela e valorizzazione del sistema di coltivazione durante le fasi di coltivazione e lavorazione degli inerti;
 - ottimizzazione dei recuperi in modo da creare opportunità diversificate di riqualificazione, inoltre si provvederà ad effettuare uno studio d'impatto ambientale per verificare l'opportunità di mantenere la presenza della cava all'interno del Parco.
- Per quanto riguarda le interferenze delle infrastrutture con il territorio e la rete ecologica si provcherà a studiare delle soluzioni alternative al fine di favorire in ogni caso gli spostamenti sistemati degli ecosistemi presenti, mantenimento della diversità degli ecosistemi presenti.
- Nel caso di nuove infrastrutture, come ad es. il sistema TIBRE, si auspica un'attenzione particolare secondo il modello della VIA, adottando quelli più compatibili con le esigenze della rete.
- Per quel che riguarda l'urbanizzato, si auspica una maggior attenzione nella localizzazione degli impianti produttivi e nell'espansione dell'urbanizzato, con incentivi lungo le arene stradali principali.

SCHEDA N. 12

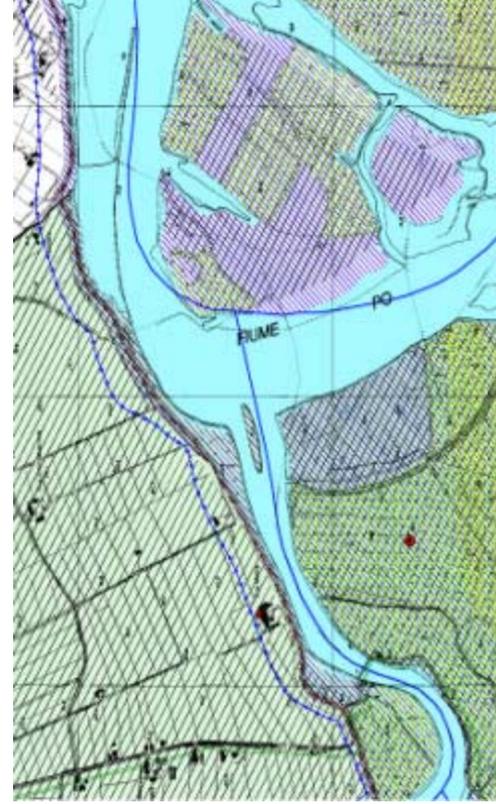
Corridoio del fiume Oglio da Marcaria alla foce





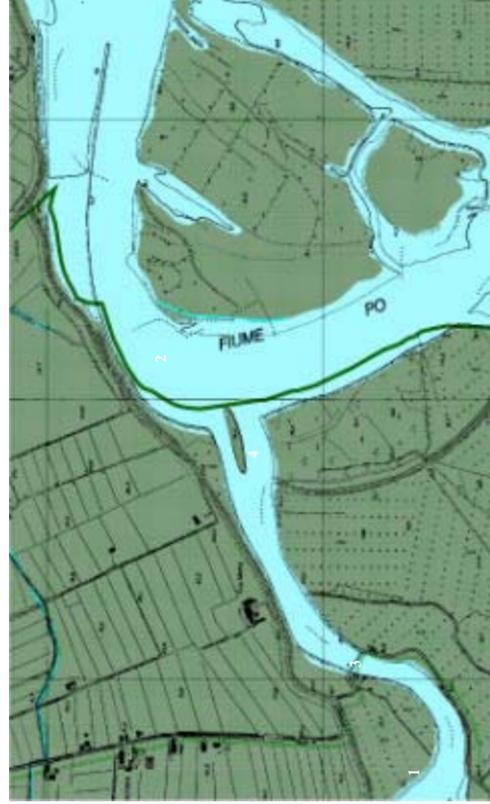
TEMI PROGETTUALI

- Tutela e valorizzazione della Riserva naturale "Foce Oglio", individuata dal Pte del parco dell'Oglio sud ma non istituita.
- Tutela e valorizzazione della formazione riparia igrofila situata nei comuni di Viadana e Marcaraia, nella frazione di Cesole, presso le località di Torre d'Oglio e San Matteo delle Chiaviche.
- Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso dell'Oglio sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Valorizzazione della corte La Motta in località Cesole nel comune di Marcaraia.
- Studio delle interferenze prodotte dalla SP 57, Mantova - San Matteo - Viadana, alla continuità del Parco e della compatibilità della stessa con la tutela e la valorizzazione delle presenze vegetali.



QUADRO AMBIENTALE

- Per quanto riguarda entrambe le aree naturali indicate nei temi progettuali, si prevede innanzitutto l'imposizione del vincolo di tutela ai fini di preservarle in quanto ambiti naturali residuali in un territorio completamente antropizzato, ed inoltre si suggerisce: il miglioramento qualitativo del patrimonio boschivo; la ricerca del miglior uso delle risorse forestali compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente in generale e dell'ecosistema bosco in particolare, intendendo la risorsa forestale indirizzata all'offerta di opportunità fruttive diversificate; l'ottenimento di ecosistemi boschivi stabili ai fini multipli protettivi di salvaguardia idrogeologica, di mantenimento o formazione di habitat e quindi di serbatoio per la biodiversità, di unità di appoggio per la rete ecologica.
- Nei confronti delle aree coltivate a pioppo si suggerisce la gestione naturalistica del pioppeto, per cui lasciando strisce con sacchiate non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate a perdere e mantenendo anche alberi morti, consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; valorizzazione del ruolo dell'agricoltura nella realtà economica, sociale, culturale ed ecologica del territorio provinciale; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE;



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

- conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità delle connettività delle aree naturali; ricostruzione o costruzione del passaggio agrario: tutela dell'agricoltura dai fattori inquinamento, antropici o ecc.); (strade lastricate, scarichi idrici ecc.); ottimizzazione, specializzazione e sviluppo dell'impianto di tecniche colturali; sviluppo ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda le interferenze delle infrastrutture con il territorio e la rete ecologica si provvederà a studiare delle soluzioni alternative al fine di far fronte in ogni caso agli spostamenti sistematici degli ecosistemi insediati. Si suggerisce inoltre la creazione di barriere verdi lungo la SP 57 al fine di limitare l'impatto negativo che questa può produrre sulle aree da tutelare.

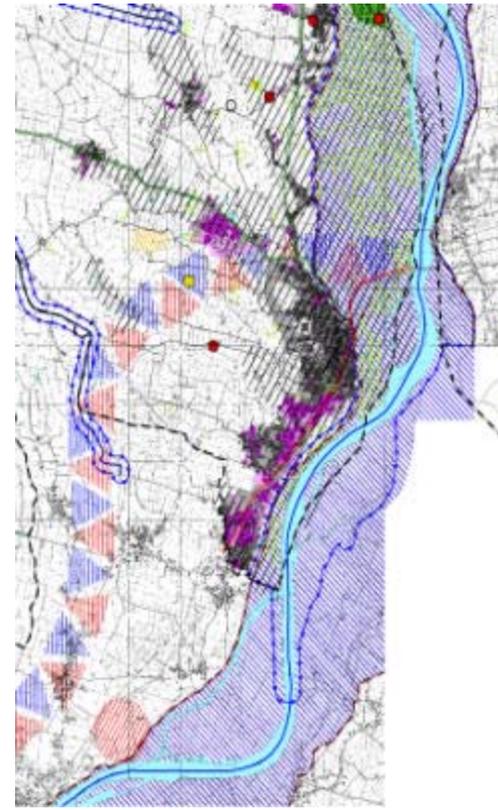


SCHEDA N. 13 Nodo della foce del fiume Oglio

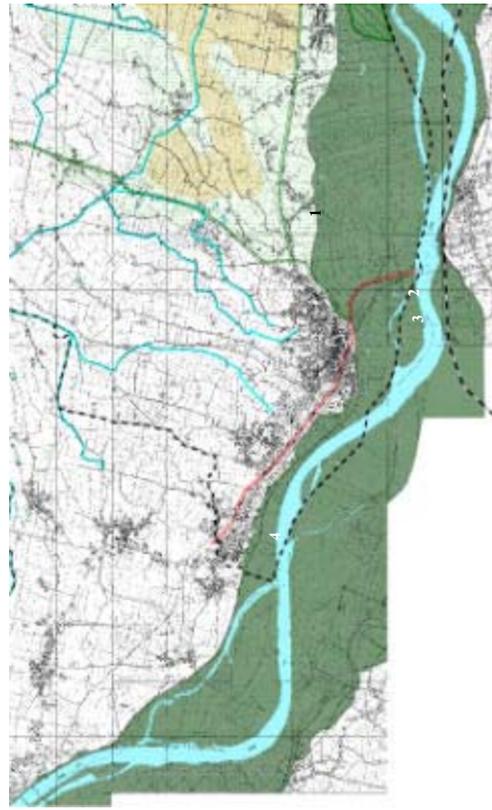


TEMI PROGETTUALI

- Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracommunale.
 - Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso del Po sia nel territorio circostante.
 - Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
 - Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
 - Rinaturalizzazione delle aree golenali degradate.
 - Valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati connessi alle opere di arginatura.
 - Analisi delle interferenze generate dalla presenza sul territorio di infrastrutture quali: la statale Viadana - Casalماغiore (SS 358), la provinciale Mantova - Viadana (SP 57) e la provinciale Viadana - Gazzuolo (SP 59).
 - Pianificazione delle aree d'espansione degli abitati di Viadana, Cicognara e Cagozzo compatibile con la salvaguardia delle risorse naturali.
- Poiché in questo tratto del fiume Po le competenze sono divise tra la provincia di Mantova e quella di Parma, nella pianificazione si provvederà ad un coinvolgimento di entrambe le province.



QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- I Comuni di Casalماغiore, Viadana, Pomponesco e Dosolo si incaricano di sviluppare un progetto per la promozione del Parco Locale di Interesse Sovracommunale.
- Nei confronti delle aree coltivate a pioppo si suggerisce la gestione naturalistica del pioppeto, infatti lasciando strisce con sarcliate non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate "a perdere" e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in conformità delle indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'insediamento di corine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- La rinaturalizzazione delle aree golenali può essere perseguita attivando politiche volte alla realizzazione di opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità, in particolare adattando le tecniche dell'ingegneria naturalistica.
- La valorizzazione dei tracciati si ottiene mediante la realizzazione dei sentieri naturalistici proposti dal P.T.P.R. di percorsi ciclo-pedonali ed equestri e di luoghi di sosta in presenza di con visuali.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quel che riguarda le interferenze delle infrastrutture con il territorio e la rete ecologica si provvederà a studiare delle soluzioni alternative al fine di favorire in ogni caso il transito sistematico degli animali.
- Nel caso delle aree urbanizzate si provvederà a limitare l'espansione a ridosso dell'argine del Po, individuando altre direttrici d'espansione.



SCHEDA N. 14 Corridoio del fiume Po dal confine provinciale a Pomponesco

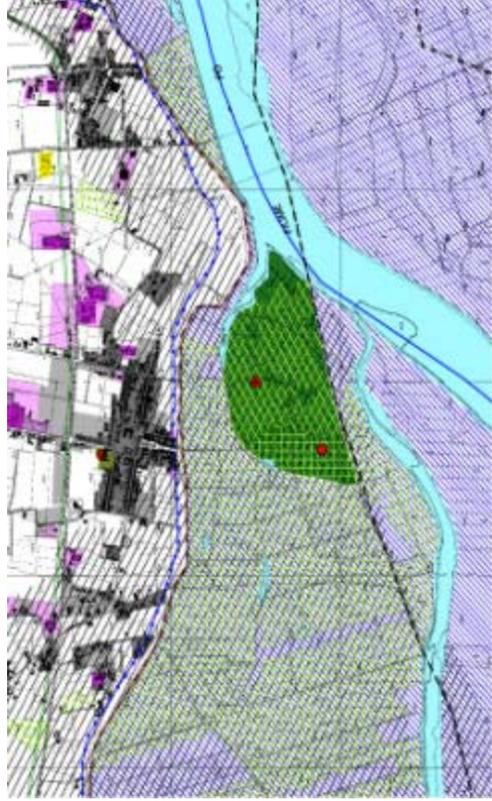


TEMI PROGETTUALI

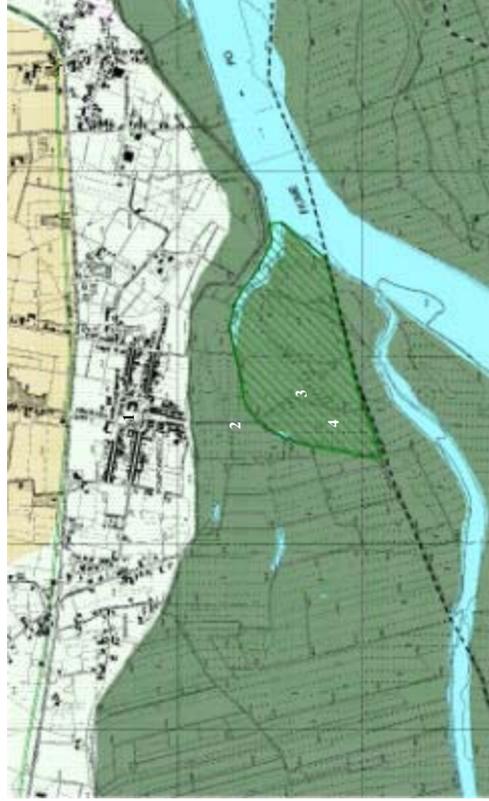
- Valorizzazione della Riserva naturale della Garzaia di Pomponesco.
- Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso del fiume Po sia nel territorio circostante.
- Valorizzazione del centro storico di Pomponesco, da sottoporre ad un adeguato studio di dettaglio, per meglio valorizzare l'impianto urbano di fondazione.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali del comune di Pomponesco, compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

Questo tratto di rete ecologica di I livello sarà affiancato a nord da un corridoio di II livello, al fine di tutelare la testimonianza storica del centro di Pomponesco e di preservare il corretto rapporto, anche di tipo visuale, con il territorio agricolo circostante.

QUADRO AMBIENTALE



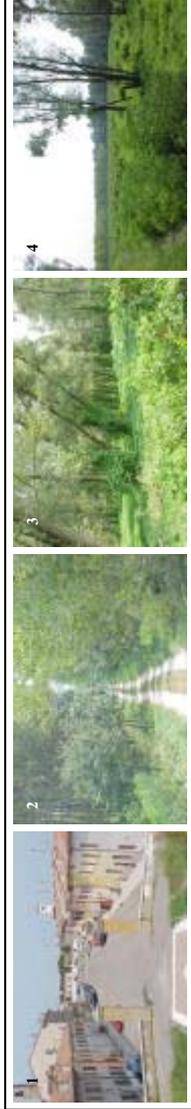
RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Nell'area della riserva si provvederà a ricostituire la lancia interna che in passato aveva svolto il ruolo di polo attrattivo nei confronti degli ardetidi, i quali, da quando la lancia si è prosciugata, sono scomparsi dalla Garzaia; inoltre sarà migliorato l'accesso alla riserva per favorire la funzione didattico-ricreativa, e ne verrà progettato l'inserimento all'interno della rete ecologica provinciale, agendo in coerenza con gli strumenti di gestione della riserva.
- Per quanto riguarda l'agricoltura, in quest'area l'unica coltivazione presente è quella del pioppeto industriale; si provvederà quindi: ad incrementare i livelli di naturalità delle aree piantumate ed a migliorarne la funzionalità connettiva con l'area naturale della Garzaia; ad ottimizzare, razionalizzare e sviluppare l'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dalla pioppicoltura; a gestire naturalisticamente il pioppeto, per cui lasciando strisce con sarchiate non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate 'a perdere' e mantenendo anche alberi morti; si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati ed in particolare per quelli omitici, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per quanto riguarda il centro storico di Pomponesco si cercherà di limitare le espansioni che possano modificare l'assetto attuale della forma urbana.
- Per quanto riguarda le aree d'espansione, in special modo quelle industriali, si auspica una maggior attenzione nella localizzazione degli impianti produttivi.

SCHEDA N. 15
Nodo della riserva naturale della Garzaia di Pomponesco



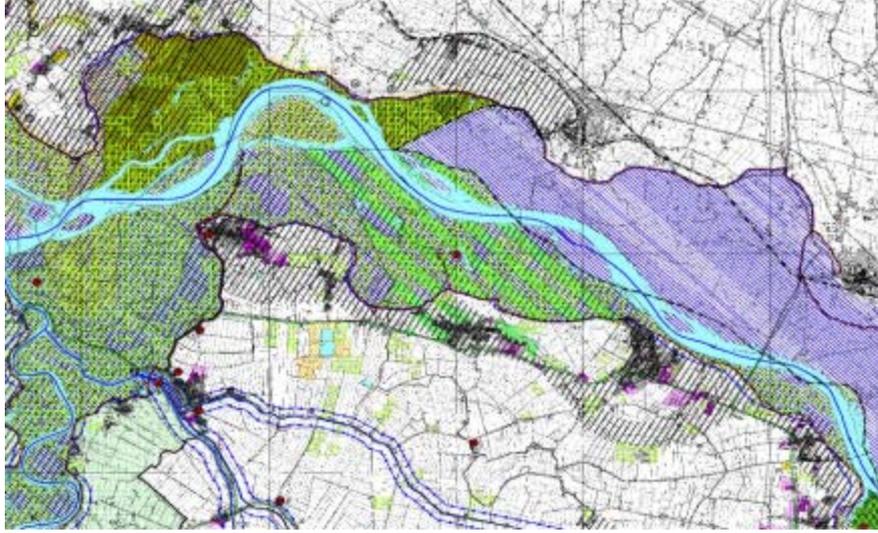


TEMI PROGETTUALI

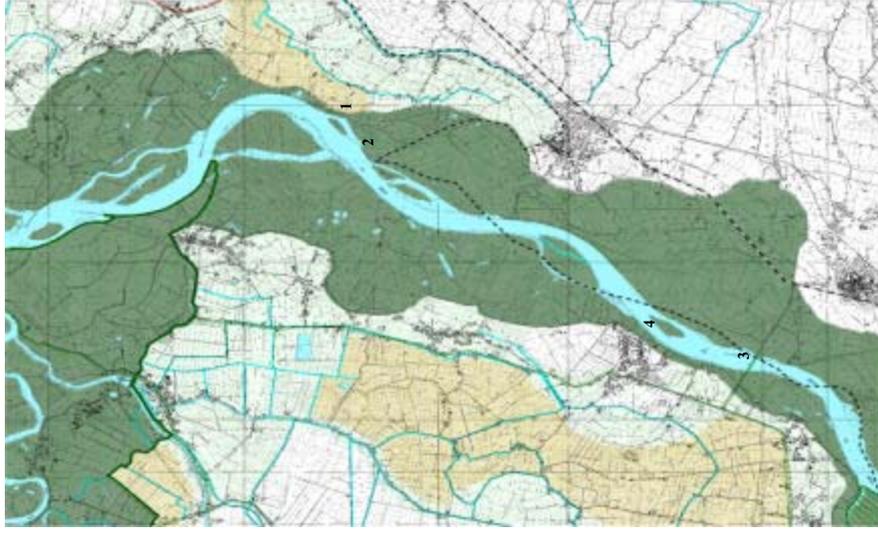
- Valorizzazione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale di San Colombano.
 - Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso del Po sia nel territorio circostante.
 - Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
 - Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
 - Rinaturalizzazione del canale Fossola - Bocca Iona Saletto - Fossola Esterna vincolato dalla LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia come "di interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
 - Tutela e riqualificazione della chiesetta della Madonna in località Torricella nel comune di Motteggiana.
 - Tutela di corte Correggioni in località San Matteo nel comune di Viadana.
 - Studio delle interferenze prodotte sul territorio dal tracciato della Strada Provinciale 57, Mantova - S.Matteo - Viadana.
 - Pianificazione delle aree d'espansione dei comuni di Villastrada, Cizzolo e Dossolo compatibile con la tutela del patrimonio naturale.
- Poiché in questo tratto del fiume Po le competenze sono divise tra la provincia di Mantova e quella di Reggio Emilia, nella pianificazione si provvederà ad un coinvolgimento di entrambe le province.

Questo tratto di rete ecologica di I livello sarà affiancato da entrambi i lati da corridoi di II livello che favoriranno la riqualificazione del patrimonio naturale.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA



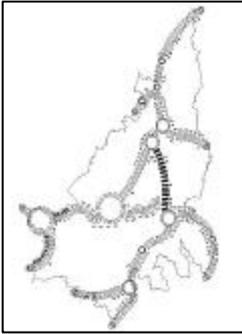
INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Per quel che riguarda il Parco di San Colombano si provvederà a salvaguardare il patrimonio biologico fatto tramite la creazione di corridoi naturali e si favorirà la fruizione tramite lo studio di nuovi percorsi.
- Nei confronti delle aree coltivate a pioppo si suggerisce la gestione naturalistica del pioppeto, infatti lasciando sinisce con saracchie non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate a pependre e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati ed in particolare per quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di cortine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quanto riguarda il canale Fossola si auspica la rinaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo, ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.
- Per quel che riguarda le interferenze delle infrastrutture con il territorio e la rete ecologica si provvederà a studiare delle soluzioni alternative al fine di favorire in ogni caso il transito sistematico degli animali, ed il mantenimento della diversità degli ecosistemi presenti.
- Nel caso delle aree urbanizzate si provvederà a limitare l'espansione a ridosso del margine del Po, individuando altre direttrici d'espansione.

SCHEDA N. 16

Corridoio del fiume Po da Pomponesco al fiume Oglio



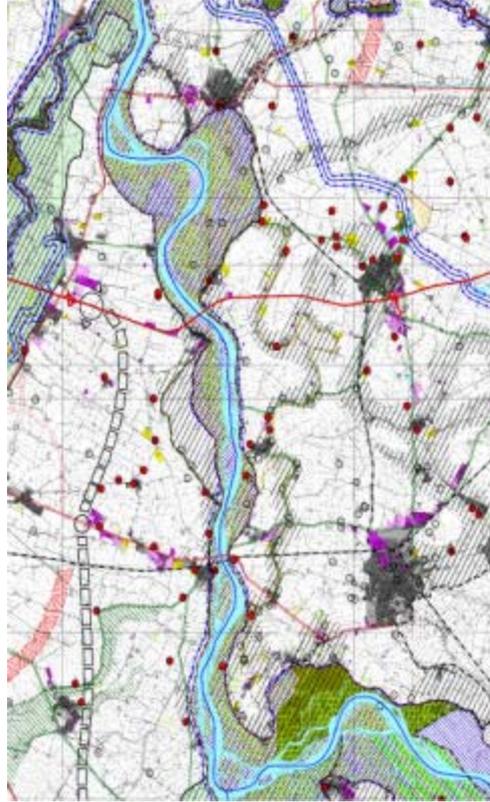


TEMI PROGETTUALI

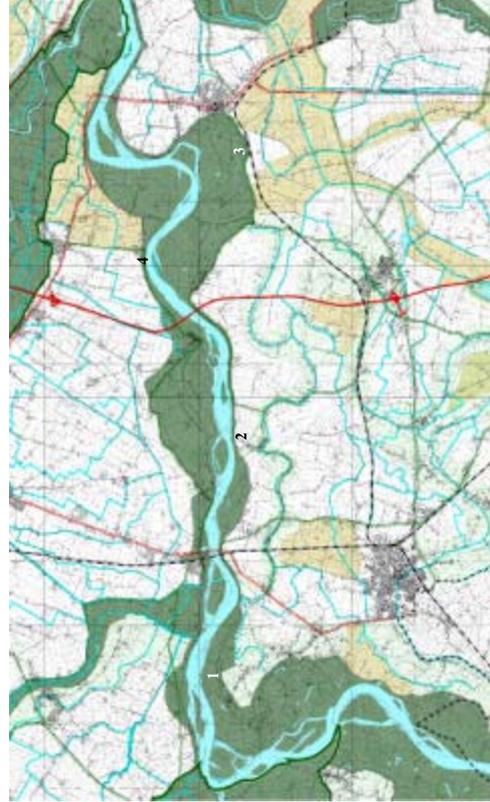
- Rinnaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso del Po sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Tutela e valorizzazione dei corpi d'acqua costituiti da bugni, nel comune di Monteggiana bugno Ponte Zara, nel comune di S. Benedetto Po bugno Belvedere, bugno Bersaglio e bugno di S. Benedetto.
- Tutela del territorio occupato dalla Dighegola Po morto, allo scopo di preservare le tecniche di coltura tradizionali.
- Tutela e valorizzazione del filare di cipressi "Le cipressine" in località Villa Savioia nel comune di Monteggiana.
- Valorizzazione della golaena Fontana nel comune di Monteggiana.
- Tutela e valorizzazione delle paludi Macalle in località Portolo nel comune di S. Benedetto Po.
- Tutela e riqualificazione della corte Casino Mosechini e della corte Casino Pizzi in località Bocca di Garda, nel comune di Borgoforte.
- Monitoraggio delle cave situate in golaena di Po, lungo tutto il suo corso, al fine di valutarne la compatibilità con il sistema ambientale.
- Analisi delle interferenze generate dalla presenza sul territorio di infrastrutture quali: l'autostrada del Brennero A22, la Strada Statale 10 "Della Cisa", la Strada Statale 413 "Romana" ed i tracciati ferroviari Verona - Mantova - Modena e Suzzara - Ferrara.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali compatibile con i bilanci complessivi d'area e orientata alla verifica della sostenibilità territoriale, in particolare modo per l'abitato del comune di S. Benedetto Po che risulta essere in prossimità della rete ecologica di I livello.

Questo tratto di rete ecologica di I livello verrà affiancato da un corridoio di II livello, che seguirà il corso del canale Zara, al fine di riqualificare gli ambiti.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Per quanto riguarda le aree gestite a pioppeto si auspica la gestione naturalistica dello stesso, per cui lasciando strisce con sarcliate non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate "a perdere" e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati di, per le specie ospitate, si avvicinano a quelli di un bosco naturale.
- Nel caso dei sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato, miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in conformità con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; conservazione degli elementi di interesse storico; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico (concentrato, strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quanto riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Nel caso dei corpi d'acqua si provvederà alla rinnaturalizzazione delle sponde tramite l'utilizzo dell'ingegneria naturalistica ed alla piantumazione di specie autoctone.
- Per quanto riguarda la tutela della Dighegola Po Moro si auspica il mantenimento di entrambi gli argini del Po e la promozione di un Parco Locale di interesse Sovracomunale.
- Per quanto riguarda i monumenti naturali si auspica innanzitutto l'imposizione del vincolo di tutela, successivamente si provvederà all'insediamento dei servizi clientelari nel sistema costituito dalla rete ecologica provinciale.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.
- Negli ambiti di cava verranno perseguiti i seguenti obiettivi: minimizzazione degli impatti ambientali prodotti durante le fasi di coltivazione e lavorazione degli inert; ottimizzazione dei recuperi in modo da creare opportunità diversificate di riqualificazione.
- Per quel che riguarda le interferenze delle infrastrutture con il territorio e la rete ecologica si provvederà a studiare delle soluzioni alternative al fine di favorire in ogni caso gli spostamenti sistemati degli animali.
- Per quanto riguarda le aree urbanizzate si eviterà per quanto possibile l'occupazione di suolo da parte di nuove edificazioni a fini residenziali, commerciali, industriali o di pubblico servizio.

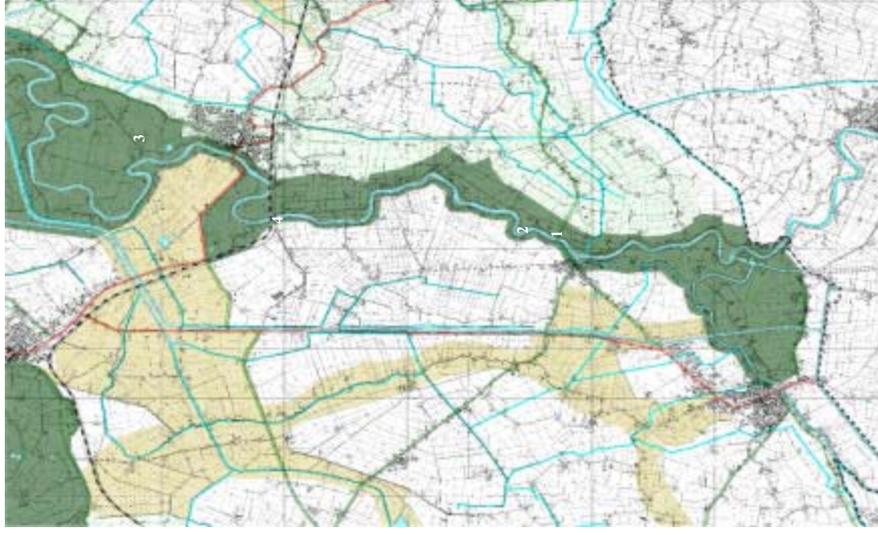
SCHEDA N. 17

Corridoio del fiume Po dal fiume Oglio al fiume Mincio

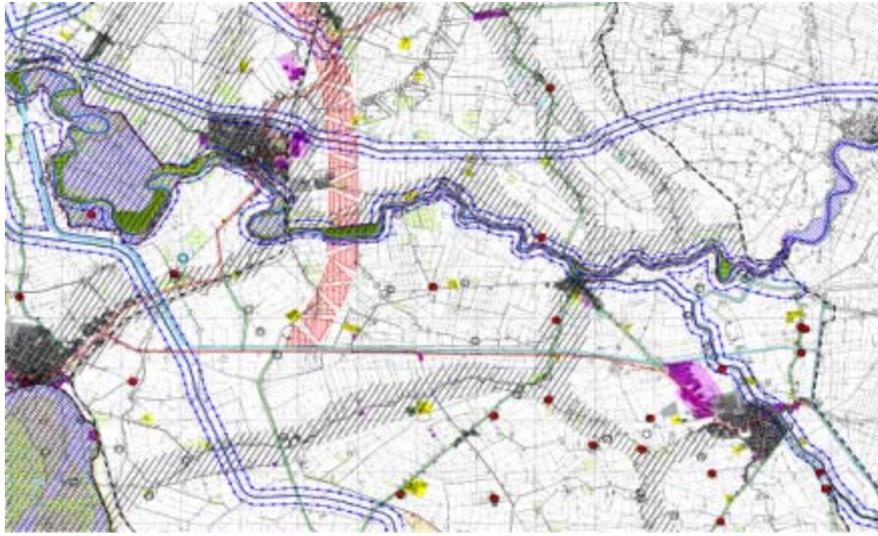
INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- I Comuni di Moglia, Quistello, San Benedetto Po e Quingentele si incaricano di sviluppare un progetto per la promozione del Parco Locale di Interesse Sovracommunale;
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico; divieto; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di corine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quanto riguarda il fiume Secchia ed i canali irrigui si auspica: la rinaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autopurificazione naturale.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.
- Per quanto riguarda le aree urbanizzate si provvederà: ad evitare l'espansione lineare lungo le principali arterie di collegamento; ed a limitare attività commerciali ed industriali all'interno della rete ecologica di I livello.

RETE ECOLOGICA



QUADRO AMBIENTALE



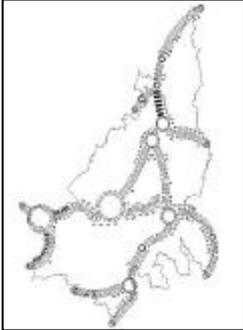
TEMI PROGETTUALI

- Promozione di un Parco Locale di Interesse Sovracommunale.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Rinaturalizzazione dei canali artificiali "Sabioncello" e "Parmigiana-Moglia, vincolati dalla LN 431/85 e riconosciuti dalla Regione Lombardia" di interesse strutturale, in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione e andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Riqualificazione del tratto del fiume Chiese, il cui corso è vincolato ai sensi dell'art. 1 LN 431/85 punto D) e punto F), che attraversa l'abitato di Quistello, e monitoraggio costante delle sponde al fine di evitare la formazione di discariche abusive.
- Valorizzazione dei beni architettonici sottoposti a vincolo di PRG come: corte Pavese, corte Pioppa, corte Vecchia nel comune di Moglia.
- Manutenzione e valorizzazione di corte Arginello nel comune di Moglia e corte Crema in località Bondanello nel comune di Quistello, già vincolati da norme di PRG.
- Tutela e valorizzazione del sistema complesso di beni segnalati ma non tutelati presenti in questa porzione di territorio.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali dei comuni di Quistello, Moglia, e della frazione di Bondanello nel comune di Moglia, compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

SCHEDA N. 18 Corridoio del fiume Secchia



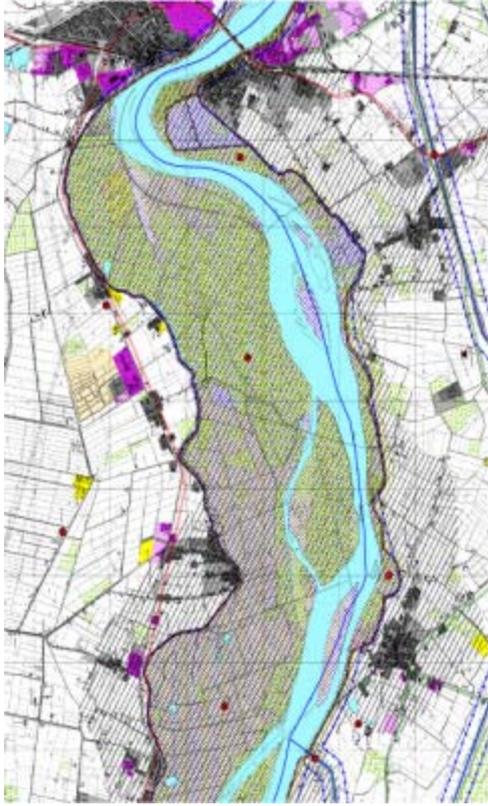
Questo tratto di rete ecologica di I livello sarà affiancato nei pressi del comune di Quistello da un corridoio di II livello, al fine di tutelare il territorio agricolo.



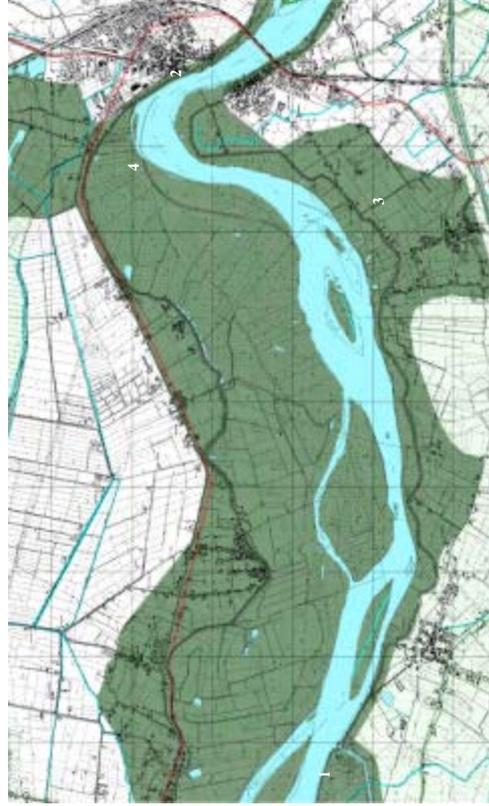
TEMI PROGETTUALI

- Promozione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
- Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di poppiet industriali situati sia lungo il corso del Po sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva, ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Valorizzazione del bosco situato all'interno del parco naturale sul Po istituito dal comune di Quingentole e presente come indicazione di vincolo nel PRG.
- Tutela dell'edificio dell'impianto idrovoce, situato in sponda destra del Po, nel territorio del comune di Quingentole.
- Monitoraggio, ed eventuale progetto di recupero, della cava situata in gola di Po, in riva sinistra nel comune di Serravalle Po e compresa in questa porzione di rete ecologica di I livello.
- Limitazioni all'espansione della cava Serravalle Po-Mantovantina, in località Torriano, adiacente ai confini della rete ecologica di I livello.
- Conservazione dei valori paesistici ambientali attraverso l'individuazione dei punti sensibili rispetto cui prevedere opportune norme mitigative in corrispondenza della centrale E nel posto sulla sponda sinistra del Po, nell'abitato di Ostiglia.
- Riprogettazione della sponda destra del Po occupata dall'abitato di Revere.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali dei comuni di Revere, Ostiglia, Quingentole e Pieve di Coriano, delle frazioni di Libiola e Torriano situate nel comune di Serravalle Po, compatibilmente con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.
- Studio delle interferenze con il progetto di rete ecologica delle proposte di intervento infrastrutturale riguardanti: il raddoppio dei binari della linea Verona - Bologna e la variante alla SS 12 Abetone - Bremnero nel tratto Ostiglia - Poggio Rusco.

Il versante sud di questo ambito di rete ecologica di I livello verrà affiancato da un corridoio di I livello al fine di salvaguardare il territorio agricolo.



QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

- ### INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO
- I Comuni di Suzzana, Montegiana, San Benedetto Po, Quistello, Quingentole, Pieve di Coriano, Revere, Borgoranco sul Po, Carbonara di Po, Serrade e Felonica sono individuati come ambiti di interesse Sovracomunale, promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
 - Nei confronti delle aree coltivate a poppiet si suggerisce la gestione naturalistica del poppiet, infatti lasciando strisce con sarcliate non irrorate con erbicidi o addirittura consentite a perdere e mantenimento anche alberi morti, si possono creare habitat per la fauna e la flora.
 - Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni del Piano di Sviluppo Rurale; creazione di spazi agricoli e zone ricche di valore paesaggistico, storico, culturale e possedendo valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di cortine verdi lungo i confini interpodetici ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concorrente (strade, industrie, impianti fotovoltaici).
 - Sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
 - Nei confronti dei monumenti naturali vincolati e non, si prevede la valorizzazione e l'inserimento all'interno di un sistema naturalistico più ampio, valorizzando le relazioni con il territorio circostante.
 - Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo, ed il subordinamento di interventi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del monumento.
 - Negli ambiti di cava verranno preservati i seguenti obiettivi: minimizzazione degli impatti ambientali prodotti durante le fasi di coltivazione e lavorazione degli inerti; ottimizzazione dei recuperi in modo da creare opportunità diversificate di riqualificazione; per quel che riguarda la cava situata in gola di Po si provvederà a valutare la possibilità di una cava verde che riduca, per quanto possibile, l'effetto negativo che questa produce sul paesaggio circostante.
 - Rinaturalizzazione della sponda destra del Po occupata dall'abitato di Revere tramite la creazione di zone verdi, per il recupero del paesaggio.
 - Per quel che riguarda l'urbanizzato, si auspica una maggior attenzione nella localizzazione degli impianti produttivi e nell'espansione dell'urbanizzato, con incentivi sul lungo fiume ed a ridosso delle arterie stradali principali.
 - Per quanto riguarda i progetti infrastrutturali si provvederà all'utilizzo dello strumento della V.I.A. al fine di progettare le infrastrutture compatibili con il progetto di rete ecologica.



SCHEDA N. 19 Corridoio del fiume Po dalla foce del Secchia ad Ostiglia



TEMI PROGETTUALI

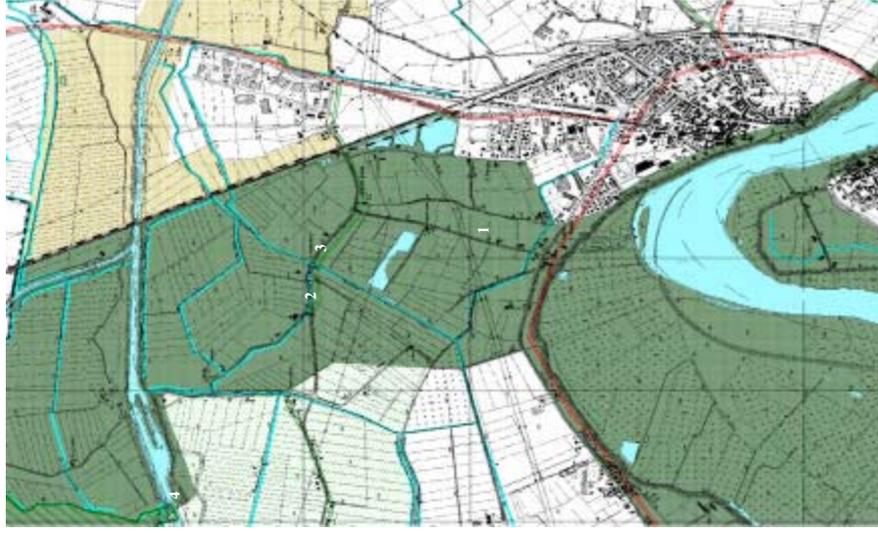
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Rinaturalizzazione di alcuni tratti di territorio ora dedicati all'agricoltura al fine di creare un corridoio di rete ecologica di I livello.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
- Rinaturalizzazione del canale Fissero Tartaro, vincolato ai sensi della LN 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia "di interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione ed andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Tutela e rinaturalizzazione dei canali esistenti ma non vincolati.
- Valorizzazione della corte Pontè Tedeschi situata nel comune di Ostiglia e vincolata dal PRG.
- Tutela e valorizzazione dell'oratorio di S. Maria della Misericordia situato nel comune di Ostiglia, ma non vincolato.
- Analisi delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione dei progetti infrastrutturali di duplicamento del tracciato ferroviario della linea Verona - Bologna e della variante della SS 12 Abetone - Brennero, nel tratto Ostiglia - Poggio Rusco.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali del comune di Ostiglia compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

Il tratto di rete ecologica di I livello qui preso in considerazione sarà affiancato a ovest da un corridoio di II livello e ad est da uno di III livello al fine di mitigare gli effetti delle attività antropiche.

QUADRO AMBIENTALE

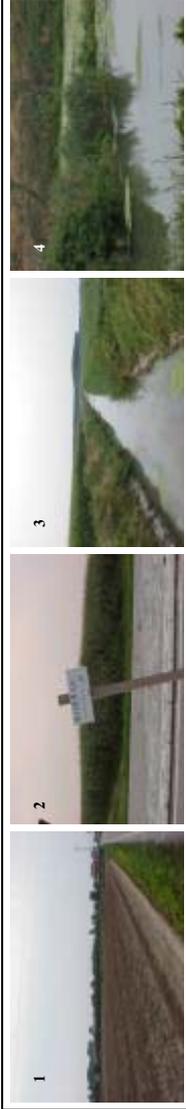


RETE ECOLOGICA

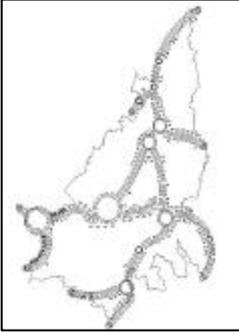


INDIRIZZI CRITERI D'INTERVENTO

- Per la creazione del corridoio di rete ecologica di I livello, si provvederà a rinaturalizzare quel tratto di territorio che permetterà di collegare la riserva delle Paludi di Ostiglia all'insieme della rete ecologica, tutelando i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorendo la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderalo o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, corsi d'acqua), inserendo elementi di maggiore naturalità e favorendo l'impianto di specie autoctone di differenti varietà e di diverse grandezze.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica il miglior gestione delle sostanze di scarto ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quel che riguarda il canale Fissero Tartaro, vista la difficoltà di rinaturalizzare l'alveo e le sponde a causa della sua funzione strutturale, si prevede almeno la pianumazione degli argini, rimandando ad un progetto di dettaglio la sua riconfigurazione.
- Per quanto riguarda i canali irrigui si auspica: la rinaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica, lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale e la valorizzazione anche di quei canali che sono stati esclusi dall'elenco sfilato dalla Regione Lombardia (vedi temi progettuali).
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordnamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesistico-ambientale.
- Nei riguardi delle aree d'espansione del comune di Ostiglia si provvederà a studiare le direttrici di sviluppo in modo da non interferire con la rete ecologica.
- Per quel che riguarda le interferenze delle infrastrutture con il territorio e la rete ecologica si provvederà a studiare delle soluzioni alternative tramite lo strumento della VIA, al fine di favorire in ogni caso la salvaguardia dell'ambiente.



SCHEDA N. 20 Corridoio delle Paludi di Ostiglia



TEMI PROGETTUALI

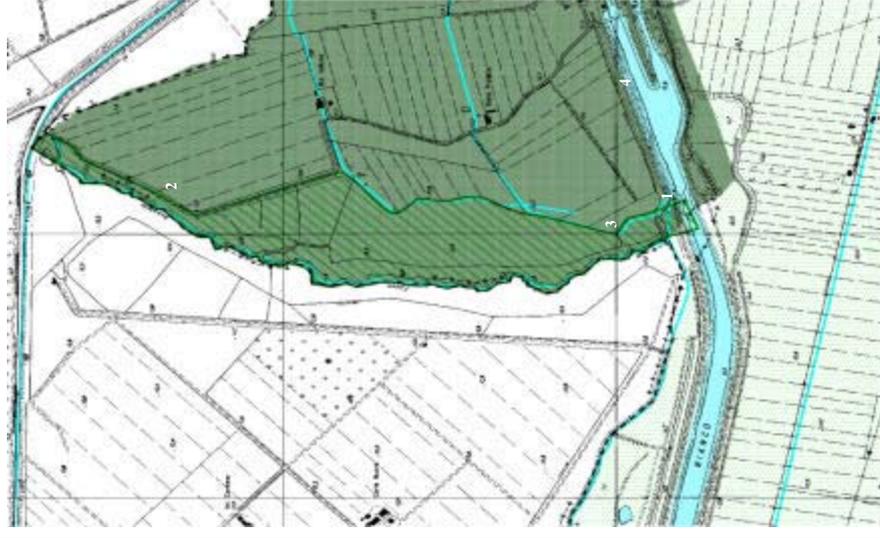
- Valorizzazione della riserva naturale "Paludi di Ostiglia".
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Rinnaturalizzazione del Canal Bianco, vincolato dalla LN 431/85 e riconosciuto nell'elenco della Regione Lombardia "di interesse strutturale, in quanto pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensioni e andamento un territorio di pianura" (DGR n.4/12028 del 25 luglio 1986) e del fiume Tione non presente nel suddetto elenco.

Poiché in questa porzione di territorio le competenze sono divise tra la provincia di Mantova e quella di Verona, nella pianificazione si provvederà ad un coinvolgimento di entrambe le province.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Per quanto riguarda la Riserva naturale delle Paludi di Ostiglia si prevede la creazione di un tratto di rete ecologica di I livello che la connetta con il sistema naturalistico provinciale, agendo in coerenza con gli strumenti di gestione della riserva.
- Per quanto riguarda l'agricoltura si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato e riconoscimento del suo ruolo di tutela di interessi collettivi nelle aree marginali; valorizzazione del ruolo dell'agricoltura nella realtà economica, sociale, culturale ed ecologica del territorio provinciale; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; conservazione degli elementi di interesse storico, ricostruzione o costruzione del paesaggio agrario; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc.); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quanto riguarda il Canal Bianco ed il fiume Tione si auspica la rinnaturalizzazione dei tratti artificializzati e lo sfruttamento razionale delle risorse idriche sia attraverso il rispetto o la definizione dei flussi minimi vitali necessari al mantenimento della vita acquatica, sia attraverso le capacità di autodepurazione naturale, comprese quelle legate alla presenza di vegetazione acquatica ed alle capacità di assorbimento dei nutrienti e dell'inquinamento diffuso da parte delle fasce periferiche. Al fine di tali obiettivi si provvederà: all'utilizzo preferenziale dell'ingegneria naturalistica per qualsiasi tipo di intervento; all'allargamento, ove possibile, della sezione dei corsi d'acqua artificializzati, al fine di sfruttarne meglio le potenzialità di habitat e di autodepurazione nei confronti dell'inquinamento veicolato e diffuso.

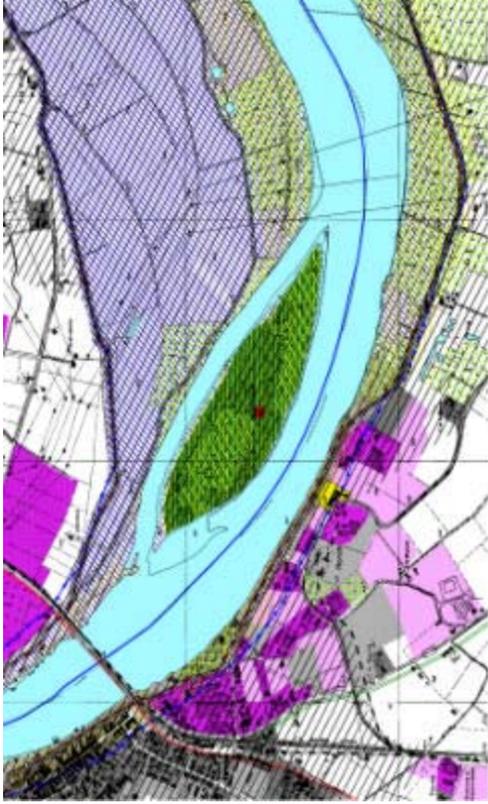
SCHEDA N. 21
Nodo della riserva naturale delle Paludi di Ostiglia



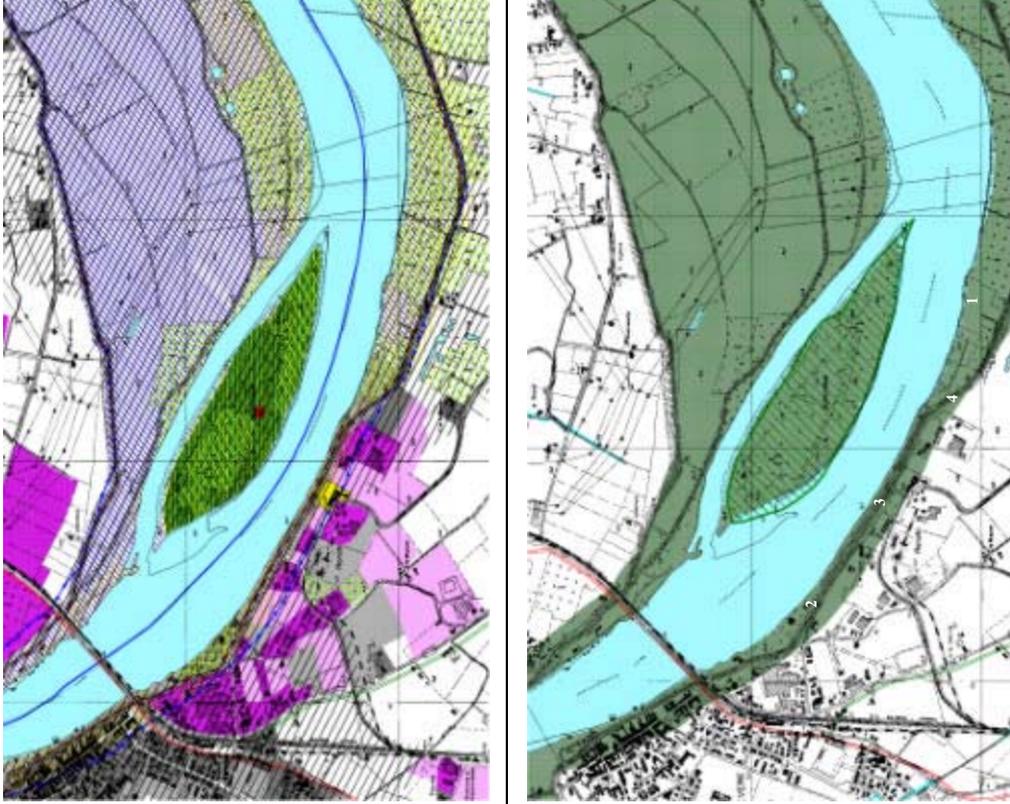


TEMI PROGETTUALI

- Valortizzazione della Riserva naturale "Isola Boschina".
- Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati lungo il corso del fiume Po.
- Conservazione dei valori paesistici ambientali attraverso l'individuazione dei punti sensibili rispetto cui prevedere opportune norme mitigative in corrispondenza delle zone d'espansione industriale poste in riva destra di Po ed antistanti la Riserva.
- Valortizzazione dell'attraversamento pedonale presente sul ponte presso Ostiglia-Revere in quanto punto panoramico privilegiato.



QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

▪ Nei confronti dell'area boscata della riserva naturale Isola Boschina si suggerisce: il mantenimento qualitativo del patrimonio boschivo esistente in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive e di valorizzazione di quelle didattico-ricreative; la ricerca del miglior uso delle risorse forestali compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente in generale e dell'ecosistema bosco in particolare;

l'ottenimento di ecosistemi boschivi stabili ai fini multipli protettivi di salvaguardia idrogeologica, di mantenimento o formazione di habitat e quindi di serbatoio per la biodiversità, di unità di appoggio per la rete ecologica (stepping stones), in coerenza con gli strumenti di gestione della riserva.

▪ Per le sponde del fiume Po destinate a pioppicoltura si consiglia una gestione naturalistica del pioppeto, per cui lasciando strisce con sarcliate non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate "a perdere" e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati ed in particolare per quelli ornitici, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.

▪ Per quanto riguarda la sponda destra del Po al fine di mimetizzare le aree industriali si auspica la creazione di una cortina verde che riduca, per quanto possibile, l'effetto negativo che queste producono.

▪ Per quanto riguarda il passaggio pedonale sul ponte di Ostiglia-Revere si auspica la predisposizione di fasce di rispetto e protezione, in quanto affiancato dal tracciato ferroviario e da quello viario.



SCHEDA N. 22

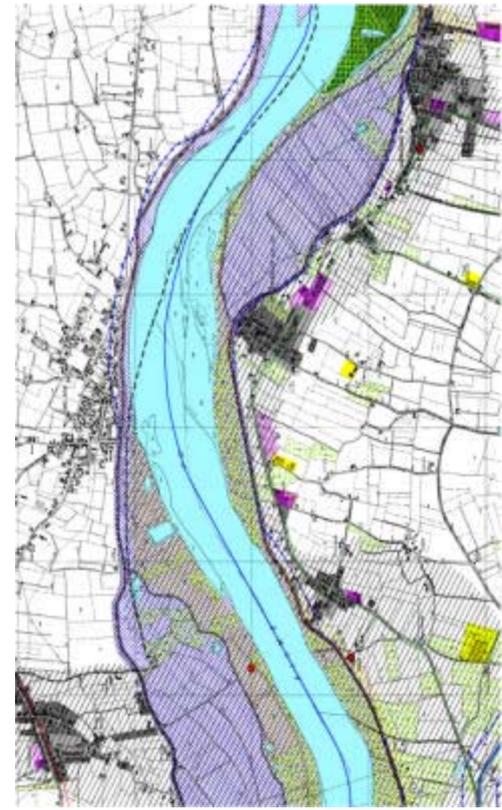
Nodo della riserva naturale Isola Boschina



TEMI PROGETTUALI

- Promozione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
- Rinnaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso del Po sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento di falda provocato dai liquami.
- Valorizzazione degli specchi d'acqua disseminati sul territorio e rinnaturalizzazione degli stessi se cave dismesse e sprovviste di piano di recupero.
- Manutenzione della cascina Corte Agnella in località Bonizzo nel comune di Borgofranco sul Po, vincolata tramite PRG.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali dei comuni di Borgofranco sul Po e Carbonara di Po, della frazione di Bonizzo situata nel comune di Borgofranco sul Po e di quella di Borgo S. Giovanni nel comune di Ostiglia compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

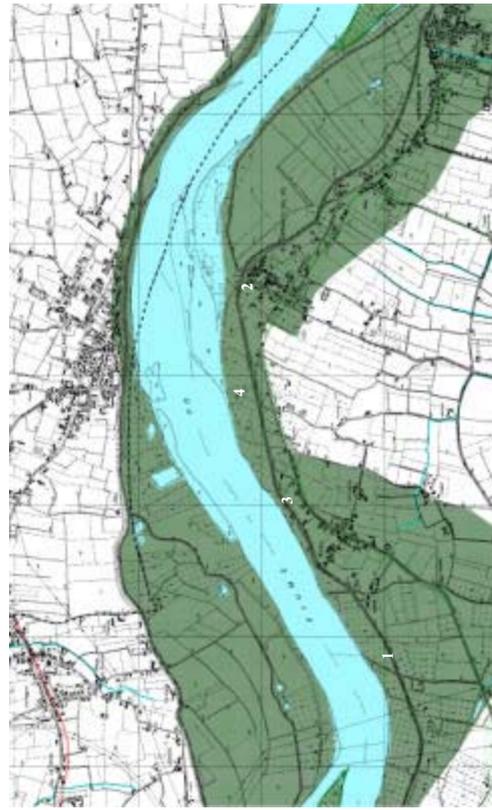
Poiché in questo tratto del fiume Po le competenze sono divise tra la provincia di Mantova e quella di Rovigo, nella pianificazione si provvederà ad un coinvolgimento di entrambe le province.



QUADRO AMBIENTALE

INDIRIZZE CRITERI D'INTERVENTO

- Comuni di Suzzara, Montegiugiana, San Benedetto Po, Quistello, Quingentole, Pieve di Coriano, Revere, Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Sarmide e Felonica si incaricheranno di sviluppare un progetto per la promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
- Nei confronti delle aree coltivate a pioppo si suggerisce la gestione naturalistica del pioppeto, infatti lasciando sirsce con saracine non irrigate con erbicidi o addirittura coltivate 'apertide' e mantenendo a verde, al di fuori, si consente a queste colture industriali di assumere connotati che, in parte, avvicinano a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio del territorio non urbanizzato; miglioramento della qualità dei prodotti agricoli in coerenza con le indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di cortine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico concentrato (strade, industrie, scarichi idrici, ecc); ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la miglior gestione delle sostanze di scarico ed il miglioramento della compatibilità ambientale della conduzione zootecnica, oltre ad un costante impegno di adeguamento delle strutture.
- Negli specchi d'acqua artificiali si prevederà:
 - all'ottimizzazione dei recuperi in modo da creare opportunità diversificate di riqualificazione.
 - Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento all'assetto originale del manufatto ad una valutazione paesisti-co-ambientale.
- Per quel che riguarda l'urbanizzato, si auspica una maggior attenzione nella localizzazione degli impianti produttivi e nell'espansione dell'urbanizzato, ora incentrata lungo il corso del Po ed a ridosso delle arterie stradali principali.



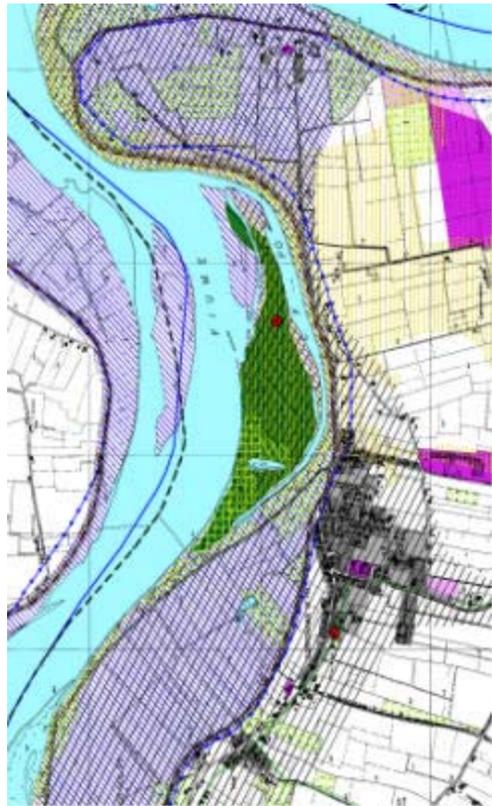
RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



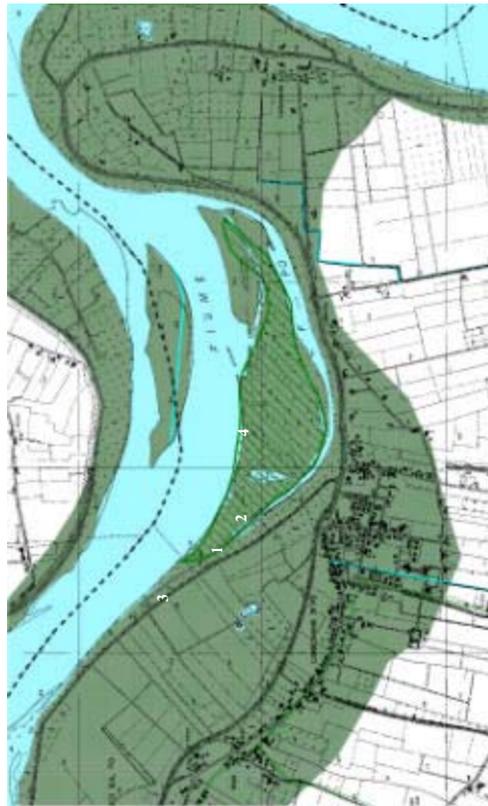
SCHEDA N. 23 Corridoio fiume Po dalla riserva Isola Boschina alla riserva Isola Boscone

INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- Nei confronti dell'area boscata della riserva naturale Isola Boscone si suggerisce: il mantenimento qualitativo del patrimonio boschivo esistente in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e didattico-ricreative; la ricerca del miglior uso delle risorse forestali compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente in generale e dell'ecosistema bosco in particolare;
- l'ottenimento di ecosistemi boschivi stabili ai fini multipli protettivi di salvaguardia idrogeologica, di mantenimento o formazione di habitat e quindi di serbatoio per la biodiversità, di unità di appoggio per la rete ecologica (stepping stones), tutto ciò agendo in coerenza con gli strumenti di gestione della riserva.
- Per le sponde del fiume Po destinate a pioppicoltura si consiglia una gestione naturalistica del pioppeto, per cui lasciando strisce con sarchie non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate 'a perdere' e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati ed in particolare per quelli omitici, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per quanto riguarda le aree urbanizzate si provvederà a limitarne l'espansione lungo le direttrici stradali e in direzione della Riserva, valutando attentamente la localizzazione sia dei complessi residenziali sia delle aree commerciali/industriali.



QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE



TEMI PROGETTUALI

- Valorizzazione della Riserva naturale "Isola Boscone".
- Rinnaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati lungo il corso del fiume Po.
- Pianificazione delle aree d'espansione del comune di Carbonara Po compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.

SCHEDA N. 24

Nodo della riserva naturale Isola Boscone

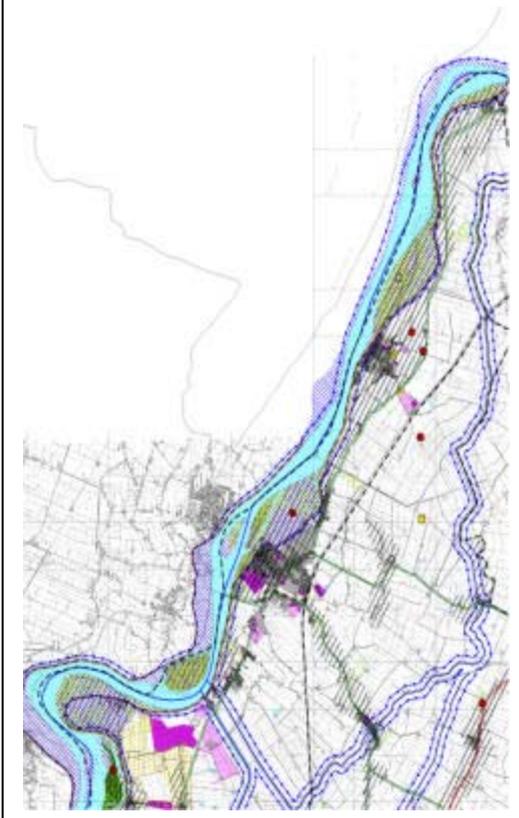




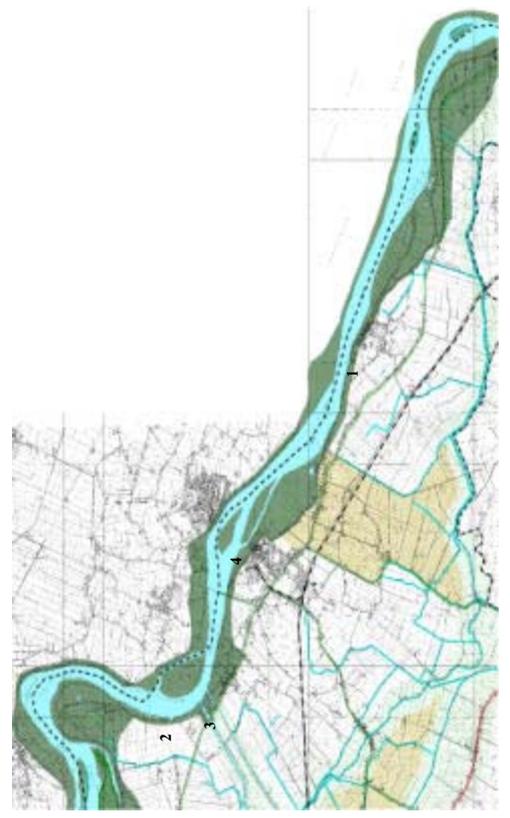
TEMI PROGETTUALI

- Promozione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
- Rinaturalizzazione degli ambienti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali situati sia lungo il corso del Po sia nel territorio circostante.
- Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile, tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
- Rinaturalizzazione del canale Fossalta Inferiore vincolato dalla L.N. 431/85 e riconosciuto dalla Regione Lombardia "di interesse strutturale in quanto, pur non appartenendo ai rami principali della rete idrografica, caratterizza per dimensione ed andamento un territorio di pianura" (DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986).
- Valorizzazione degli specchi d'acqua disseminati sul territorio e rinaturalizzazione degli stessi se cave dismesse e sprovviste di piano di recupero.
- Tutela e conservazione dei due edifici idrovori posti in località Moglia di Semide ed appartenenti ai consorzi di bonifica "Alto Mantovano Reggiano" e "Revere" sprovvisti di vincolo.
- Restauro eriuso dell'ex-zuccherificio presente all'interno dell'abitato di Semide.
- Conservazione dei valori paesistici ambientali attraverso l'individuazione dei punti sensibili rispetto cui prevedere opportune norme mitigative in corrispondenza della centrale Enel di Carbonara Po.
- Pianificazione delle aree d'espansione sia residenziali sia industriali/commerciali dei comuni di Semide e Felonica della frazione di Moglia situata nel comune di Semide, compatibile con i bilanci comprensivi d'area ed orientata alla verifica della sostenibilità territoriale.
- Abolizione del ponte sul fiume Po nei pressi dell'abitato di Semide, in quanto punto panoramico privilegiato.

Poiché in questo tratto del fiume Po le competenze sono divise tra la provincia di Mantova e quella di Rovigo, nella pianificazione si provvederà ad un coinvolgimento di entrambe le province.



QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA PROVINCIALE

INDIRIZZI CRITERI D'INTERVENTO

- Comuni di Suzzana, Motteggiana, San Benedetto Po, Quistello, Quingentotto, Pieve di Corano, Revere, Borgoricco sul Po, Casale di S. Pietro, Semide, Felonica, S. Felice del Benaco, S. Felice del Bresciano, promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
- Nei confronti delle aree coltivate a pioppo si suggerisce la gestione naturalistica del pioppeto, infatti lasciandolo strisce con sarcliate non irrorate con erbicidi o addirittura coltivate a perdere e mantenendo anche alberi morti, si consente a queste coltivazioni industriali di assumere connotati che, per i popolamenti animali ospitati, si possono in parte avvicinare a quelli di un bosco naturale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto prodotta in un territorio di pianura, miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e conservazione delle indicazioni UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole tramite l'inserimento di cortine verdi lungo i confini interpoderali ed i canali irrigui e miglioramento della funzionalità della coltività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico (contaminanti (stadi, industrie, scarichi idrici, ecc.); protezione e valorizzazione del paesaggio rurale; sviluppo di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per quanto riguarda il canale Fossalta Inferiore si auspica: la rinaturalizzazione; tratti artificializzati tramite le tecniche dell'ingegneria naturalistica; lo sfruttamento razionale delle risorse idriche attraverso le capacità di autodepurazione naturale.
- Negli specchi d'acqua artificiali si provvederà all'ottimizzazione dei recipienti in modo da creare un ambiente idoneo al recupero.
- Nei confronti degli impianti idrovori si prevede: l'istituzione del vincolo e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche del restauro conservativo.
- Nel caso dell'ex-zuccherificio di Sermide si auspica la conservazione globale del sistema produttivo e l'utilizzo delle tecniche del restauro conservativo nel caso di interventi specifici. Si auspica inoltre lo studio di un progetto di riuso che non minuchi l'integrità dell'intero sistema, e preveda la valorizzazione del complesso produttivo.
- Per quanto riguarda la centrale Enel, si provvederà a limitare l'effetto deturpante che essa provoca sul paesaggio tramite l'impianto di sovrantenne verdi.
- Per quel che riguarda l'urbanizzato, si auspica una maggior attenzione nella localizzazione degli impianti produttivi e nell'espansione dell'urbanizzato, ora incentrata lungo il corso del Po ed a ridosso delle arterie stradali principali.
- Per quanto riguarda il ponte viario, si auspica la riqualificazione del passaggio pedonale, al fine di produrre un punto panoramico fruibile.

SCHEDA N. 25 Corridoio del fiume Po dalla riserva Isola Boscone al confine regionale

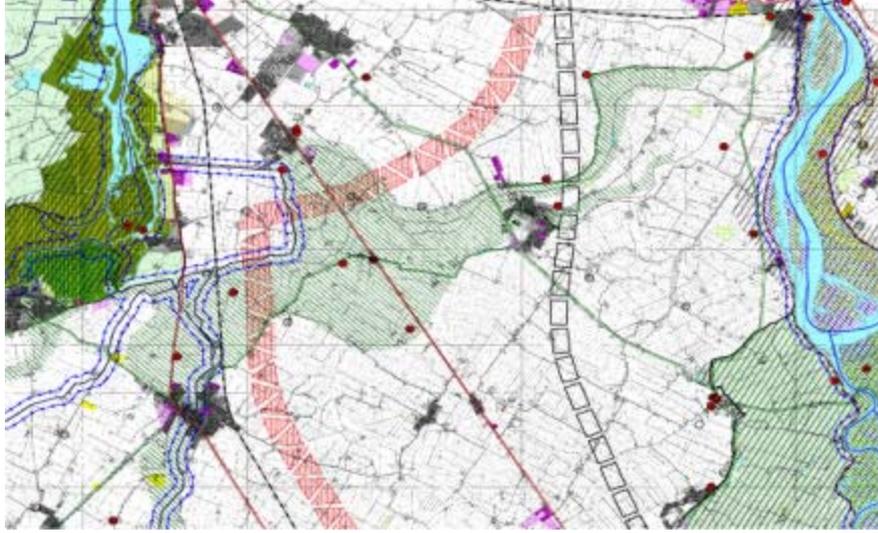




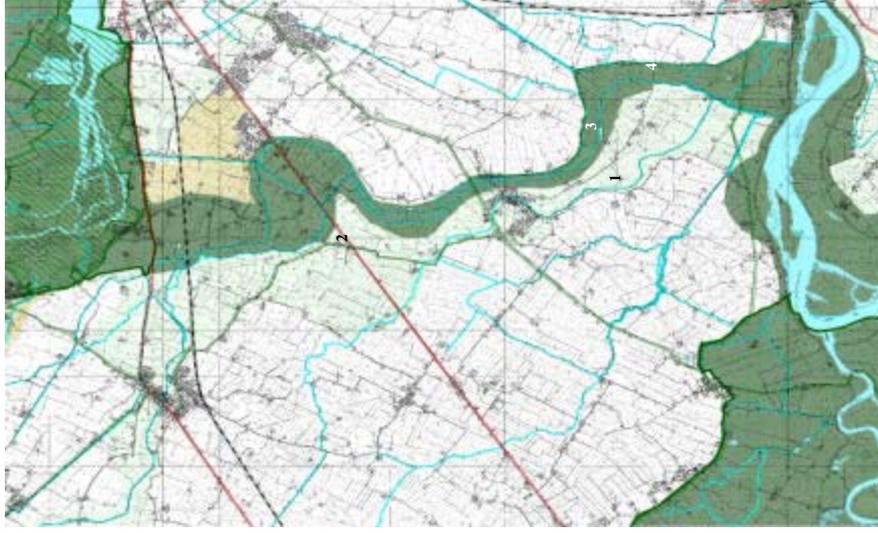
TEMI PROGETTUALI

- Promozione di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
 - Individuazione delle modalità per il passaggio da una agricoltura intensiva ad una ecologicamente compatibile tramite anche l'utilizzo delle incentivazioni UE 2078/2080.
 - Rinnaturalizzazione di alcuni tratti di territorio ora dedicati all'agricoltura al fine di creare un corridoio di rete ecologica di I livello.
 - Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda provocato dai liquami.
 - Rinnaturalizzazione e conservazione dei canali irrigui presenti in questo tratto di rete ecologica di I livello; il canale Cavo Osone Vecchio, vincolato dalla LN 431/85, ai sensi dell'art. 1 punto D) e punto F); gli altri canali presenti sul territorio ma non vincolati dalla 431/85.
 - Recupero e valorizzazione degli spazi di risulta e delle strade alzate.
 - Valorizzazione di corte Passioncella in località Buscoido nel comune di Curtatone, sottoposta a vincolo ex-legge 1089/39.
 - Valorizzazione del sistema di beni presente sul territorio, sia per quanto riguarda i beni già vincolati sia per quelli segnalati ma non vincolati.
 - Analisi delle interferenze generate dalla presenza sul territorio di infrastrutture quali: la statale Padana Inferiore, il tracciato ferroviario Cremona - Mantova, la statale Mantova - Casalmaggiore (SS 420) e la provinciale Mantova - Viadana.
 - Redazione della valutazione d'impatto ambientale (VIA) per lo studio del tracciato del progetto TIBRE.
 - Pianificazione dell'espansione dell'abitato di Buscoido e di quello di Montanara compatibile con la tutela del territorio.
- Il tratto di rete ecologica di I livello che verrà qui costituito sarà successivamente affiancato da un corridoio di II livello, al fine di potenziare le funzioni di salvaguardia.

QUADRO AMBIENTALE



RETE ECOLOGICA



INDIRIZZI E CRITERI D'INTERVENTO

- I Comuni di Curtatone e Borgoforte, si incaricano di sviluppare un progetto per la promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale.
- Per i sistemi agricoli si prefiggono questi obiettivi: protezione e valorizzazione dell'agricoltura in quanto attività produttiva e paesaggistica; tutela della qualità dei prodotti agricoli in conformità con le normative UE; conservazione della biodiversità delle specie agricole e zootecniche; conservazione dei sistemi estensivi che possiedono valore naturalistico elevato; tutela del patrimonio di natura e di paesaggio agrario in quanto strumento di identità culturale e di sviluppo intergenerazionale; tutela e miglioramento della funzionalità della connettività delle aree naturali; tutela dell'agricoltura dai fattori di inquinamento antropico (contaminato strada, industrie, scarichi idrici, rifiuti); miglioramento della qualità del paesaggio; sviluppo di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura.
- Per la creazione del corridoio di rete ecologica di I livello, si provvederà a rinnaturalizzare quel tratto di territorio che è stato precedentemente antropizzato inserendo elementi di inazione naturalità e favorendo l'impatto di specie autoctone di differenti varietà e di diverse grandezze. Si provvederà inoltre a tutelare i segni morfologici del territorio, quali le scarpate morfologiche, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale delle aree di interesse, e a realizzare opere di realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni.
- Per quel che riguarda gli allevamenti si auspica la migliore gestione delle sostanze di scarico ed il miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee, oltre ad un costante monitoraggio da parte delle unità competenti.
- Per quanto riguarda i canali irrigui si auspica: la rinnaturalizzazione dei tratti artificializzati tramite le tecniche di ingegneria naturalistica, lo strumento di tutela del paesaggio, e la valorizzazione anche di quei canali che sono stati esclusi dall'elenco stilato dalla Regione Lombardia (vedi tempi progettuali).
- La valorizzazione delle strade alzate si ottiene con la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale.
- Nei confronti dei beni architettonici si prevede: la tutela e la valorizzazione dei beni stessi e del contesto ambientale in cui sono situati; il rispetto delle tecniche di restauro conservativo; ed il subordinamento di incrementi volumetrici e di modificazioni all'assetto originale del territorio.
- Per quel che riguarda le interferenze delle infrastrutture con il territorio è la rete ecologica si provvederà a studiare delle soluzioni alternative al fine di favorire in ogni caso gli spostamenti degli animali, ed in favore di:
 - Nel caso di nuove infrastrutture, come ad es. il sistema TIBRE, si valuteranno diversi tracciati secondo la metodologia della VIA, adottando quelli più compatibili con le esigenze della rete.
 - Nei casi di nuove infrastrutture, si provvederà a limitare l'espansione lineare lungo le principali arterie di collegamento, e la diffusione di attività commerciali ed industriali all'interno della rete ecologica di I livello.
- Per quanto riguarda l'insediamento delle attività agricole, si rimanda alle indicazioni del Pcp.

SCHEDA N. 26

Corridoio del paleoalveo del fiume Mincio



1

COMUNE DI BIGARELLO

Progetto del "parco di Arlecchino"



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Il PTCP include una parte della superficie interessata dall'intervento tra le Aree di protezione dei valori ambientali: secondo livello della rete ecologica provinciale.</p>	<p>Area inclusa nel progetto "Dieci grandi foreste di pianura" promosso dalla Regione Lombardia – Direzione Generale Agricoltura; l'area si trova a ridosso dell'abitato di Gazzo nel comune di Bigarello ed è attualmente interessata da colture agro forestali (pioppeti) e cerealicole.</p> <p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare gestione attenzione alla presenza di coni visuali aperti verso la campagna; - l'attenta delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecologica; - la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; - il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno evitando fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica; - il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali di matrice storica (fosso Allegrezza e Tartagliona e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei o artificiali (rete dell'assetto idraulico agrario), recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi; - il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati; - la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento "serpeggiante" dei corsi d'acqua, con un riferimento al fosso Allegrezza. - il regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico

Art. 27	Sono localizzati due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: scoli Allegrezza e Tartagliana.	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, devono tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa dei tracciati e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti; sono fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di irrigazione competenti. - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali. - per i corpi idrici compresi nella rete ecologica di primo e secondo livello, la normativa di PRG dovrà prevedere una fascia di salvaguardia a tutela della identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante come previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 490/99 (già articolo 1 lettera c) della L. 431/85), iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986
Art. 27	E' individuata un'area a forte caratterizzazione morfologica –rete dell'assetto idraulico agrario.	<p>Gli indirizzi normativi prevedono livelli di attenzione diversificati da riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche; - la tutela paesistica del PRG deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati: <ul style="list-style-type: none"> - al riconoscimento ed al mantenimento delle ripartizioni interpoderali; - alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti; - all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi; - devono essere evitati interventi che alterino le relazioni del sistema del paesaggio agrario.
Art. 27	E' individuato un Ambito caratterizzato dalla rilevante presenza di elementi vegetazionali	<p>La normativa prevede che vengano promosse azioni e programmi di tutela finalizzati :</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture; - all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazione estranee al profilo vegetazionale; - ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32.
Art. 27	E' individuato un ambito caratterizzato dalla rilevante presenza di colture tipiche o della tradizionale agricoltura mantovana	<p>Per questi ambiti la normativa prevede che vengano promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'utilizzo di pratiche agricole improntate a criteri naturalistici al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture; - alla salvaguardia delle sistemazioni tradizionali come i terrazzamenti o i sistemi di collegamenti verticali riferiti ai vigneti e agli oliveti, o le partiture dei campi e l'organizzazione della rete idrografica riferiti alle risaie, alle colture orto-floro-vivaistiche e ai frutteti, in quanto elementi fondamentali, storici e visuali, di identificazione del paesaggio agrario; - ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all' articolo 32.

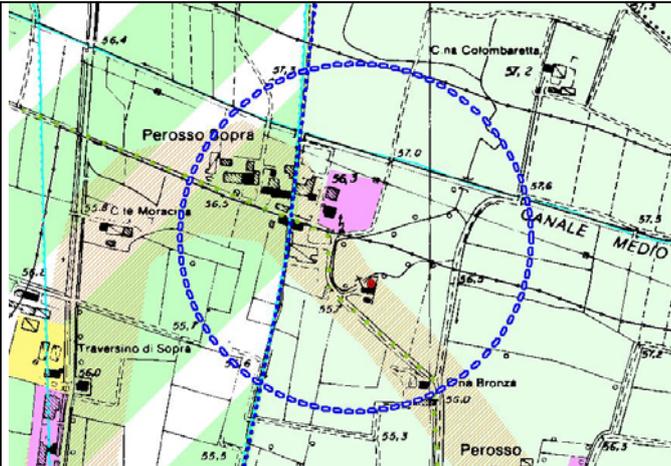
2

COMUNE DI BORGOFORTE Valorizzazione di ambiti di interesse ambientale



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Po.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, con attenzione alla conurbazione lineare presente lungo la strada statale n. 62, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo sia la strada statale n.62 (il ponte di Borgoforte è indicato anche dal PTPR come "visuale sensibile"), sia lungo la strada provinciale n.54.
Art.28	<p>Esistenza di un nucleo urbano di margine caratterizzato da un processo di conurbazione arteriale lungo la strada statale n.62.</p>	<p>Il riferimento è ad un ambito localizzato lungo la strada statale n.62, entro cui prevedere un contenimento dell'urbanizzato arteriale. Gli indirizzi normativi del PTCP prevedono che la normativa attuativa del PRG del comune di Borgoforte non consenta in questi ambiti nuovi sviluppi insediativi e nuove intersezioni al sistema infrastrutturale interessato dalla conurbazione; mentre, al contrario, permetta ed incentivi interventi di recupero e di riorganizzazione dell'esistente finalizzata alla ridefinizione di accessi. Gli interventi di recupero dovranno assumere criteri progettuali verificati anche in funzione della definizione paesaggistica complessiva prevista dal PRG per l'ambito di riferimento.</p>

Art.28	Esistenza di un nucleo urbano di antica formazione (dalla lettura delle carte IGM 1885-1889) relativo all'urbanizzato di Borgoforte.	<p>Per questo sito sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; - alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.
Art.27	E' identificato un elemento urbano riconducibile al toponimo storico di Borgoforte (dalla lettura di carte e mappe risalenti al XVI secolo).	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.).</p> <p>La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una tutela dell'identità formale attraverso la definizione di ambiti di salvaguardia e di intervento controllato in funzione delle specificità paesistiche e del contesto paesistico in cui lo stesso risulta localizzato; - il rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi edilizi presenti; - la predisposizione di una normativa, da verificare specificatamente da parte del comune di Borgoforte, che definisca modalità di intervento differenziate in funzione della localizzazione, prevedendo l'incentivazione di interventi di recupero (anche finalizzate all'insediamento di funzioni residenziali), verificata la consistenza delle volumetrie esistenti e del carico insediativo derivante.
Art.27	Sono situati due percorsi di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali, legati alla presenza della strada d'argine lungo il fiume Po.	<p>L'amministrazione del comune di Borgoforte deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come i manufatti idraulici, e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada d'argine lungo il fiume Po, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per la percorribilità ciclabile, pedonale, e in alcuni ambiti di particolare significato anche ippica, come lungo le strade d'argine non asfaltate.</p>
	Compresenza di infrastrutture di rilevante interesse, come la strada statale n.62, la strada provinciale n.54 e la linea ferroviaria Verona-Suzzara, e di aree a forte naturalità, il riferimento è alla limitrofa zona umida, non tutelata, posta in area golenale.	<p>Il comune di Borgoforte risulta localizzato in un ambito con caratteristiche di forte naturalità grazie alla presenza del corso del fiume Po e di zone umide non bonificabili, poste entro l'area golenale. E' necessario un processo di riprogettazione, utilizzando anche studi e tecniche riguardanti l'ingegneria naturalistica, degli attraversamenti delle infrastrutture di livello sovralocale presenti, consentendo una continuità ecologica di tali ambiti naturali riferibili al sistema della rete ecologica provinciale.</p> <p>L'obiettivo auspicabile è il raggiungimento di una connessione faunistica tra l'alveo del fiume Po, e tale "spazio aperto" di valore naturalistico, escludendo sia qualsiasi intervento di manomissione, sia trasformazioni funzionali non idonee, per queste aree fortemente vulnerabili.</p>



N.T.A.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali relativa ad un elemento del secondo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dalla presenza di fontanili.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali aperti verso la campagna castellana lungo la strada comunale Perosso Sopra; - l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecologica; - la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; - il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno evitando fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica; - il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale (canale Tartaro Fabrezza) e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei o artificiali (Canale Virgilio), recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi; - il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati; - la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento "serpeggiante" dei corsi d'acqua, con un riferimento al canale Tartaro Fabrezza; - la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico (canale Tartaro Fabrezza). Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, un nodo di forte interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica; - il regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del terzo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dalla presenza di una fitta rete di canalizzazioni a supporto all'attività agricola.</p>	<p>Nelle aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli, coerentemente con le differenti sensibilità del territorio, occorre prevedere che gli interventi risultino finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la valorizzazione del paesaggio agrario anche usufruendo degli attuali finanziamenti previsti dai regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92 ed in futuro dei finanziamenti che saranno

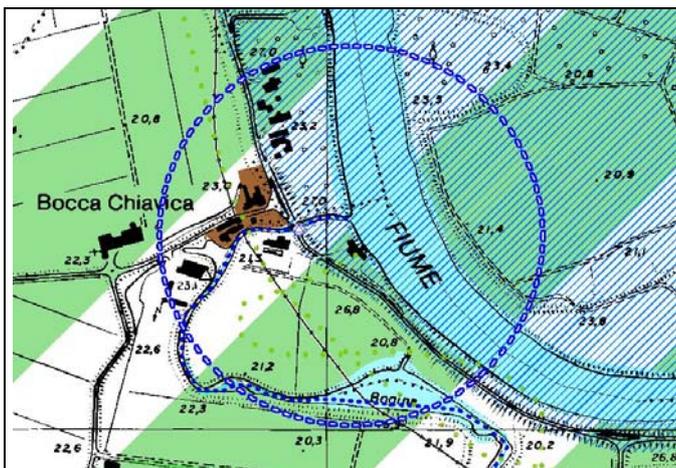
		<p>previsti dai regolamenti che li andranno a sostituire, e attivando politiche locali di finanziamenti, di servizi o di facilitazioni attraverso il ripristino, il mantenimento ed il consolidamento dei filari arborei ed arbustivi, la tutela di prati stabili e delle marcite, dove la vocazione agronomica o la fragilità del territorio consentono tali colture, e un'edificazione o una riqualificazione urbana, attenta anche alle esigenze di carattere paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare alle sole necessità dell'attività agricola, e compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole; - evitare di innescare processi di degrado delle aree umide, dei fontanili e delle aree boscate; - conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito sia da elementi puntuali con forte valenza funzionale o di attrazione verso le aree limitrofe, sia dalle cascine, soprattutto di quelle a corte segnalate anche dal PTPR, in un'ottica di massimo e prioritario utilizzo per le esigenze connesse alle attività agricole; - prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole, che trovano i loro riferimenti normativi nella l.r. 93/80, devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole. All'interno di un criterio generale in cui assumono la massima priorità le esigenze legate alle attività agricole, occorre comunque preservare gli edifici di rilevanza architettonica e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri edilizi delle cascine di interesse storico-culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio occorre favorire quelle forme di agriturismo che ne consentano di mantenere l'elevata qualità. Il recupero a scopi residenziali delle cascine abbandonate è subordinato al rispetto delle attività agricole presenti nell'area, alla valorizzazione dei caratteri edilizi ed architettonici dei fabbricati, soprattutto se di pregio, e al corretto inserimento paesistico-ambientale quando sono situate in ambiti di particolare rilevanza; - tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderale o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua); - tutelare i segni morfologici del territorio, quali le scarpate morfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni; - favorire il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici, come la strada comunale Perosso Sopra, e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi verticali quali le piantumazioni; - recuperare e valorizzare gli spazi di risulta e le strade alzaie al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di piste ciclabili e di luoghi di sosta; - tutelare i corsi d'acqua artificiali di valenza storica, che spesso rappresentano elementi di elevato interesse paesistico e a cui spesso si associa una forte valenza ecologica, anche attraverso il reperimento di finanziamenti di carattere pubblico da ottenere mediante la predisposizione di appositi progetti.
<p>Art.27</p>	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica, nonché di rilevante valore ambientale: canale Tartaro Fabrezza o Fabressa.</p>	<p>Si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vengano considerate le salvaguardie previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986; - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa, del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione ed il ripristino, anche parziale, delle opere in alveo debba prevedere opportuni accorgimenti per assicurare il mantenimento della continuità biologica del corso d'acqua e deve essere realizzata con i criteri dell'ingegneria naturalistica; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano lo scolo debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune misure di sicurezza per scongiurare danni irreversibili all'ambiente naturale ed in particolare alla vegetazione ripariale; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare,

		tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola: Canale Virgilio, vincolato ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritto nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986.	Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad un'analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui il comune di Castel Goffredo deve pervenire.
<i>Art.27</i>	E' situato un bene a trasformazione condizionata (vincolo previsto dalla pianificazione comunale): "Chiesa di S. Francesco".	Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni architettonici e di significato storico localizzati, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
<i>Art.27</i>	E' identificata un'area a densa presenza di toponimi storici.	Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.). La normativa disciplina: - il mantenimento di una identità paesistica prevedendo che anche per la realizzazione di residenza funzionale all'esercizio della attività agricola (ex lege 93/80) dovrà essere prevista una specifica normativa, da parte del comune di Castel Goffredo, che definisca i termini quantitativi (indicando ad esempio il volume massimo realizzabile per unità di intervento), e localizzativi (prevedendo ad esempio una opportuna localizzazione di aree trasformabili).
<i>Art.27</i>	E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali: circuito dell'ambito extra-urbano di Castel Goffredo.	L'amministrazione del comune di Castel Goffredo deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada comunale Perosso Sopra, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo le rive dei canali presenti, anche ippica.
<i>Art. 27</i>	L'ambito rientra nella fascia dei fontanili.E' localizzato un sistema di fontanili e di aree umide di rilevante valore ambientale.	Il fontanile è una presa d'acqua da una falda freatica non affiorante, ma situata a modesta profondità; è una struttura artificiale con funzione duplice di drenaggio (funzione d'origine: XII sec.) e di approvvigionamento idrico legato all'irrigazione estiva (dal XVI sec. ad oggi). Il sistema dei fontanili costituisce un elemento residuale di un paesaggio lombardo, costituito da risorgive, canali di smaltimento delle acque, nonché marcite, oramai quasi completamente scomparso. La tutela paesistica deve essere orientata a evitare: - l'insorgere di una serie di processi evolutivi, determinati dall'aumento della biomassa e dall'accumulo del detrito di fondo, che provoca effetti di difficoltà per il deflusso idraulico e di impaludamento e successivo interrimento della struttura; - la variazione del livello della curva piezometrica dell'acqua di falda determinata da diversi processi di trasformazione territoriale quali: l'attività industriale, quella estrattiva (fiorente in questo comune) e/o di espansione edilizia; - l'inquinamento delle falde superficiali da parte di scarichi civili o industriali e, soprattutto in questi ambiti, dalle attività agricole o zootecniche; - l'utilizzo improprio come l'abbandono di rifiuti e scarti di attività produttive/edili; - l'eccessiva pressione dell'attività agricola che ha provocato una progressiva diminuzione delle larghezze originarie, al fine di ricavare

	<p>una maggiore superficie coltivabile possibile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di sistemazione non idonei, eppure talmente presenti da venire definiti come "tradizionali", quali la costruzione di muretti in cemento a sostegno del piede delle scarpate dei fontanili, scalinate di accesso alle teste... <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento di valori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agronomico-produttivi, mediante l'attuazione di continui interventi di manutenzione, lo "spurgo", che tendono a riportare la comunità biotica al momento iniziale, favorendo la componente vegetazionale interna del fontanile e la presenza di formazioni boscate residuali lungo sia la zona di testa, sia le ripe e le scarpate dell'asta dei fontanili stessi, oltre che una corretta funzionalità idraulica; - storici e paesaggistici in quanto testimonianza di una pratica agronomica di grande rilievo per complessità e durata dell'intervento necessaria alla realizzazione; - ambientali e naturalistici poiché i fontanili sono elementi in grado di garantire la biodiversità, grazie alla loro realtà di "collegamento" tra gli ambienti di superficie e quelli ipogei; è da favorire la progressiva rinaturalizzazione del soprassuolo, anche con interventi di sostituzione di specie vegetali invadenti con altre idonee autoctone, ipotizzando l'introduzione di elementi di specie diverse a scopo di prevenzione fitosanitaria. Anche una migliore qualità della componente idrica deve essere incentivata con l'utilizzo di tecniche di trattamento delle acque tramite filtri ambientali, quali la fitodepurazione. Si auspica l'applicazione di tecniche che rispecchiano i dettami dell'ingegneria naturalistica quali passonate, graticciate, coperture diffuse... - didattico-culturali, individuando i percorsi guida ciclopedonali, percorsi botanici, luoghi di sosta attrezzati, riducendo al minimo i fattori di disturbo o di impatto ambientale.
--	--

4

COMUNI DI COMMESSAGGIO E VIADANA Recupero ambientale della rete idrografica

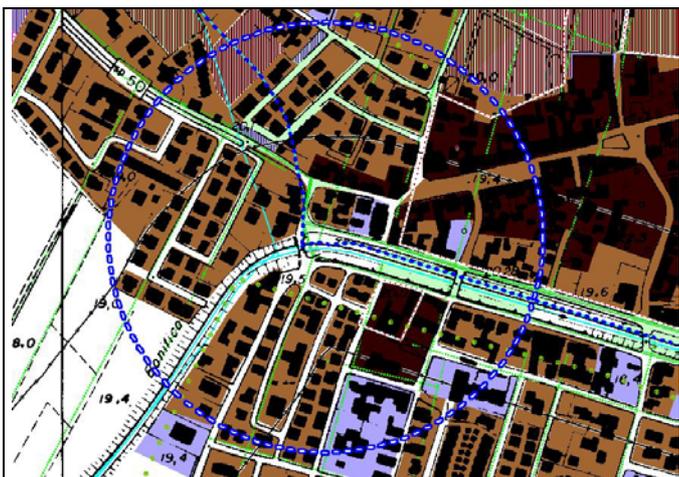


I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Oglio.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura o regimazione delle acque, come i manufatti idraulici, presenti in questo contesto, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Oglio, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici sparsi, manufatti idraulici, fino a tratti di naturalità elevata legati alla presenza della golenale del fiume.
Art.27	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di rilevante valore ambientale, e di matrice storica: Canale Bogina.</p>	<p>Si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vengano considerate le salvaguardie previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986; - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa, come in questo caso, del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione ed il ripristino, anche parziale, delle opere in alveo debba prevedere opportuni accorgimenti per assicurare il mantenimento della continuità biologica del corso d'acqua e deve essere realizzata con i criteri dell'ingegneria naturalistica; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere

		<p>infrastrutturali che attraversano lo scolo debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune misure di sicurezza per scongiurare danni irreversibili all'ambiente naturale ed in particolare alla vegetazione ripariale, qui presente in modo significativo;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	Vi è un manufatto legato alla bonifica idraulica: la Chiavica Bogina, non sottoposta a vincolo dalla pianificazione comunale.	<p>Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione, come è il caso dell'edificio della Chiavica Bogina. I PRG dei comuni di Commessaggio e Viadana dovranno prevedere un'analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). Il manufatto ricade in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto è compreso nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito i PRG dovranno prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'elemento e del contesto paesaggistico in cui lo stesso risulta inserito.</p>
<i>Art.27</i>	E' identificato un elemento urbano riconducibile al toponimo storico di Bocca Chiavica (dalla lettura di carte e mappe risalenti al XVI secolo).	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.).</p> <p>La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una tutela dell'identità formale attraverso la definizione di ambiti di salvaguardia e di intervento controllato in funzione delle specificità paesistiche e del contesto paesistico in cui lo stesso risulta localizzato; - il rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi edilizi presenti; - la predisposizione di una normativa, da verificare specificatamente da parte dei comuni di Commessaggio e Viadana, che definisca modalità di intervento differenziate in funzione della localizzazione, prevedendo l'incentivazione di interventi di recupero (anche finalizzate all'insediamento di funzioni residenziali), verificata la consistenza delle volumetrie esistenti e del carico insediativo derivante.
<i>Art.27</i>	Sono individuati due percorsi di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali: il primo è legato alla presenza della strada d'argine del fiume Oglio, mentre il secondo è lungo il Canale Bogina.	<p>Le amministrazioni dei comuni di Commessaggio e Viadana devono procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come le corti rurali ed il canale storico, e di mitigazione degli elementi di criticità, un eventuale riferimento è alla presenza di immissioni inquinanti nei corsi idrici. Le vie di antica formazione, come la strada d'argine del fiume Oglio, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo le strade d'argine non asfaltate o lungo la riva del Canale Bogina, anche ippica.</p>

5

COMUNE DI GONZAGA Riqualficazione del canale di bonifica

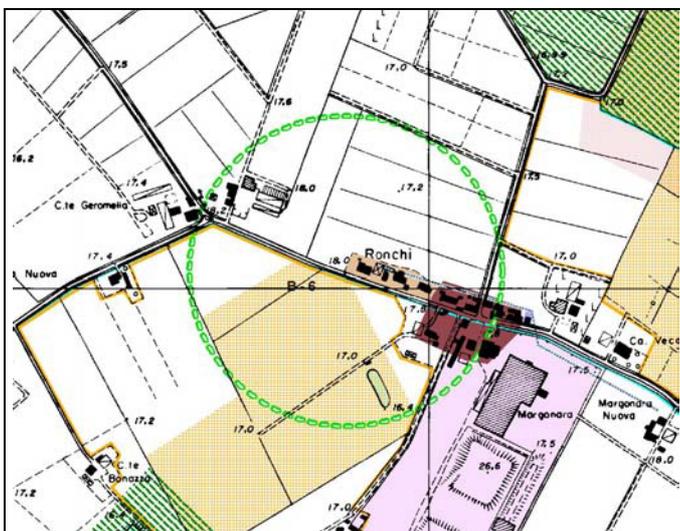


I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.27	Presenza di un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di rilevante valore ambientale: Canale Po Vecchio.	<p>Si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vengano considerate le salvaguardie previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986; - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo; - la manutenzione ed il ripristino, anche parziale, delle opere in alveo debba prevedere opportuni accorgimenti per assicurare il mantenimento della continuità biologica del corso d'acqua e deve essere realizzata con i criteri dell'ingegneria naturalistica; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano il canale debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune misure di sicurezza per scongiurare danni irreversibili all'ambiente naturale ed in particolare alla vegetazione ripariale, nei tratti ove presente; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
Art.27	E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica, vincolato ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritto nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986: Canale Collettore Principale della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano.	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano l'asta individuata debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
Art.29	Presenza di un'asta della rete dei canali e dei corsi d'acqua che presenta elementi di criticità ambientale legati all'interferenza con funzioni antropiche: Canale Collettore Principale della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano.	<p>Il Piano Regolatore Generale del comune di Gonzaga deve procedere ad una analisi dettagliata rispetto a tale asta della rete idrica, finalizzando l'analisi a due temi principali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. evidenziare le criticità legate ad una sistematica interferenza tra la rete di smaltimento dei reflui e la rete del corso d'acqua superficiale; 2. verificare le potenzialità ambientali del corso d'acqua in ambito urbano, prevedendo, in accordo con i Consorzi di Bonifica, progetti di riqualficazione dell'alveo, al fine di una valorizzazione e/o integrazione dell'elemento idrico nel paesaggio urbano comunale.
Art.27	Esistenza di aree a forte caratterizzazione morfologica - rete dell'assetto idraulico-agrario.	<p>Gli indirizzi normativi prevedono livelli di attenzione diversificati da riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di

		<p>espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela paesistica del PRG deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati: • al riconoscimento ed al mantenimento delle ripartizioni interpoderali; • alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti; • all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi; • devono essere evitati interventi che alterino le relazioni del sistema del paesaggio agrario.
Art.27	E' identificato un centro storico individuato dal Piano Regolatore Generale (ZTO "A" – ex DM 1404/68) relativo all'urbanizzato di Gonzaga.	<p>Per questo ambito sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo, consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; - alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.
Art.28	E' individuato un sistema di linee direttrici di sviluppo urbano indicanti le ipotesi di espansione.	<p>La pianificazione locale deve assumere come riferimento per la progettazione degli ambiti di sviluppo insediativo gli elementi ordinatori dello sviluppo dell'urbanizzato.</p> <p>Queste linee indicano i riferimenti che la progettazione delle aree di margine e di espansione deve assumere al fine di realizzare progetti insediativi coerenti rispetto alle direzioni riconoscibili come ordinanti la crescita insediativa consolidata dei nuclei urbanizzati principali.</p> <p>In questo senso appare auspicabile una lettura degli elementi urbani coordinata alle indicazioni relative alle aree agricole a forte caratterizzazione morfologica, ivi riscontrabili, al fine di garantire una progettazione delle aree di sviluppo correttamente relazionata con i caratteri urbani e territoriali.</p>
Art.27	E' situato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali, legato alla presenza del Canale Collettore Principale della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano.	<p>L'amministrazione del comune di Gonzaga deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come i beni architettonici ed il canale storico, e di mitigazione degli elementi di criticità, il riferimento è al degrado ambientale lungo le rive del Canale Collettore Principale della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano, nel tratto ove questo attraversa il centro urbano. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada provinciale n.50, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un <i>continuum</i> di beni storico-architettonici, anche localizzati nel nucleo urbano, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per la percorribilità ciclabile, pedonale, come gli auspicabili lungo le rive del Canale Collettore Principale della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano, e in alcuni ambiti di particolare significato anche ippica.</p>

6

COMUNE DI GONZAGA riqualificazione ambientale delle ex cave



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art. 26 punto 4	E' localizzato un Ambito individuato dalla pianificazione comunale e assunto dal PTCP per la promozione di un parco locale d'interesse sovracomunale (PLIS).	<p>Per questi ambiti contestualmente all'attivazione delle procedure per il riconoscimento del PLIS ai sensi della DGR n. 6/43150 del 21 maggio 1999, in queste aree si dovranno prevedere azioni mirate alla salvaguardia delle risorse presenti quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la corretta gestione delle risorse ambientali con particolare attenzione alla limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; • il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la loro matrice originale, • il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le aree boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi; • il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati; • la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici. Questo attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento meandriforme dei corsi d'acqua; • la tutela della morfologia e dell'organizzazione del territorio.
Art. 27 punto 8	E' individuata un'Area con densa presenza di toponimi storici	<p>Per le aree caratterizzate da una densa presenza di elementi insediativi storici il PTCP prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento di una identità paesistica contemplando che anche per la realizzazione di residenza funzionale all'esercizio dell'attività agricola (ex lege 93/80) dovrà essere prevista una specifica normativa che definisca i termini quantitativi (indicando ad esempio il volume massimo per unità di intervento), e localizzativi (prevedendo ad esempio una opportuna localizzazione di aree trasformabili).
Art. 27 punto 19	E' individuato un Bene storico architettonico localizzato in ambito extra-urbano presente nell'Archivio dei Beni storico-architettonici della Provincia	<p>Per questi Beni gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali</p> <p>Laddove se ne riscontri l'opportunità, l'amministrazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare</p>

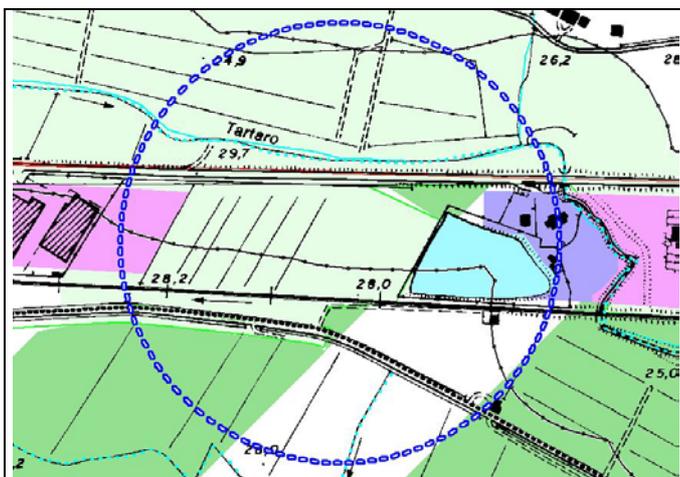
		<p>i Beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano.</p> <p>In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", per tutti quei beni che per localizzazione, consistenza e significato storico si configurano come elementi paesistici rilevanti.</p>
Art. 29 punto 2	Sono individuate aree definite "a rischio idraulico" in ambito agricolo	<p>Rappresentano ambiti territoriali di particolare criticità idraulica e aree soggette a possibile esondazione. Sono individuate a partire dalle elaborazioni effettuate sia dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione, nell'ambito della redazione dei Programmi Provvisori di Bonifica, sia dal Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile.</p> <p>In questi ambiti la pianificazione locale dovrà rispettare le indicazioni fornite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione nei confronti di ogni trasformazione territoriale.</p> <p>In particolare la definizione delle aree di espansione insediativa dovrà provvedere a verificare i livelli di interferenza con queste aree e definire articolati normativi capaci di verificare per queste aree i livelli di compatibilità della trasformazione antropica.. In questi ambiti la pianificazione locale dovrà rispettare le indicazioni fornite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione nei confronti di ogni trasformazione territoriale.</p> <p>L'edificazione in queste aree dovrà necessariamente prevedere una verifica complessiva delle problematiche legate ai nuovi insediamenti previsti (sia in ambito urbano che extra-urbano) ed essere preceduta dalla redazione di uno "Studio di valutazione della compatibilità idraulica delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo" redatto ai sensi dell'articolo 33.</p> <p>La tutela paesistica di queste aree deve essere orientata a prevedere possibilità di intervento che consentano il superamento della situazione attuale, che produce e determina sistematiche esondazioni con conseguenti danni ai territori in scarsa pendenza all'interno degli abitati ed in aree agricole. In questo senso vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati all'adeguamento e all'aggiornamento tecnologico del sistema dei canali primari e secondari nonché al miglioramento qualitativo delle acque, con una separazione della rete fognaria da quella idrica superficiale, e un adeguamento dei depuratori prima dell'immissione di queste acque nei ricettori superficiali.</p>
Art. 29 punto 4	Sono individuati Giacimenti di materiali per l'escavazione e Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE).	<p>Per gli ambiti dei giacimenti di materiali per l'escavazione e gli ambiti territoriali estrattivi il riferimento assunto dal PTCP è la legge regionale ed il Piano Cave Provinciale (cfr. il precedente articolo 11) che prevedono l'obbligo di presentazione di un piano di recupero da realizzare una volta esaurita l'attività estrattiva. L'attenzione delle Amministrazioni (Provinciali e Comunali) dovrà essere rivolta alla necessaria specificazione di criteri e tempi di recupero anche in relazione alle indicazioni di contesto fornite dalla documentazione del PTCP e dal quadro della conoscenza.</p> <p>Per gli ambiti estrattivi dismessi, è necessario avviare una analisi di questo complesso insieme di beni (questo potrebbe configurarsi come un "Dossier tematico" come previsto dal successivo articolo 40) che metta in evidenza, oltre che i caratteri fisico-naturali intrinseci dell'area, il tipo di funzione che il PTCP, di concerto alle Amministrazioni Comunali, attribuisce all'area (di fruizione naturalistica, come nodo della rete ambientale, oppure di tipo ricreativo, come area sportiva o per manifestazioni), valutando i termini di fattibilità del recupero, l'assetto proprietario...</p>
Art. 29 punto 1	E' individuata un'asta della rete dei canali di matrice storica, Fosso Comune, che presenta elementi di criticità ambientale legati all'interferenza con attività antropiche.	<p>Sono le aste della rete idrica rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad una analisi dettagliata finalizzata a due temi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • evidenziare le criticità legate ad una sistematica interferenza tra la rete di smaltimento dei reflui con la rete dei corsi d'acqua superficiali; • verificare le potenzialità ambientali dei corsi d'acqua in ambito urbano prevedendo, in accordo con i Consorzi di Bonifica e di Irrigazione, progetti di riqualificazione degli alvei degli stessi, al fine di una valorizzazione/integrazione dell'elemento idrico nel paesaggio urbano comunale.

Art. 27 punto 9	Sono individuate aste della rete di canali di matrice storica: Fossa Guastallese, Fossa Madama; Fosso Comune.	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa dei tracciati e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 degli Indirizzi normativi.
Art. 27 punto 16	E' individuato un nucleo urbano di antica formazione: Ronchi	<p>Per questi ambiti sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate all'individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediato consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>I centri e i nuclei urbani e rurali di antica formazione devono essere identificati assumendo quale riferimento di base la prima levata delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, in scala 1:25.000, secondo le indicazioni di cui agli artt. 19 e 20 (Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici, Riconoscimento e tutela della viabilità storica) delle Norme di attuazione del PTPR nonché le indicazioni contenute nei punti 1.1 e 2 della Parte II (Strutture insediative e valori storico-culturali del paesaggio) degli Indirizzi di Tutela dello stesso PTPR.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico;
Art. 27 punto 13	E' individuato un percorso di fruizione paesistica e ambientale	<p>L'amministrazione del comune di Gonzaga deve procedere ad un'analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come i beni architettonici ed i canali storici, e di mitigazione degli elementi di criticità, il riferimento è al degrado ambientale lungo le rive del Fosso Comune in prossimità del nucleo urbano di Ronchi.</p>

7

COMUNE DI MARCARIA

Valorizzazione di ambiti di interesse ambientale



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Oglio.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, sia per quanto riguarda le funzioni insediative, sia per un completamento di ambiti produttivi, come in questo caso, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo sia la strada statale n.10, sia la strada provinciale n.78 verso la campagna del comune di Marcaria.
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del terzo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dalla presenza di una fitta rete di canalizzazioni a supporto dell'attività agricola.</p>	<p>Nelle aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli, coerentemente con le differenti sensibilità del territorio, occorre prevedere che gli interventi risultino finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la valorizzazione del paesaggio agrario anche usufruendo degli attuali finanziamenti previsti dai regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92 ed in futuro dei finanziamenti che saranno previsti dai regolamenti che li andranno a sostituire, e attivando politiche locali di finanziamenti, di servizi o di facilitazioni attraverso il ripristino, il mantenimento ed il consolidamento dei filari arborei ed arbustivi, la tutela di prati stabili e delle marcite, dove la vocazione agronomica o la fragilità del territorio consentono tali colture, e un'edificazione o una riqualificazione urbana, come per questo ambito, attenta anche alle esigenze di carattere paesaggistico; - limitare alle sole necessità dell'attività agricola, e

		<p>compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole;</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare di innescare processi di degrado delle aree umide, dei fontanili e delle aree boscate; - conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine, soprattutto di quelle a corte segnalate anche dal PTPR, in un'ottica di massimo e prioritario utilizzo per le esigenze connesse alle attività agricole; - prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole, che trovano i loro riferimenti normativi nella l.r. 93/80, devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole. All'interno di un criterio generale in cui assumono la massima priorità le esigenze legate alle attività agricole, occorre comunque preservare gli edifici di rilevanza architettonica e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri edilizi delle cascine di interesse storico-culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio occorre favorire quelle forme di agriturismo che ne consentano di mantenere l'elevata qualità. Il recupero a scopi residenziali delle cascine abbandonate è subordinato al rispetto delle attività agricole presenti nell'area, alla valorizzazione dei caratteri edilizi ed architettonici dei fabbricati, soprattutto se di pregio, e al corretto inserimento paesistico-ambientale quando sono situate in ambiti di particolare rilevanza; - tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderale o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua); - tutelare i segni morfologici del territorio, quali le scarpate morfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni; - favorire il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi verticali quali le piantumazioni; - recuperare e valorizzare gli spazi di risulta e le strade alzaie al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di piste ciclabili e di luoghi di sosta; - tutelare i corsi d'acqua artificiali di valenza storica che spesso rappresentano elementi di elevato interesse paesistico e a cui spesso si associa una forte valenza ecologica, anche attraverso il reperimento di finanziamenti di carattere pubblico da ottenere mediante la predisposizione di appositi progetti.
<p>Art.27</p>	<p>Sono localizzati due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: il primo che scorre a sud della linea ferroviaria Cremona-Mantova, il secondo è lo Scolo Tartaro Fabrezza o Fabressa, vincolato ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritto nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di essi insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela rispetto agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<p>Art.28</p>	<p>Sono individuati due margini di salvaguardia dei valori ambientali localizzati perpendicolarmente alle strade statali n.10 e provinciale n.78, lungo il perimetro delle zone produttive.</p>	<p>Vengono individuati qualora è rilevabile la presenza di tessuti edificati in continuità alle aree definite come "estremamente sensibili agli usi antropici", relative alla Tavola n.1 "Carta delle compatibilità d'uso urbanistiche" del PTCP. Questi margini devono essere considerati come limiti rispetto cui attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti, come per tale ambito. I progetti debbono assumere come finalità la realizzazione di interventi di completamento e di definizione di un disegno insediativo organico, in cui funzioni, tipologie edilizie, altezze, orientamento ed allineamenti degli elementi edilizi possano porsi in un coerente rapporto con le preesistenze garantendo la valorizzazione di visuali e di trame di connessione con il sistema degli spazi aperti. La natura dell'interferenza con i caratteri fisico-naturali del territorio</p>

		evidenzia la necessità di prevedere verifiche puntuali da parte del comune di Marcaria relativamente alla compatibilità delle differenti funzioni insediate.
Compresenza di infrastrutture di rilevante interesse, come la strada statale n.10, la strada provinciale n.78 e la linea ferroviaria Cremona-Mantova, e di aree a forte naturalità, il riferimento è alla limitrofa Riserva Naturale della Torbiera di Marcaria, istituita con Dcr n.IV/1390 del 1989.		<p>Il comune di Marcaria risulta localizzato in un ambito con caratteristiche di forte naturalità grazie alla compresenza del corso del fiume Oglio e di zone umide non bonificabili, tra cui appunto la torbiera. E' necessario un processo di riprogettazione, utilizzando anche studi e tecniche riguardanti l'ingegneria ambientale, degli attraversamenti delle infrastrutture di livello sovralocale presenti, consentendo una continuità ecologica di tali ambiti naturali riferibili al sistema della rete ecologica provinciale.</p> <p>L'obiettivo auspicabile è il raggiungimento di una connessione faunistica tra l'alveo del fiume Oglio, la riserva naturale e tale "spazio aperto", escludendo qualsiasi intervento di manomissione per queste aree fortemente vulnerabili.</p>

8

COMUNE DI MANTOVA

Realizzazione del parco periurbano sulle sponde dei laghi



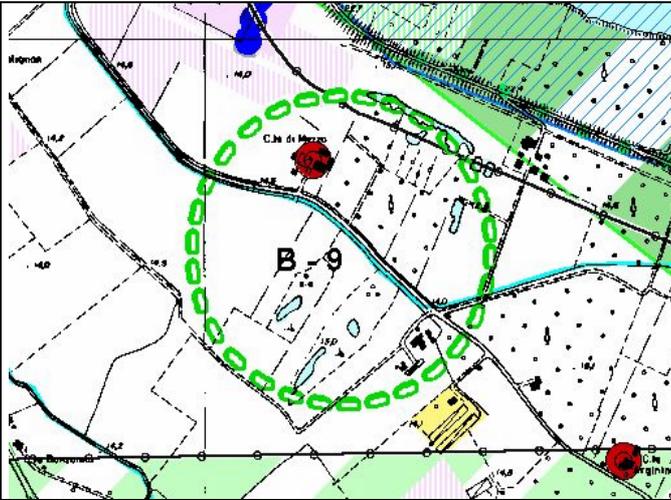
I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art. 23	E' localizzato un ambito fluviale dei corpi idrici principali e le relative aree di pertinenza idraulica. Ambiti definiti "A" e "B" dal PAI	<p>Sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori relativi al rischio di esondazione, alla vulnerabilità ed al rischio idrogeologico, in particolare:</p> <p>a) le aree individuate dall'Autorità di Bacino del fiume Po nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato con deliberazione n. 18/01 del Comitato Istituzionale, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 con riferimento ai contenuti del protocollo d'intesa inerente i contenuti di natura idrogeologica da inserire nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ed i rapporti tra PTCP e pianificazione di bacino di cui alla D.G.R. 21 dicembre 2001, n. 7/7582., e con specifico riferimento alle indicazioni contenute nella Tavola 1 - Quadro delle informazioni territoriali - Verifica della compatibilità delle previsioni di intervento e precisamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla fascia A, dove il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra; - alla fascia B, dove il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali ed ambientali. <p>Le prescrizioni relative alle attività vietate e consentite in queste aree sono quelle previste dalle Norme di attuazione del PAI e precisamente dall'articolo 29 - Fascia di deflusso della piena (Fascia A), e dall'articolo 30 - Fascia di esondazione (Fascia B).</p> <p>Per quanto riguarda gli ambiti interessati dalla fascia C, dove il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle differenti ipotesi di rischio, gli stessi saranno oggetto di uno studio di dettaglio che specificherà i limiti degli ambiti interessati. Il PTCP promuove, con le Amministrazioni Comunali interessate, specifiche iniziative per la verifica e la specificazione dei contenuti normativi da prevedere in sede di definizione del PRG.</p> <p>Il PTCP assume come indicazione quanto contenuto nell'art. 31 - Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) delle Norme di Attuazione del PAI dove si indica: "Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate. Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225I Comuni interessati (totalmente o parzialmente) dagli ambiti delle fasce C sono tenuti a conformare le loro previsioni</p>

		alle delimitazioni e alle relative disposizioni definite dalla Regione e a recepire le indicazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7365 "Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico". L'indicazione relativa al limite della fascia C, da assumere come primo riferimento per l'individuazione del territorio da sottoporre ad analisi di dettaglio, è riportata nella tavola 5.1. - Quadro sintetico dei contenuti analitici del PTCP: sistema fisico-naturale.
Art. 26	Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dai laghi di Mantova.	Per questi ambiti la normativa prevede: <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, sia per quanto riguarda le funzioni insediative, sia per un completamento di ambiti produttivi, come in questo caso, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse.
Art. 21	L'area del parco periurbano ricade all'interno del Parco regionale del Mincio	Il PTCP recepisce i contenuti di natura naturalistico-ambientale dei piani dei parchi e degli strumenti di programmazione e gestione approvati; coordina con gli enti gestori la definizione delle indicazioni territoriali qualora incidenti su aree comprese nel territorio di parchi .” Il comune di Mantova, nella realizzazione del parco periurbano, deve tener conto degli indirizzi contenuti nel Piano territoriale di coordinamento del Parco del Mincio. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> - dovranno essere tutelate e salvaguardate le superfici a bosco esistenti; - dovranno essere definiti i parcheggi perimetrali, la viabilità di penetrazione e gli accessi al parco e la continuità delle piste ciclabili; - dovrà essere prestata particolare attenzione alle caratteristiche geomorfologiche del terreno ed alla salvaguardia specifica dell'assetto idrogeologico; - le nuove espansioni residenziali non devono saldarsi all'edificato dei nuclei storici del parco posto a confine; - si dovrà provvedere alla sistemazione a verde delle aree libere mediante piantumazioni e cortine alberate, soprattutto lungo il confine del parco; - dovranno essere incluse nei prgc quelle aree esterne al parco o ricomprese nel perimetro della zona di iniziativa comunale, da destinarsi ad attrezzature per lo sport ecc. Fatte salve le preesistenze o esigenze che non possono essere diversamente soddisfatte, le zone produttive sono da collocarsi a distanza dai confini del parco.
Art. 27	Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di orli di terrazzi fluviali	Per questi ambiti le normative specificano le seguenti indicazioni: <ul style="list-style-type: none"> - promuovere la conservazione dello stato di naturalità dei luoghi evitando alterazioni dirette o indotte dall'edificazione; - salvaguardarne la presenza in quanto i loro andamenti sinuosi arricchiscono il paesaggio; - attivare politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado paesistico-ambientale mediante l'utilizzo di criteri dell'ingegneria naturalistica; - ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 degli Indirizzi normativi. Per gli orli di terrazzo non sono consentiti interventi e trasformazioni che alterino la morfologia, l'acclività e la naturalità di tali strutture morfologiche.

Art. 27	Ambiti caratterizzati dalla rilevante presenza di elementi vegetazionali	Per questi ambiti gli indirizzi normativi prevedono che vengano promosse azioni e programmi di tutela finalizzati: - all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture; - all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale; - ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32.
Art. 27	Sono individuati elementi vegetazionali rilevanti	Per questi elementi vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati: - all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture; - all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale; - ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'art. 32 delle indicazioni normative generali.
Art. 27	E' individuato un percorso di fruizione paesistica e ambientale	L'Amministrazione del Comune di Mantova deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti.
Art. 23	Son individuate aree ad elevata vulnerabilità ed "Aree estremamente sensibili agli usi antropici"	Il PTCP recepisce le salvaguardie di cui alla legislazione e ai piani vigenti relativamente alle aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi individuate nella Tavola 1 - Quadro delle informazioni territoriali - Verifica della compatibilità delle previsioni di intervento, che individuano ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della vulnerabilità e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche. Ai sensi delle direttive attuative della L.R. 41/97 approvate con D.G.R. n. 7/6645 del 29 ottobre 2001 i Comuni sono tenuti, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o loro varianti, a predisporre uno studio geologico che, assumendo le indicazioni di cui al D.Lgs. 152/99 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", individui indirizzi normativi specifici da prevedere relativamente alla trasformazione del territorio agricolo. Viste le specificità del territorio provinciale gli indirizzi normativi saranno da prevedere con specifico riferimento alla definizione di modalità di intervento: - in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; - in zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.

9

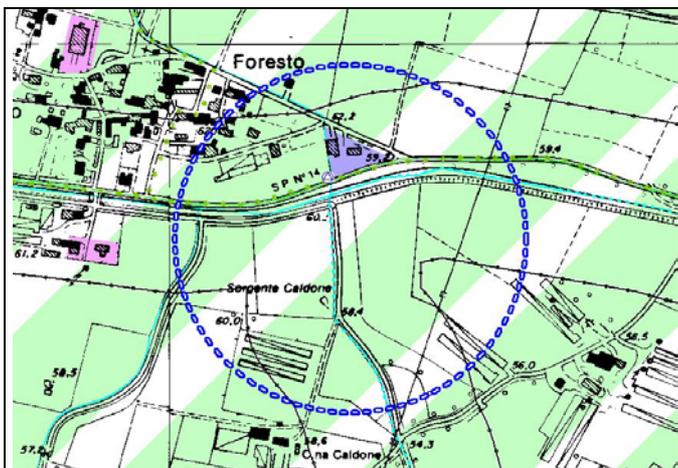
COMUNE DI REVERE Riqualficazione zona umida



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.20	<p>Zona umida situata tra due ambiti a dominanza ambientale di rilevante valenza fisico-naturale.</p> <p>A nord della zona umida si colloca il corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Po mentre a sud si trova l'area di protezione dei valori ambientali individuata dai canali Fossalta Superiore e dal canale della Bonifica Reggiana-Mantovana</p>	<p>Zona umida originata dall'attività di cava per l'estrazione dell'argilla. La presenza di questa cava è rilevabile già nella cartografia IGM 1:25.000 nella levata del 1889 dove compare come un'area unitaria di ampie dimensioni, dai limiti lineari e disposta parallelamente all'argine del fiume Po. Nella cartografia successiva si assiste ad un progressivo interrimento, sino a giungere all'attuale CTR dove rimangono alcuni piccoli bacini isolati.</p>
Art.27	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto alla attività agricola: dugale tributario di Fossalta Superiore</p>	<p>Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad un'analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovrallocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualficazione/valorizzazione ambientale</p>
Art.27	<p>E' individuato un Bene storico-architettonico localizzato in ambito extra - urbano con vincolo di trasformazione previsto dal PRG: corte di Mezzo".</p>	<p>Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stress si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.</p>
Art. 26	<p>E' individuato un percorso di fruizione paesistica e ambientale collocato subito a nord della zona umida: strada provinciale lungo il Po.</p> <p>Il PTCP ha assunto il tratto da Motteggiana e Felonica come primo riferimento per la predisposizione di progetti di valorizzazione comunale o intercomunale.</p>	<p>L' amministrazione del comune di Revere deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione degli elementi esistenti, come le corti rurali ed i dugali; - la mitigazione degli elementi di criticità con un eventuale riferimento alla presenza di immissioni inquinanti nei corsi idrici. <p>Le vie di antica formazione, come la strada d'argine del fiume Po, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti della zona umida in oggetto ma anche, più in generale, del territorio agrario circostante , o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale.</p> <p>La tutela paesistica, lungo le strade d'argine non asfaltate, deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile e pedonale .</p>

10

COMUNE DI VOLTA MANTOVANA Recupero ambientale dei fontanili



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali relativa ad un elemento del secondo livello della rete ecologica provinciale.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali aperti verso la campagna di Volta Mantovana lungo la strada provinciale n.14; - l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecologica; - la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; - il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dell'abitato di Foresto, evitando fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica; - il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei o artificiali (Canale Vigilio), recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi; - il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, ivi riscontrabili, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati; - la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento "serpeggiante" dei corsi d'acqua; - la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, un nodo di forte interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica; - il regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.
Art.27	<p>Sono localizzati due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: lo Scolò Caldone e il Canale Virgilio.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa dei tracciati e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede

		<p>di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola: Canale Secondario del Quaglia.	Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad un'analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui il comune di Volta Mantovana deve pervenire.
<i>Art.27</i>	Vi è un manufatto legato alla bonifica idraulica: impianto di sollevamento del Foresto.	Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione, come è il caso di questa opera d'arte territoriale. Il PRG del comune di Volta Mantovana dovrà prevedere un'analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione o riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). Il manufatto ricade in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto è compreso nella rete ecologica di secondo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'elemento e del contesto paesaggistico in cui lo stessi risulta inserito.
<i>Art.27</i>	E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali localizzato lungo la strada comunale di collegamento tra Guidizzolo e Volta Mantovana.	L'amministrazione del comune di Volta Mantovana deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come i canali storici, e di mitigazione degli elementi di criticità, un eventuale riferimento è alla presenza di immissioni inquinanti nei corsi idrici. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada provinciale n.14, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo le rive del Canale Virgilio, anche ippica.
<i>Art. 27</i>	L'ambito rientra nella fascia dei fontanili. E' localizzata la sorgente di un corso d'acqua di matrice storica, lo Scolo Caldona, definito come fontanile da parte del Consorzio di Bonifica Colli Morenici del Garda.	<p>Il fontanile è una presa d'acqua da una falda freatica non affiorante, ma situata a modesta profondità; è una struttura artificiale con funzione duplice di drenaggio (funzione d'origine: XII sec.) e di approvvigionamento idrico legato all'irrigazione estiva (dal XVI sec. ad oggi). Il sistema dei fontanili costituisce un elemento residuale di un paesaggio lombardo, costituito da risorgive, canali di smaltimento delle acque, nonché marcite, oramai quasi completamente scomparso.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata a evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'insorgere di una serie di processi evolutivi, determinati dall'aumento della biomassa e dall'accumulo del detrito di fondo, che provoca effetti di difficoltà per il deflusso idraulico e di impaludamento e successivo interrimento della struttura; - la variazione del livello della curva piezometrica dell'acqua di falda determinata da diversi processi di trasformazione territoriale quali: l'attività industriale, quella estrattiva (fiorente in questo comune) e/o di espansione edilizia; - l'inquinamento delle falde superficiali da parte di scarichi civili o industriali e, soprattutto in questi ambiti, dalle attività agricole o zootecniche; - l'utilizzo improprio come l'abbandono di rifiuti e scarti di attività produttive/edili; - l'eccessiva pressione dell'attività agricola che ha provocato una progressiva diminuzione delle larghezze originarie, al fine di ricavare una maggiore superficie coltivabile possibile; - interventi di sistemazione non idonei, eppure talmente presenti da venire definiti come "tradizionali", quali la costruzione di muretti in

		<p>cemento a sostegno del piede delle scarpate dei fontanili, scalinate di accesso alle teste...</p> <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento di valori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - agronomico-produttivi, mediante l'attuazione di continui interventi di manutenzione, lo "spurgo", che tendono a riportare la comunità biotica al momento iniziale, favorendo la componente vegetazionale interna del fontanile e la presenza di formazioni boscate residuali lungo sia la zona di testa, sia le ripe e le scarpate dell'asta dei fontanili stessi, oltre che una corretta funzionalità idraulica; - storici e paesaggistici in quanto testimonianza di una pratica agronomica di grande rilievo per complessità e durata dell'intervento necessaria alla realizzazione; - ambientali e naturalistici poiché i fontanili sono elementi in grado di garantire la biodiversità, grazie alla loro realtà di "collegamento" tra gli ambienti di superficie e quelli ipogei; è da favorire la progressiva rinaturalizzazione del soprassuolo, anche con interventi di sostituzione di specie vegetali invadenti con altre idonee autoctone, ipotizzando l'introduzione di elementi di specie diverse a scopo di prevenzione fitosanitaria. Anche una migliore qualità della componente idrica deve essere incentivata con l'utilizzo di tecniche di trattamento delle acque tramite filtri ambientali, quali la fitodepurazione. Si auspica l'applicazione di tecniche che rispecchiano i dettami dell'ingegneria naturalistica quali passonate, graticciate, coperture diffuse... - didattico-culturali, individuando i percorsi guida ciclopedonali, percorsi botanici, luoghi di sosta attrezzati, riducendo al minimo i fattori di disturbo o di impatto ambientale.
--	--	--

Progetti di rilevanza sovralocale

I presente documento contiene una prima ricognizione dei progetti di rilevanza sovralocale individuati dalla Provincia in relazione a tre sistemi tematici:

- Sistema paesaggistico e rete verde
- Sistema della mobilità e dei trasporti
- Sistema insediativo e produttivo

tale individuazione avviene a partire dagli allegati esistenti del PTCP vigente:

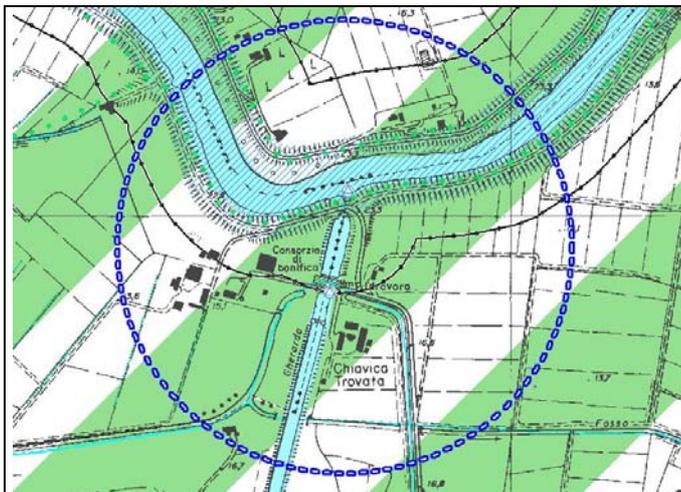
- Allegato A - Schede relative agli ambiti di primo livello della Rete Ecologica Provinciale
- Allegato B - Ambiti ed elementi del sistema fisico-naturale per cui prevedere interventi di tutela e salvaguardia
- Allegato C - Ambiti ed elementi rilevanti del sistema del paesaggio per cui prevedere interventi di tutela e/o salvaguardia
- Allegato H - Aree per la localizzazione di funzioni di interesse sovralocale e per la realizzazione di progetti di rilevanza sovracomunale

e dal documento Linee di Azione del PTCP vigente.

1

COMUNE DI BAGNOLO SAN VITO

Salvaguardia dei manufatti idraulici



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Mincio.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo le starde d'argine che costeggiano il fiume Mincio.
Art.27	<p>Sono localizzati tre elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: canali Gherardo/raccordo impianto Travata-Mincio, Bissi e Fossgone.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di irrigazione competenti, dovranno tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di essi insistono; - vengano considerate le salvaguardie previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986; - - la normativa dei PRG dovrà prevedere una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante come previsto per i corsi d'acqua artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della L.431/85, iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986;

		<p>– la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate deve avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela rispetto agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;</p> <p>– la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.</p>
<i>Art.27</i>	E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola: canale Bolognina.	Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad un'analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui il comune di Bagnolo San Vito deve pervenire.
<i>Art.27</i>	Vi è un manufatto legato alla bonifica idraulica: l'impianto idrovoro della Travata con relative controchiaviche.	Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PRG del comune di Bagnolo San Vito dovrà prevedere un'analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per un futuro inserimento del manufatto nell'elenco dei Beni Storico-Architettonici della Provincia), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). I manufatti ricadono in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto è compreso nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione degli elementi e dei contesti paesaggistici in cui gli stessi risultano inseriti.
<i>Art.29</i>	E' presente un'area definita "a rischio idraulico" in ambito agricolo e golendale.	In questi ambiti la pianificazione del comune di Bagnolo San Vito dovrà rispettare le indicazioni fornite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione (in questo caso il consorzio di "Fossa di Pozzolo") nei confronti di ogni trasformazione territoriale. In particolare la definizione delle aree di espansione insediativa dovrà provvedere a verificare i livelli di interferenza con queste aree e definire articolati normativi capaci di differenziare l'azione di trasformazione antropica per queste aree. L'edificazione in queste aree dovrà necessariamente prevedere una verifica complessiva delle problematiche legate ai nuovi insediamenti previsti (sia in ambito urbano che extra-urbano). La tutela paesistica di queste aree deve essere orientata a prevedere possibilità di intervento che consentano il superamento della situazione attuale, che produce e determina sistematiche esondazioni con conseguenti danni ai territori in scarsa pendenza all'interno degli abitati ed in aree agricole, come in questo caso. In questo senso vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati all'adeguamento e all'aggiornamento tecnologico del sistema dei canali primari e secondari e al miglioramento qualitativo delle acque, con una separazione della rete fognaria da quella idrica superficiale, e un adeguamento dei depuratori prima dell'immissione di queste acque nei ricettori superficiali.
<i>Art.27</i>	Sono situati due percorsi di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali, legati alla presenza delle strade d'argine lungo il fiume Mincio.	L'amministrazione del comune di Bagnolo San Vito deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come i manufatti idraulici, e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada d'argine lungo il fiume Mincio, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per la percorribilità ciclabile, pedonale, e in alcuni ambiti di particolare significato anche ippica, come lungo le strade d'argine non asfaltate.

2

COMUNI DI BAGNOLO SAN VITO E RONCOFERRARO Salvaguardia dei manufatti idraulici



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
----------	----------------------------------	--

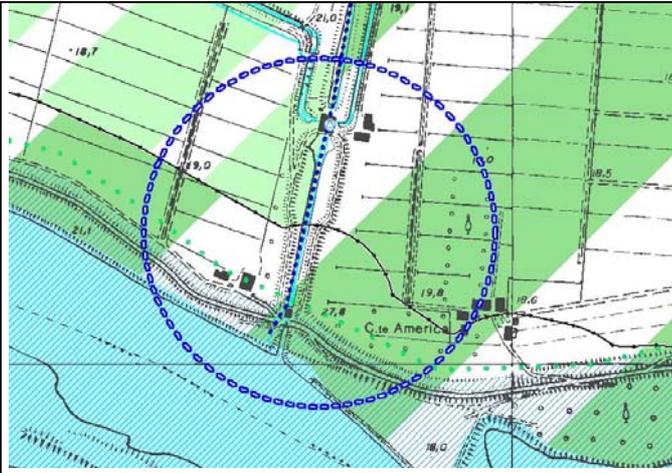
<p>Art.26</p>	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Mincio.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali ed equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo le starde d'argine che costeggiano il fiume Mincio.
----------------------	--	--

<p>Art.27</p>	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: canale Fossegone.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di irrigazione competenti, dovranno tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di essi insistono; - la normativa dei PRG dovrà prevedere una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante come previsto per i corsi d'acqua artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs 490/99 (già articolo 1, lettera c) della L.431/85), iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate deve avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare
----------------------	---	--

		<p>con particolare cautela rispetto agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;</p> <p>- la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.</p>
<i>Art.27</i>	E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola: canale Margonara.	Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad un'analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui i comuni di Bagnolo San Vito e di Roncoferraro devono pervenire.
<i>Art.27</i>	Vi è un sistema di manufatti legato alla sistemazione idraulica Adige – Garda – Mincio – Fissero – Trataro - Canal Bianco - Po di Levante: conca di Governolo e sostegno/scaricatore di Governolo, quest'ultimo individuato anche come bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia	Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione, come è il caso dell'antica conca di Governolo, ora in disuso. Il PRG dei comuni di Bagnolo San Vito e di Roncoferraro dovrà prevedere un'analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione o riqualificazione del Magistrato del Po). Il manufatto ricade in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto è compreso nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dei due comuni dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione degli elementi e del contesto paesaggistico in cui gli stessi risultano inseriti.
<i>Art.27</i>	E' localizzato un bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Opere idrauliche".	Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
<i>Art.27</i>	E' situato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali, legato alla presenza della strada d'argine lungo il fiume Mincio.	L'amministrazione dei comuni di Bagnolo San Vito e di Roncoferraro devono procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come i manufatti idraulici, e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada d'argine del fiume Mincio, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per la percorribilità ciclabile, pedonale, come gli auspicabili lungo le rive del fiume, e in alcuni ambiti di particolare significato anche ippica, come lungo le strade d'argine non asfaltate.

3

COMUNI DI BORGOFORTE E CURTATONE Salvaguardia dei manufatti idraulici



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
----------	----------------------------------	--

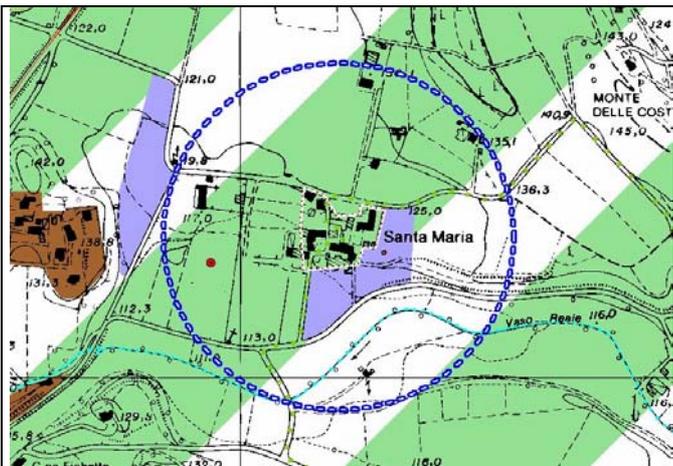
<p>Art.26</p>	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Po.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo le starde d'argine che costeggiano il fiume Po.
---------------	--	--

<p>Art.26</p>	<p>Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali relativa ad un elemento del secondo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dalla presenza di una fitta rete di canalizzazioni a supporto dell'attività agricola.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali aperti verso la campagna di Borgoforte e Curtatone, lungo le strade d'argine che costeggiano il fiume Po; - l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecologica; - la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; - il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica; - il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso
---------------	---	---

		<p>la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei o artificiali, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati; - la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento "serpeggiante" dei corsi d'acqua; - la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, un nodo di forte interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica, come in questo caso; - il regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.
<i>Art.27</i>	Sono localizzati tre elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: canali Senga, Diversivo di Fossaviva e Roncocorrente con il canale-raccordo impianto di Borgoforte, l'ultimo è anche di rilevante valore ambientale.	<p>Si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vengano considerate le salvaguardie previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986; - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa, come in questo caso, del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione ed il ripristino, anche parziale, delle opere in alveo debba prevedere opportuni accorgimenti per assicurare il mantenimento della continuità biologica del corso d'acqua e deve essere realizzata con i criteri dell'ingegneria naturalistica; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano gli scoli debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune misure di sicurezza per scongiurare danni irreversibili all'ambiente naturale ed in particolare alla vegetazione ripariale; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	Vi è un manufatto legato alla bonifica idraulica: il complesso dell'idrovora di Borgoforte con relative controchiaviche.	<p>Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PRG dei comuni di Borgoforte e di Curtatone dovrà prevedere un'analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). Il manufatto ricade in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto è compreso nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'elemento e del contesto paesaggistico in cui lo stesso risulta inserito.</p>
<i>Art.27</i>	E' situato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali, legato alla presenza della strada d'argine lungo il fiume Po.	<p>L'amministrazione dei comuni di Borgoforte e di Curtatone deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come i manufatti idraulici, e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada d'argine lungo il fiume Po, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per la percorribilità ciclabile, pedonale, e in alcuni ambiti di particolare significato anche ippica, come lungo le strade d'argine non asfaltate.</p>

4

COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Valorizzazione paesistica del complesso conventuale

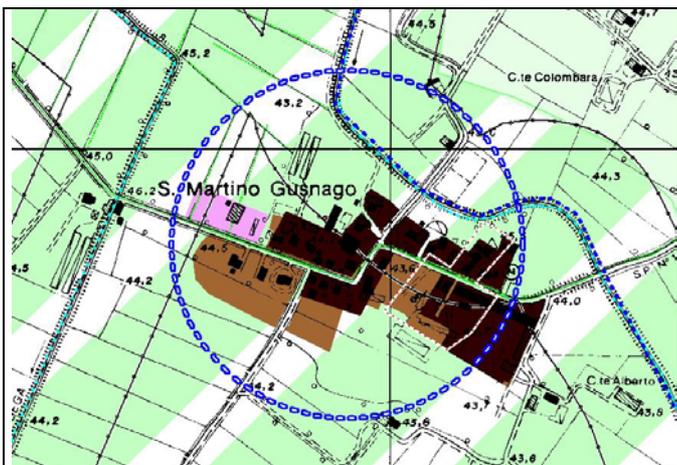


I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dall'anfiteatro morenico.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, sia per quanto riguarda le funzioni insediative, sia per un completamento di ambiti produttivi che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di con visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la via Santa Maria della Costa, ovvero la strada comunale che congiunge tale sito al comune di Castiglione delle Stiviere.
Art.27	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: fosso Riale.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano l'asta individuata debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale

		di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	E' identificato un centro storico individuato dal Piano Regolatore Generale (ZTO "A" – ex DM 1404/68) relativo al nucleo monasteriale di Santa Maria.	Per questo ambito sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo, consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale. La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare: <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati: <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; - alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.
<i>Art.27</i>	E' identificato un elemento urbano riconducibile al toponimo storico di Santa Maria (dalla lettura di carte e mappe risalenti al XVI secolo).	Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.). La normativa disciplina: <ul style="list-style-type: none"> - una tutela dell'identità formale attraverso la definizione di ambiti di salvaguardia e di intervento controllato in funzione delle specificità paesistiche e del contesto paesistico in cui lo stesso risulta localizzato; - il rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi edilizi presenti; - la predisposizione di una normativa, da verificare specificatamente da parte del comune di Castiglione delle Stiviere, che definisca modalità di intervento differenziate in funzione della localizzazione, prevedendo l'incentivazione di interventi di recupero (anche finalizzate all'insediamento di funzioni residenziali), verificata la consistenza delle volumetrie esistenti e del carico insediativo derivante.
<i>Art.27</i>	E' localizzato un bene ambientale a trasformazione condizionata (vincolo ex lege 1497 o 1089 del 1939):	L'elemento individuato è compreso tra i beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati (sia ambientali, sia architettonici) e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
<i>Art.27</i>	E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali legato alla presenza dell'anfiteatro morenico (tratta di collegamento tra Castiglione delle Stiviere e Desenzano del Garda).	Le amministrazioni dei comuni di Castiglione delle Stiviere e di Desenzano del Garda (in provincia di Brescia) devono procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come il nucleo conventuale ed il canale storico, e di mitigazione degli elementi di criticità, un eventuale riferimento è alla presenza di immissioni inquinanti nei corsi idrici. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada comunale Via Santa Maria della Costa, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, anche ippica.

5

COMUNE DI CERESARA Valorizzazione paesistica di Palazzo Pastore

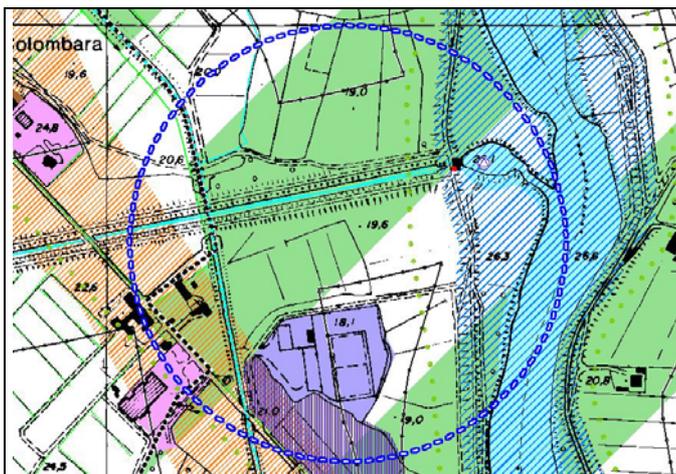


I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
<p><i>Art.27</i></p>	<p>Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali relativa ad un elemento del secondo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata da numerosi corsi d'acqua sottoposti a vincolo ambientale.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali aperti verso la campagna di Ceresara, lungo la strada provinciale n.16; - l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecologica; - la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; - il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dell'abitato sviluppatosi lungo la strada provinciale n.16, evitando fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica; - il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale (canale Osone Vecchio) e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei o artificiali, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi; - il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, ivi riscontrabili, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati; - la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento "serpeggiante" dei corsi d'acqua; - la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico (canale Osone Vecchio). Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, un nodo di forte interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica; - il regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico, quale il sistema architettonico di Palazzo Pastore.
<p><i>Art.27</i></p>	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica, nonché di rilevante valore ambientale: canale Osone Vecchio, vincolato ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritto nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986.</p>	<p>Si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa, del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione ed il ripristino, anche parziale, delle opere in alveo debba prevedere opportuni accorgimenti per assicurare il mantenimento della continuità biologica del corso d'acqua e deve

		<p>essere realizzata con i criteri dell'ingegneria naturalistica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano lo scolo debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune misure di sicurezza per scongiurare danni irreversibili all'ambiente naturale ed in particolare alla vegetazione ripariale; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
Art.27	Esistenza di aree a forte caratterizzazione morfologica - rete dell'assetto idraulico-agrario.	<p>Gli indirizzi normativi prevedono livelli di attenzione diversificati da riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche; - la tutela paesistica del PRG deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati: <ul style="list-style-type: none"> • al riconoscimento ed al mantenimento delle ripartizioni interpoderali; • alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti; • all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi; • devono essere evitati interventi che alterino le relazioni del sistema del paesaggio agrario.
Art.27	E' identificato un centro storico individuato dal Piano Regolatore Generale (ZTO "A" - ex DM 1404/68) relativo all'urbanizzato di S. Martino Gusnago.	<p>Per questo ambito sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo, consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; - alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.
Art.27	E' identificato un elemento urbano riconducibile al toponimo storico di S. Martino Gusnago (dalla lettura di carte e mappe risalenti al XVI secolo).	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.).</p> <p>La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una tutela dell'identità formale attraverso la definizione di ambiti di salvaguardia e di intervento controllato in funzione delle specificità paesistiche e del contesto paesistico in cui lo stesso risulta localizzato; - il rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi edilizi presenti; - la predisposizione di una normativa, da verificare specificatamente da parte del comune di Ceresara, che definisca modalità di intervento differenziate in funzione della localizzazione, prevedendo l'incentivazione di interventi di recupero (anche finalizzate all'insediamento di funzioni residenziali), verificata la consistenza delle volumetrie esistenti e del carico insediativo derivante.

6

COMUNE DI GAZZUOLO Salvaguardia dei manufatti idraulici



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Oglio.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura o regimazione delle acque, come i manufatti idraulici, presenti in questo contesto, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Oglio, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici sparsi, manufatti idraulici, fino a tratti di naturalità elevata legati alla presenza della golenale del fiume.
Art.27	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica, vincolato ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritto nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986: Canale Principale Regona d'Oglio.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano l'asta individuata debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare,

		tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	Sono localizzati due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola: il canale Chiavichetto ed il Canale Acque Alte, quest'ultimo vincolato ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritto nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986.	Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad un'analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. Gli elementi della rete idrica individuati, in combinazione con altri, rappresentano un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui il comune di Gazzuolo deve pervenire.
<i>Art.27</i>	Vi è un manufatto legato alla bonifica idraulica: Chiaviche di Belforte, individuato anche come bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia	Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione, come è il caso di questo edificio. Il PRG del comune di Gazzuolo dovrà prevedere un'analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione o riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). Il manufatto ricade in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto è compreso nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'elemento e del contesto paesaggistico in cui lo stessi risulta inserito.
<i>Art.27</i>	E' localizzato un bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Chiaviche di Belforte".	Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
<i>Art.27</i>	E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali legato alla presenza della strada d'argine del fiume Oglio.	L'amministrazione del comune di Gazzuolo deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come le corti rurali ed il canale storico, e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come la strada d'argine del fiume Oglio, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo le strade d'argine non asfaltate, anche ippica.

7

COMUNI DI MANTOVA E VIRGILIO Salvaguardia dei manufatti idraulici

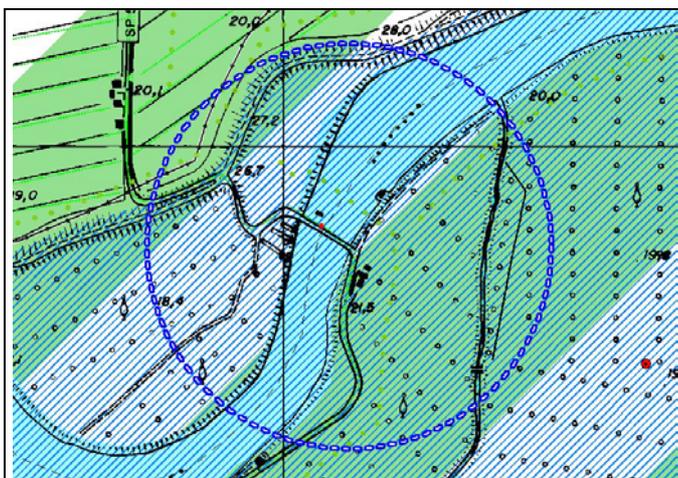


I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
<p><i>Art.26</i></p>	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Mincio e dalla riserva naturale della Vallazza (Dcr 24 gennaio 1991, n. V/102).</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo le starde d'argine che costeggiano il fiume Mincio.
<p><i>Art.27</i></p>	<p>Presenza di due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di rilevante valore ambientale, attuando un processo di rinaturalizzazione: canali Diversivo di Mincio e Fissero-Tartaro-Canal Bianco, vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986.</p>	<p>Si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei; - la manutenzione ed il ripristino, anche parziale, delle opere in alveo debbano prevedere opportuni accorgimenti per assicurare il mantenimento della continuità biologica del corso d'acqua e deve essere realizzata con i criteri dell'ingegneria naturalistica; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano i canali debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune misure di sicurezza per scongiurare danni irreversibili all'ambiente naturale ed in particolare alla vegetazione ripariale, fiorente in questi ambiti; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale

		di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	Vi è un sistema di manufatti legati alla sistemazione idraulica Adige – Garda – Mincio – Fissero – Tartaro - Canal Bianco - Po di Levante: l'impianto idrovoro di Formigosa, la botte-sifone di Formigosa dove il diversivo sottopassa il canale navigabile Canal Bianco e la conca di Valdaro.	Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione, in particolare il riferimento è alla storica conca di Governolo, oramai in disuso. I PRG dei comuni di Bagnolo San Vito e Roncoferraro dovranno prevedere un'analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per un futuro inserimento dei singoli manufatti nell'elenco dei Beni Storico-Architettonici della Provincia), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti e del Magistrato del Po). I manufatti ricadono in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto è compreso nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito i PRG dovranno prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione degli elementi e dei contesti paesaggistici in cui gli stessi risultano inseriti.
<i>Art.27</i>	E' situato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali, legato alla presenza della strada d'argine lungo il fiume Mincio.	L'amministrazione dei comuni di Mantova e di Virgilio devono procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come i manufatti idraulici, e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada posta tra l'argine del fiume e il canale Fissero-Tartaro-Canal Bianco, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti della rigogliosa vegetazione ripariale, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per la percorribilità ciclabile, pedonale, come gli auspicabili lungo le rive del fiume, e in alcuni ambiti di particolare significato anche ippica, come lungo le strade d'argine non asfaltate.

8

COMUNI DI MARCARIA E VIADANA Salvaguardia delle opere d'arti territoriali

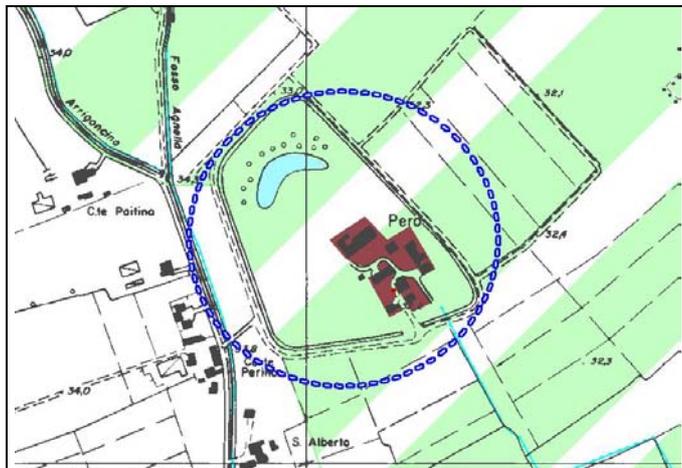


I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Oglio.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura o regimazione delle acque, come i manufatti idraulici, presenti in questo contesto, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Oglio, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici sparsi o tratti di naturalità elevata legati alla presenza della golenale del fiume.
Art.27	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola che scorre parallelo al fiume Oglio, a sud di quest'ultimo.</p>	<p>Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad un'analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui i comuni di Marcara e Viadana devono pervenire.</p>
Art.27	<p>Esistenza di aree a forte caratterizzazione morfologica -</p>	<p>Gli indirizzi normativi prevedono livelli di attenzione diversificati da</p>

	rete dell'assetto idraulico-agrario.	<p>riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche; - la tutela paesistica del PRG deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati: <ul style="list-style-type: none"> • al riconoscimento ed al mantenimento delle ripartizioni interpoderali; • alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti; • all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi; • devono essere evitati interventi che alterino le relazioni del sistema del paesaggio agrario.
<i>Art.27</i>	Sono individuati due percorsi di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali entrambi legati alla presenza degli argini del fiume Oglio.	Le amministrazioni dei comuni di Marcaria e Viadana devono procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come la strada provinciale n.57 e la strada d'argine, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio golenale circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo le strade d'argine non asfaltate, anche ippica.
	Presenza di un'opera d'arte territoriale riferita al ponte di barche sul fiume Oglio.	Tali presenze territoriali sono elementi ai quali è riconducibile uno specifico valore paesistico in quanto risultano elementi artificiali posti in ambiti spesso dotati di un elevato grado di naturalità, come in questo caso grazie alla presenza della golena del fiume Oglio, e che costituiscono quindi delle polarità nella visione del quadro ambientale complessivo. E' necessario un processo di valorizzazione di questo elemento caratteristico del paesaggio fluviale da parte delle amministrazioni dei comuni di Marcaria e di Viadana.

9

COMUNE DI MARMIROLO Valorizzazione paesistica della Corte Pero

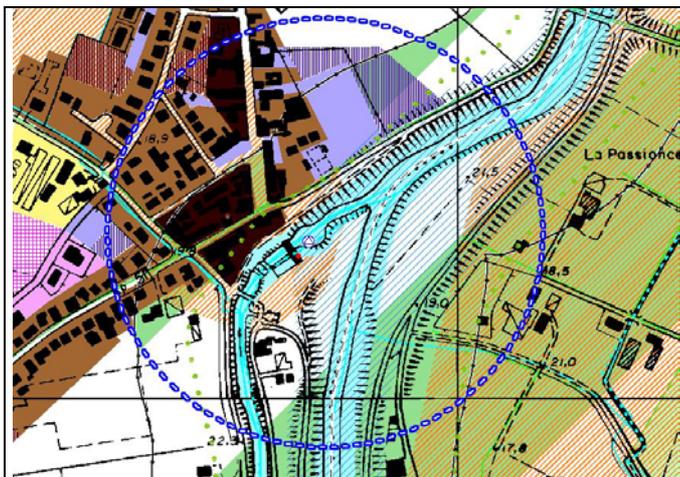


I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
<p><i>Art.26</i></p>	<p>Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali relativa ad un elemento del secondo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dalla presenza di una fitta rete di canalizzazioni a supporto dell'attività agricola.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali aperti verso la campagna di Marmirolo, lungo la strada comunale proveniente da Roverbella e che conduce a Porto Mantovano; - l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecologica; - la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; - il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica; - il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei o artificiali, recuperando e valorizzando le frange boscate, le zone umide e gli specchi d'acqua, come il presente in questo ambito, integrandoli con i nuovi ecosistemi; - il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati; - la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento "serpeggiante" dei corsi d'acqua; - la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, un nodo di forte interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica; - il regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico, quale il sistema architettonico della Corte Pero.
<p><i>Art.27</i></p>	<p>Sono localizzati due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: Cavo Agnello e Fosso Pero.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di essi insistono;

		<ul style="list-style-type: none"> - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	Esistenza di un nucleo urbano di antica formazione (dalla lettura delle carte IGM 1885-1889) relativo all'urbanizzato della Corte Pero.	<p>Per questo sito sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico, come in questo caso; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico.
<i>Art.27</i>	E' localizzato un bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Corte Pero".	<p>Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati (sia ambientali, sia architettonici) e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.</p>

10

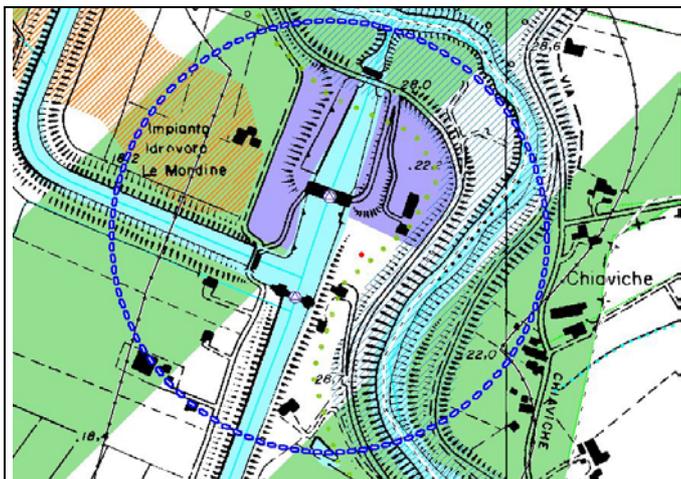
COMUNE DI MOGLIA Riqualficazione del nucleo urbano di Bondanello



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Secchia.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, l'abitato di Bondanello può essere un caso esemplificativo, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura o regimazione delle acque, come i manufatti idraulici, presenti in questo contesto, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Secchia, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici, manufatti idraulici, fino a tratti di naturalità elevata legati alla presenza della golenale del fiume.
Art.27	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: Cavo Parmigiana-Moglia.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo, prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano l'asta individuata debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità, sia evidenti, sia potenziali, verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare, con particolare attenzione

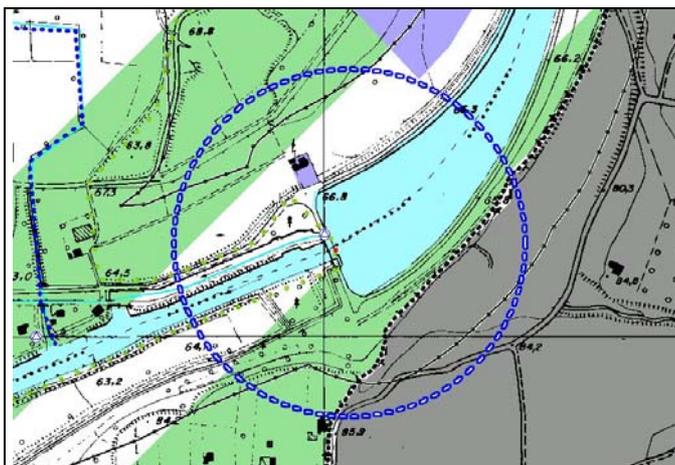
		<p>agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
Art.27	Vi è un manufatto legato alla bonifica idraulica: la Chiavica, individuata anche come bene architettonico a trasformazione condizionata (vincolo previsto dalla pianificazione comunale).	Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PRG del comune di Moglia dovrà prevedere una analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). Il manufatto ricade in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto è compreso nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'elemento e del contesto paesaggistico in cui lo stesso risulta inserito.
Art.28	Esistenza di un nucleo urbano di margine caratterizzato da un processo di conurbazione arteriale.	Il riferimento è ad un ambito localizzato lungo la strada provinciale n.50, entro cui prevedere un contenimento dell'urbanizzato arteriale. Gli indirizzi normativi del PTCP prevedono che la normativa attuativa del PRG del comune di Moglia non consenta in questi ambiti nuovi sviluppi insediativi e nuove intersezioni al sistema infrastrutturale interessato dalla conurbazione; mentre, al contrario, permetta ed incentivi interventi di recupero e di riorganizzazione dell'esistente finalizzata alla ridefinizione di accessi. Gli interventi di recupero dovranno assumere criteri progettuali verificati anche in funzione della definizione paesaggistica complessiva prevista dal PRG per l'ambito di riferimento.
Art.27	Esistenza di un nucleo urbano di antica formazione (dalla lettura delle carte IGM 1885-1889) relativo all'urbanizzato di Bondanello.	<p>Per questo sito sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; - alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.
Art.27	E' situato un bene architettonico (architettura residenziale) presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Oratorio della Sacra Famiglia". E' situato un bene a trasformazione condizionata (vincolo previsto dalla pianificazione comunale): "Corte Malcantone".	<p>Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.</p>
Art.28	E' individuato un sistema di linee direttrici di sviluppo urbano indicanti le ipotesi di espansione.	<p>La pianificazione del comune di Moglia deve assumere come riferimento per la progettazione degli ambiti di sviluppo insediativo gli elementi ordinatori dello sviluppo dell'urbanizzato.</p> <p>Queste linee indicano i riferimenti che la progettazione delle aree di margine e di espansione deve assumere al fine di realizzare progetti insediativi coerenti rispetto alle direzioni riconoscibili come ordinanti la crescita insediativa consolidata dei nuclei urbanizzati principali.</p> <p>In questo senso appare auspicabile una lettura degli elementi urbani coordinata alle indicazioni relative alle aree agricole a forte caratterizzazione morfologica, al fine di garantire una progettazione delle aree di sviluppo correttamente relazionata con i caratteri urbani e territoriali.</p>
Art.27	E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali lungo la strada d'argine del fiume Secchia, ove è anche rintracciabile un manufatto idraulico.	L'amministrazione del comune di Moglia deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini

		<p>di valorizzazione degli elementi esistenti, come gli impianti di bonifica ed il canale storico, e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti sia del territorio agrario circostante, sia dell'alto grado di naturalità relazionabile alla presenza della vegetazione ripariale dell'alveo del fiume Secchia, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo la strada d'argine non asfaltata, anche ippica.</p>
--	--	---



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Secchia.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura o regimazione delle acque, come i manufatti idraulici, presenti in questo contesto, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Secchia, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici sparsi, manufatti idraulici, fino a tratti di naturalità elevata legati alla presenza della gola del fiume.
Art.27	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: Cavo Parmigiana-Moglia.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo, prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano l'asta individuata debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità, sia evidenti, sia potenziali, verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare attenzione agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed

		<p>ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> – la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	<p>Presenza di un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola, anche vincolato ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986: Cavo Lima.</p>	<p>Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad una analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui il comune di Moglia deve pervenire.</p>
<i>Art.27</i>	<p>Esistenza di un manufatto legato alla bonifica idraulica: l'impianto Idrovoro "Le Mondine", individuato anche come bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia con relative controchiaviche.</p>	<p>Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PRG del comune di Moglia dovrà prevedere una analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). I manufatti ricadono in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto sono compresi nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'unico elemento presente e del contesto paesaggistico in cui lo stesso risulta inserito.</p>
<i>Art.27</i>	<p>E' identificata un'area a densa presenza di toponimi storici.</p>	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.).</p> <p>La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il mantenimento di una identità paesistica prevedendo che anche per la realizzazione di residenza funzionale all'esercizio della attività agricola (ex lege 93/80) dovrà essere prevista una specifica normativa, da parte del comune di Moglia, che definisca i termini quantitativi (indicando ad esempio il volume massimo realizzabile per unità di intervento), e localizzativi (prevedendo ad esempio una opportuna localizzazione di aree trasformabili).
<i>Art.27</i>	<p>Sono localizzati due beni presenti nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: l'impianto idrovoro "Le Mondine" ed il "Bosco dell'Idrovora".</p>	<p>Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati (sia ambientali, sia architettonici) e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.</p>
<i>Art.27</i>	<p>E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali lungo la strada d'argine del fiume Secchia, ove sono anche rintracciabili numerose opere d'arte territoriali (manufatti idraulici).</p>	<p>L'amministrazione del comune di Moglia deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come il canale storico, e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico valore paesistico per la propria panoramicità o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale. Le vie di antica formazione, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, sia dell'alto grado di naturalità relazionabile alla presenza della vegetazione ripariale dell'alveo del fiume Secchia, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo la strada d'argine non asfaltata, anche ippica.</p>

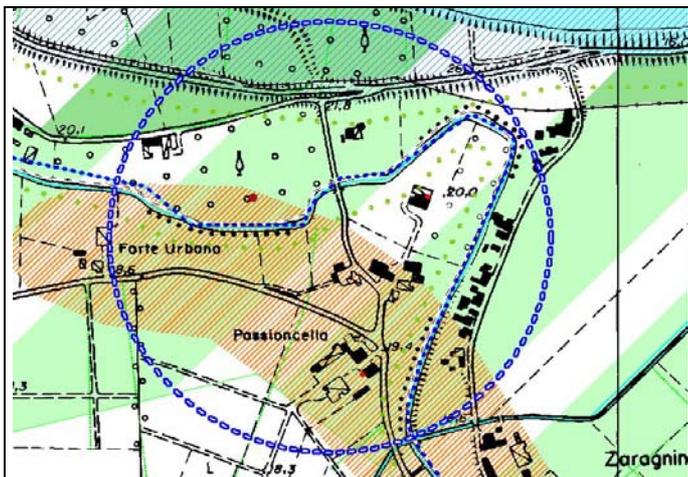


I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dall'anfiteatro morenico e dal fiume Mincio.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, sia per quanto riguarda le funzioni insediative, sia per un completamento di ambiti produttivi che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada che costeggia il fiume Mincio.
Art.27	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola: Canale Virgilio.</p>	<p>Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad un'analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale sia di livello locale, cui il comune di Monzambano deve pervenire, sia sovracomunale grazie all'adiacenza con il fiume Mincio.</p>
Art.27	<p>Esistenza di un manufatto legato alla bonifica idraulica: il "manufatto regolatore del Garda", individuato anche come bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia.</p>	<p>Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PRG del comune di Monzambano dovrà prevedere una analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista</p>

		storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). I manufatti ricadono in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto sono compresi nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'unico elemento presente e del contesto paesaggistico in cui lo stesso risulta inserito.
<i>Art.27</i>	E' localizzato un bene presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: il "manufatto regolatore del Garda".	Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati (sia ambientali, sia architettonici) e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
<i>Art.27</i>	Sono individuati due percorsi di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali legati alla presenza del fiume Mincio.	Le amministrazioni dei comuni di Castiglione delle Stiviere e di Desenzano del Garda (in provincia di Brescia) devono procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come il nucleo conventuale ed il canale storico, e di mitigazione degli elementi di criticità, un eventuale riferimento è alla presenza di immissioni inquinanti nei corsi idrici. Le vie di antica formazione, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, anche ippica.

13

COMUNI DI MOTTEGGIANA E SUZZARA Valorizzazione paesistica della Corte Passioncella



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali relativa ad un elemento del secondo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso dello Scolo Zara.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali aperti verso la campagna suzzarese e verso l'argine del fiume Po, lungo la strada comunale proveniente da Tabellano e che conduce a Villa Saviola; - l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecologica; - la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; - il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dell'abitato sviluppatosi lungo la Via Zaragnina, la strada comunale che dall'argine si congiunge alla Strada Statale n.62, evitando fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica; - il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale (Scolo Zara) e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei o artificiali (Canale Irriguo Principale), recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi; - il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, ivi riscontrabili, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati; - la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento "serpeggiante" dei corsi d'acqua, con un riferimento allo Scolo Zara; - la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico (Scolo Zara). Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, un nodo di forte interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica; - il regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico, quale il sistema architettonico della Corte Passioncella.
Art.27	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di rilevante valore ambientale: Scolo Zara.</p>	<p>Si prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vengano considerate le salvaguardie previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986;

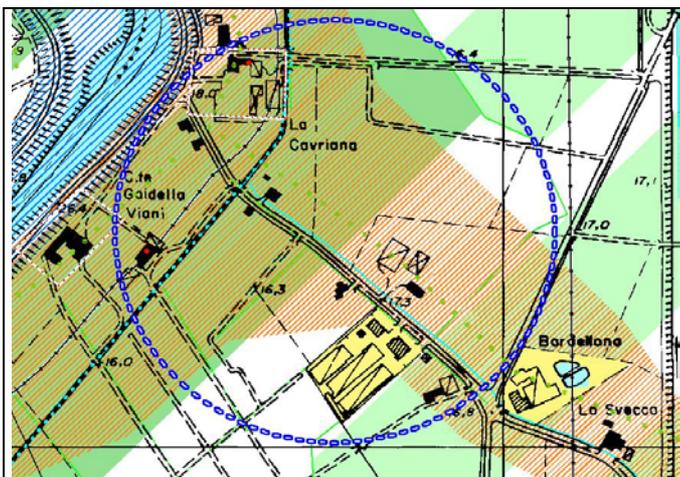
		<ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo; - la manutenzione ed il ripristino, anche parziale, delle opere in alveo debba prevedere opportuni accorgimenti per assicurare il mantenimento della continuità biologica del corso d'acqua e deve essere realizzata con i criteri dell'ingegneria naturalistica; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano lo scolo debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune misure di sicurezza per scongiurare danni irreversibili all'ambiente naturale ed in particolare alla vegetazione ripariale, qui presente in modo significativo; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola: Canale Irriguo Principale	Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad un'analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui i comuni di Suzzara e di Motteggiana devono pervenire.
<i>Art.27</i>	Esistenza di aree a forte caratterizzazione morfologica - rete dell'assetto idraulico-agrario.	<p>Gli indirizzi normativi prevedono livelli di attenzione diversificati da riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche; - la tutela paesistica del PRG deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati: <ul style="list-style-type: none"> •al riconoscimento ed al mantenimento delle ripartizioni interpoderali; •alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti; •all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi; •devono essere evitati interventi che alterino le relazioni del sistema del paesaggio agrario.
<i>Art.27</i>	E' identificata un'area a densa presenza di toponimi storici.	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.).</p> <p>La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento di una identità paesistica prevedendo che anche per la realizzazione di residenza funzionale all'esercizio della attività agricola (ex lege 93/80) dovrà essere prevista una specifica normativa, da parte dei comuni di Suzzara e di Motteggiana, che definisca i termini quantitativi (indicando ad esempio il volume massimo realizzabile per unità di intervento), e localizzativi (prevedendo ad esempio una opportuna localizzazione di aree trasformabili).
<i>Art.27</i>	Sono localizzati due beni architettonici (architetture residenziali) presenti nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Corte Passioncella" e "Corte Forte Urbano". E' situato un bene ambientale a trasformazione condizionata (vincolo previsto dalla pianificazione comunale): Scolo Zara e aree limitrofe.	Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati (sia ambientali, sia architettonici) e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
<i>Art.27</i>	Sono individuati due percorsi di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali: il primo è legato alla presenza della strada d'argine del fiume Po, mentre il secondo è lungo il canale di valore storico-ambientale Scolo Zara.	Le amministrazioni dei comuni di Motteggiana e di Suzzara devono procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come le corti rurali ed il canale storico, e di mitigazione degli elementi di criticità, un eventuale riferimento è alla presenza di immissioni

		<p>inquinanti nei corsi idrici. Le vie di antica formazione, come le attuali strade comunali Via Zaragnina e Strada Bignardina, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo le rive dello Scolo Zara, anche ippica.</p>
--	--	---

14

COMUNE DI QUISTELLO

Riqualficazione del sistema insediativo di matrice storica



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Secchia.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di con visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Secchia, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici sparsi, manufatti idraulici, fino a tratti di naturalità elevata legati alla presenza della golena del fiume.
Art.27	<p>E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: Canaletta delle Cavriane.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali dell'alveo prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano l'asta individuata debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare attenzione agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;

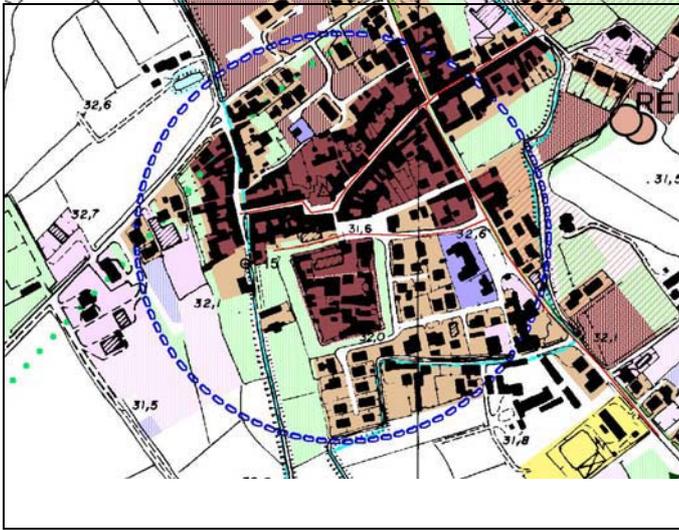
		<ul style="list-style-type: none"> – la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	E' individuato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola: Scaricatore Gaidella.	Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad una analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui il comune di Quistello deve pervenire.
<i>Art.27</i>	Esistenza di aree a forte caratterizzazione morfologica - rete dell'assetto idraulico-agrario.	<p>Gli indirizzi normativi prevedono livelli di attenzione diversificati da riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche; – la tutela paesistica del PRG deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati: <ul style="list-style-type: none"> • al riconoscimento ed al mantenimento delle ripartizioni interpoderali; • alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti; • all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi; • devono essere evitati interventi che alterino le relazioni del sistema del paesaggio agrario.
<i>Art.27</i>	Sono identificati due centri storici individuati dal Piano Regolatore Generale (ZTO "A" – ex DM 1404/68) relativi alla "Corte La Cavriana" e alla "Corte La Gaidella".	<p>Per questi ambiti sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo, consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la mancata conservazione degli organismi nel loro complesso; – gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; – alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; – a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; – alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.
<i>Art.27</i>	Sono individuati due elementi urbani riconducibili ai toponimi storici di Cavriana e Gaidella (dalla lettura di carte e mappe risalenti al XVI secolo), inseriti in un'area densa di toponimi storici.	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.).</p> <p>La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> – una tutela dell'identità formale attraverso la definizione di ambiti di salvaguardia e di intervento controllato in funzione delle specificità paesistiche e del contesto paesistico in cui gli stessi risultano localizzati; – il rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi edilizi presenti; – la predisposizione di una normativa, da verificare specificatamente da parte del comune di Quistello, che definisca modalità di intervento differenziate in funzione della localizzazione, prevedendo l'incentivazione di interventi di recupero (anche finalizzate all'insediamento di funzioni residenziali), verificata la consistenza delle volumetrie esistenti e del carico insediativo derivante.
<i>Art.27</i>	Sono situati due beni presenti nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Corte La Cavriana" e "Corte La Gaidella".	<p>Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali</p>

		connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
<i>Art.27</i>	Sono individuati due percorsi di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali, il primo è legato alla presenza della strada d'argine lungo il fiume Secchia, mentre il secondo al collegamento tra la sopracitata e la strada che conduce a San Giacomo delle Segnate.	L'amministrazione del comune di Quistello deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come la strada d'argine lungo il fiume Secchia, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo la strada d'argine non asfaltata, anche ippica.

15

COMUNE DI REDONDESCO

Valorizzazione paesistica del Castello e della Cinta Muraria



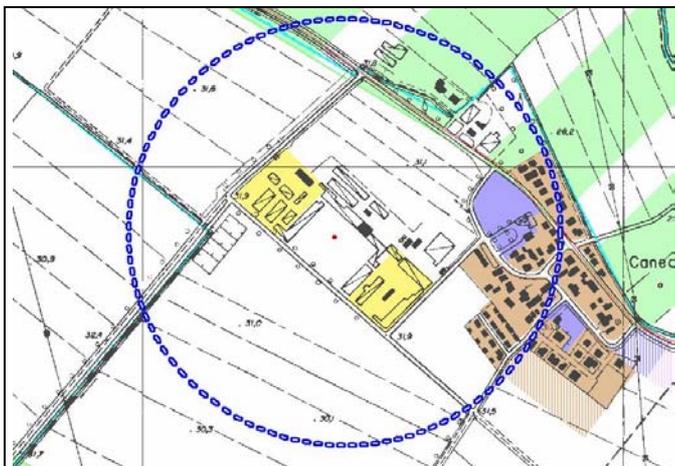
I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art. 27	Presenza del centro storico individuato dal Piano Regolatore generale (ZTO "A" – ex DM 1404/68) relativo all'urbanizzato di Redondesco	<p>Per questo ambito sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo, consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; - alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.
Art. 28	È individuato un sistema di linee direttrici di sviluppo urbano indicanti le ipotesi di espansione.	<p>La pianificazione del comune di Redondesco deve assumere come riferimento per la progettazione degli ambiti di sviluppo insediativo gli elementi ordinatori dello sviluppo dell'urbanizzato.</p> <p>Queste linee indicano i riferimenti che la progettazione delle aree di margine e di espansione deve assumere al fine di realizzare progetti insediativi coerenti rispetto alle direzioni riconoscibili come ordinatori la crescita insediativa consolidata dei nuclei urbanizzati principali.</p> <p>In questo senso appare auspicabile una lettura degli elementi urbani coordinata alle indicazioni relative alle aree agricole a forte caratterizzazione morfologica, al fine di garantire una progettazione delle aree di sviluppo correttamente relazionata con i caratteri urbani e territoriali.</p> <p>L'individuazione delle aree di espansione deve essere orientata a localizzazioni e dimensionamenti delle aree coerenti rispetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il riconoscimento delle indicazioni relative ai margini di demarcazione fra edificato e spazio aperti; - le azioni e programmi di tutela finalizzati a operazioni di riqualificazione territoriale; - la valorizzazione di elementi di interesse estetico – visuale come in questo caso gli ambiti di percezione/osservazione del castello e della cinta muraria ed i punti di ingresso degli stessi.
Art. 27	Esistenza di una rete stradale storica riconducibile alla strada di epoca romana "Postumia".	<p>La viabilità antica, con le strutture e i suoi arredi rappresenta un patrimonio e una memoria collettiva.</p> <p>Sono da evitare interventi che eliminano o cancellino la permanenza</p>

		<p>la continuità quindi la successiva leggibilità del tracciato antico. Sono da favorire azioni e programmi volti alla predisposizione di adeguate fasce di protezione visiva, oltre alla riduzione della presenza cartellonistica lungo i tracciati viabilistici, al fine di mantenere un opportuno assetto di decoro paesistico.</p>
<i>Art. 27</i>	<p>È individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali lungo la strada comunale da Goito a Redonesco verso Mosio.</p>	<p>L'amministrazione del comune di Redonesco deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come la strada Postumia, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo la strada d'argine non asfaltata, anche ippica.</p>

16

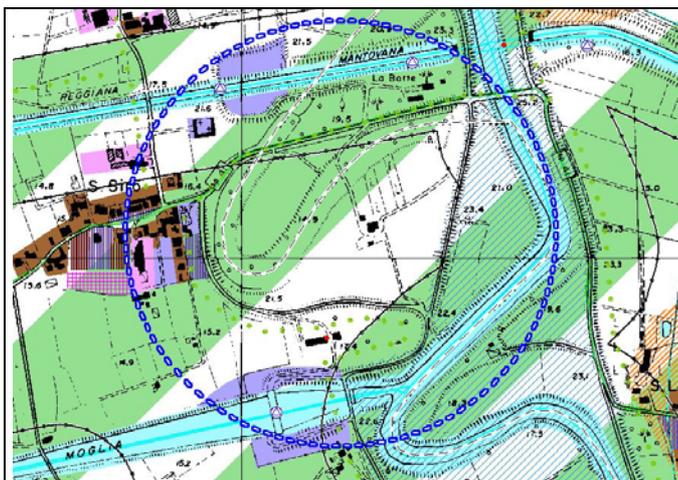
COMUNE DI ROVERBELLA

Valorizzazione paesistica della Corte Grande



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
<p><i>Art.26</i></p>	<p>Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali relativa ad un elemento del secondo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dalla presenza di una fitta rete di canalizzazioni di matrice storica.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali aperti verso la campagna; - l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecologica; - la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; - il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dell'abitato, evitando fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica, come è avvenuto in questo caso; - il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei o artificiali, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi; - il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati; - la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento "serpeggiante" dei corsi d'acqua; - la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, un nodo di forte interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica; - il regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico, quale il sistema architettonico della Corte Grande o dei Pasetti.
<p><i>Art.27</i></p>	<p>Sono localizzati due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: Condotto Alto di Canedole, canale Palfier Alto.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa dei tracciati e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto,

		<p>prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	E' identificato un elemento urbano riconducibile al toponimo storico di Canedole (dalla lettura di carte e mappe risalenti al XVI secolo).	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.).</p> <p>La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una tutela dell'identità formale attraverso la definizione di ambiti di salvaguardia e di intervento controllato in funzione delle specificità paesistiche e del contesto paesistico in cui lo stesso risulta localizzato; - il rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi edilizi presenti; - la predisposizione di una normativa, da verificare specificatamente da parte del comune di Roverbella, che definisca modalità di intervento differenziate in funzione della localizzazione, prevedendo l'incentivazione di interventi di recupero (anche finalizzate all'insediamento di funzioni residenziali), verificata la consistenza delle volumetrie esistenti e del carico insediativo derivante.
<i>Art.27</i>	E' localizzato un bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Corte Grande o dei Pasetti".	<p>Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", per tutti i beni localizzati (sia ambientali, sia architettonici) e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.</p>



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
<p>Art.26</p>	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Secchia.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, l'abitato di San Siro può essere un caso esemplificativo, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura o regimazione delle acque, come i manufatti idraulici, presenti in questo contesto, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Secchia, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici sparsi, manufatti idraulici, fino a tratti di naturalità elevata legati alla presenza della golena del fiume.
<p>Art.27</p>	<p>Sono localizzati due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola, entrambi vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986: il Canale Collettore Principale della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano ed il Canale della Bonifica della Parmigiana-Moglia.</p>	<p>Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad una analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. Gli elementi della rete idrica individuati, in combinazione con altri, rappresentano un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui il comune di San Benedetto Po deve pervenire.</p>

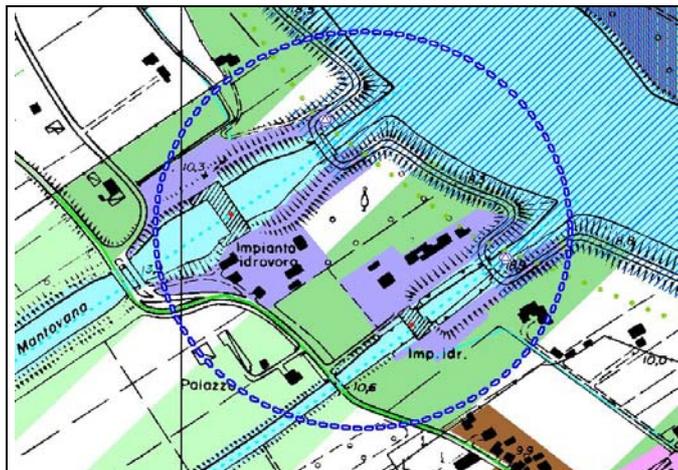
<i>Art.27</i>	Vi sono due manufatti legati alla bonifica idraulica: la Botte sotto il Secchia con relative controchiaviche, individuato anche come bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia e l'impianto idrovoro della Bonifica Parmigiana-Moglia con relative controchiaviche, individuato anche come bene architettonico a trasformazione condizionata (vincolo previsto dalla pianificazione comunale).	Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione, come è il caso dell'edificio della Botte-sifone. Il PRG del comune di San Benedetto Po dovrà prevedere un'analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). I manufatti ricadono in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto sono compresi nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dei due elementi e del contesto paesaggistico in cui gli stessi risultano inseriti.
<i>Art.27</i>	Esistenza di un nucleo urbano di antica formazione (dalla lettura delle carte IGM 1885-1889) relativo all'urbanizzato di San Siro.	Per questo sito sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale. La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare: - la mancata conservazione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati: - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; - alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.
<i>Art.27</i>	E' identificato un elemento urbano riconducibile al toponimo storico di San Siro (dalla lettura di carte e mappe risalenti al XVI secolo).	Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.). La normativa disciplina: - una tutela dell'identità formale attraverso la definizione di ambiti di salvaguardia e di intervento controllato in funzione delle specificità paesistiche e del contesto paesistico in cui lo stesso risulta localizzato; - il rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi edilizi presenti; - la predisposizione di una normativa, da verificare specificatamente da parte del comune di San Benedetto Po, che definisca modalità di intervento differenziate in funzione della localizzazione, prevedendo l'incentivazione di interventi di recupero (anche finalizzate all'insediamento di funzioni residenziali), verificata la consistenza delle volumetrie esistenti e del carico insediativo derivante.
<i>Art.27</i>	Sono localizzati due beni architettonici (architetture residenziali) presenti nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Casa con portico" e "Casa del sifone".	Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
<i>Art.27</i>	E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali lungo la strada d'argine del fiume Secchia, ove sono anche rintracciabili numerose opere d'arte territoriali.	L'amministrazione del comune di San Benedetto Po deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come gli impianti di bonifica, e di mitigazione degli elementi di criticità, un eventuale riferimento è all'aspetto degradato dei beni architettonici, o alla mancata manutenzione dell'argine del fiume Secchia. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada provinciale n.41, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio

		<p>circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo la strada d'argine non asfaltata, anche ippica.</p>
--	--	--

18

COMUNE DI SERMIDE

Salvaguardia dei manufatti idraulici

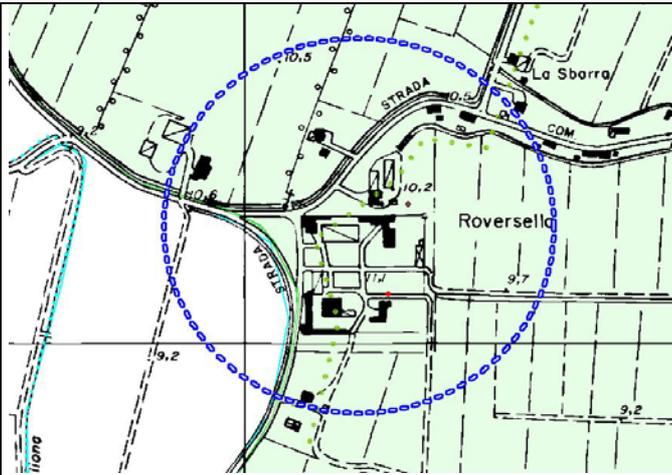


N.T.A.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Po.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura o regimazione delle acque, come i manufatti idraulici, presenti in questo contesto, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali ed equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Po, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici sparsi, manufatti idraulici, fino a tratti di naturalità elevata legati alla presenza della golena del fiume.
Art.27	<p>Sono localizzati due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: l'Emissario della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano ed il Canale della Bonifica di Revere.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare attenzione agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti; <p>la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare,</p>

		tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	Sono individuati due manufatti legati alla bonifica idraulica: l'impianto idrovoro "La Gonzaghese" del Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano e l'impianto idrovoro del Consorzio di Bonifica di Revere, individuati anche come beni presenti nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia.	Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PRG del comune di Sermide dovrà prevedere una analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). I manufatti ricadono in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto sono compresi nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dei due elementi e del contesto paesaggistico in cui gli stessi risultano inseriti.
<i>Art.27</i>	Sono situati due beni architettonici presenti nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: gli impianti idrovori sia del Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano, sia di quello di Revere.	Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
<i>Art.27</i>	E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali, legato alla strada d'argine del fiume Po.	L'amministrazione del comune di Sermide deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti, come gli impianti di bonifica, e di mitigazione degli elementi di criticità, un eventuale riferimento è all'aspetto degradato dei beni architettonici. Le vie di antica formazione, come la strada d'argine lungo il fiume Po, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo la strada d'argine, anche ippica.

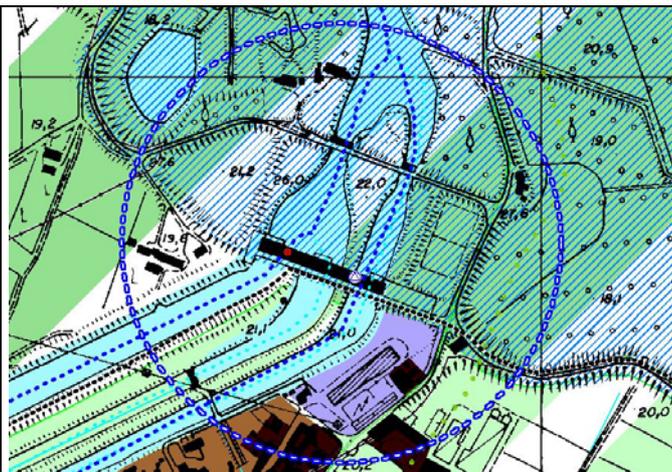
19

COMUNE DI SERMIDE Valorizzazione paesistica dell'insediamento benedettino



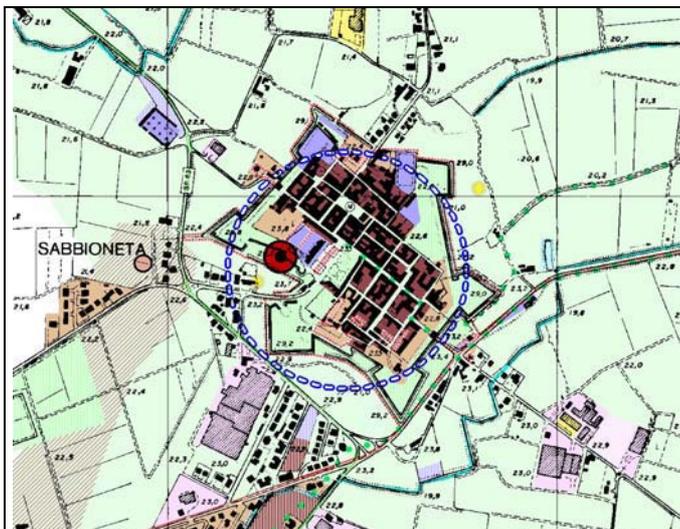
N.T.A.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	<p>Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del terzo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dalla presenza di una fitta rete di canalizzazioni sia di matrice storica, sia di supporto all'attività agricola.</p>	<p>Nelle aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli, coerentemente con le differenti sensibilità del territorio, occorre prevedere che gli interventi risultino finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire la valorizzazione del paesaggio agrario anche usufruendo degli attuali finanziamenti previsti dai regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92 ed in futuro dei finanziamenti che saranno previsti dai regolamenti che li andranno a sostituire, e attivando politiche locali di finanziamenti, di servizi o di facilitazioni attraverso il ripristino, il mantenimento ed il consolidamento dei filari arborei ed arbustivi, la tutela di prati stabili e delle marcite, dove la vocazione agronomica o la fragilità del territorio consentono tali colture, e un'edificazione attenta anche alle esigenze di carattere paesaggistico; - limitare alle sole necessità dell'attività agricola, e compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole; - evitare di innescare processi di degrado delle aree umide, dei fontanili e delle aree boscate; - conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine, soprattutto di quelle a corte, anche se non segnalate dal PTPR, come la presente in questo ambito, in un'ottica di massimo e prioritario utilizzo per le esigenze connesse alle attività agricole; - prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole, che trovano i loro riferimenti normativi nella l.r. 93/80, devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole. All'interno di un criterio generale in cui assumono la massima priorità le esigenze legate alle attività agricole, occorre comunque preservare gli edifici di rilevanza architettonica, soprattutto se sono sistemi di architetture rurali, come quello in analisi, e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri edilizi delle cascine di interesse storico-culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio occorre favorire quelle forme di agriturismo che ne consentano di mantenere l'elevata qualità. Il recupero a scopi residenziali delle cascine abbandonate è subordinato al rispetto delle attività agricole presenti nell'area, alla valorizzazione dei caratteri edilizi ed architettonici dei fabbricati, soprattutto se di pregio, e al corretto inserimento paesistico-ambientale quando sono situate in ambiti di particolare rilevanza; - tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderale o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua); - tutelare i segni morfologici del territorio, quali le scarpate morfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la

		<p>valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni;</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici, come la strada provinciale n.34, e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi verticali quali le piantumazioni; - recuperare e valorizzare gli spazi di risulta e le strade alzaie al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di piste ciclabili e di luoghi di sosta; - tutelare i corsi d'acqua artificiali di valenza storica, che spesso rappresentano elementi di elevato interesse paesistico e a cui spesso si associa una forte valenza ecologica, anche attraverso il reperimento di finanziamenti di carattere pubblico da ottenere mediante la predisposizione di appositi progetti.
<i>Art.27</i>	E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di supporto all'attività agricola: Dugale Cisone 2° tratto.	Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad una analisi dettagliata, mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti ai sensi della l.r. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. L'elemento della rete idrica individuato, in combinazione con altri, rappresenta un riferimento per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello locale, cui il comune di Sermide deve pervenire.
<i>Art.27</i>	E' individuato un elemento urbano riconducibile al toponimo storico di Roversella (dalla lettura di carte e mappe risalenti al XVI secolo).	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.).</p> <p>La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una tutela dell'identità formale attraverso la definizione di ambiti di salvaguardia e di intervento controllato in funzione delle specificità paesistiche e del contesto paesistico in cui lo stesso risulta localizzato; - il rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi edilizi presenti; - la predisposizione di una normativa, da verificare specificatamente da parte del comune di Sermide, che definisca modalità di intervento differenziate in funzione della localizzazione, prevedendo l'incentivazione di interventi di recupero (anche finalizzate all'insediamento di funzioni residenziali), verificata la consistenza delle volumetrie esistenti e del carico insediativo derivante.
<i>Art.27</i>	E' situato un bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Insediamento benedettino".	<p>Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni localizzati e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.</p>
<i>Art.27</i>	Vi è un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali, legato alla Strada da San Giacomo delle Segnate a Felonica ("del Lambrusco", come definito dal testo "Aziende e itinerari-Mantova e la sua provincia-Agriturismo").	<p>L'amministrazione del comune di Sermide deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTPC, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come la strada provinciale n.34, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato anche ippica.</p>



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.26	Presenza di un corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dal corso del fiume Oglio.	Per questi ambiti la normativa prevede: <ul style="list-style-type: none"> - la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto; - la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani, l'abitato di San Matteo delle Chiaviche può essere un caso esemplificativo, che rischiano di ridurre la continuità ecologica delle valli fluviali, al fine di evitare l'aumento del rischio alluvionale presente in queste fasce; - l'adozione di strategie tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e faunistiche tra le aree protette; - l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente, al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi; - l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica, anche svolgendo accordi tra le organizzazioni degli agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla l. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile; - la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi; - la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura o regimazione delle acque, come i manufatti idraulici, presenti in questo contesto, attraverso la realizzazione di sentieri naturalistici, anche considerando quelli proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri, e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse. Questi ultimi sono individuabili lungo la strada d'argine in coincidenza del corso del fiume Oglio, ove è possibile "abbracciare" con lo sguardo elementi con caratteristiche diverse, quali beni architettonici sparsi, manufatti idraulici, fino a tratti di naturalità elevata legati alla presenza della golenale del fiume.
Art.27	Sono localizzati tre elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: canale Navarolo I Tratto, canale Fossola e canale Ceriana, gli ultimi due sono anche di rilevante valore ambientale; mentre tutti sono vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986	Si prevede che: <ul style="list-style-type: none"> - vengano considerate le salvaguardie previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della l. 431/85, iscritti nell'elenco di cui alla d.g.r. n° 4/12028 del 25.07.1986; - gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa, come in questo caso, del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono; - la manutenzione ed il ripristino, anche parziale, delle opere in alveo debba prevedere opportuni accorgimenti per assicurare il mantenimento della continuità biologica del corso d'acqua e deve essere realizzata con i criteri dell'ingegneria naturalistica;

		<ul style="list-style-type: none"> - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano gli scoli debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune misure di sicurezza per scongiurare danni irreversibili all'ambiente naturale ed in particolare alla vegetazione ripariale; - la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
<i>Art.27</i>	Vi è un manufatto legato alla bonifica idraulica: il complesso delle chiaviche di San Matteo delle Chiaviche con relative controchiaviche, individuato anche come bene architettonico a trasformazione condizionata (vincolo previsto dalla pianificazione comunale).	Il riferimento è ad elementi architettonici, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PRG del comune di Viadana dovrà prevedere un'analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (accertando la completezza delle informazioni per ogni singolo manufatto nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (confrontandosi con i progetti di manutenzione/riqualificazione dei Consorzi di Bonifica competenti). Il manufatto ricade in un ambito paesisticamente rilevante, in quanto è compreso nella rete ecologica di primo livello, a tal proposito il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'elemento e del contesto paesaggistico in cui lo stesso risulta inserito.
<i>Art.28</i>	E' individuato un margine di salvaguardia dei valori ambientali localizzato lungo il canale Navarolo I Tratto.	Vengono individuati qualora è rilevabile la presenza di tessuti edificati in continuità alle aree definite come "estremamente sensibili agli usi antropici", relative alla Tavola n.1 "Carta delle compatibilità d'uso urbanistiche" del PTCP. Questi margini devono essere considerati come limiti rispetto cui attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti, come per tale ambito. I progetti debbono assumere come finalità la realizzazione di interventi di completamento e di definizione di un disegno insediativo organico, in cui funzioni, tipologie edilizie, altezze, orientamento ed allineamenti degli elementi edilizi possano porsi in un coerente rapporto con le preesistenze garantendo la valorizzazione di visuali e di trame di connessione con il sistema degli spazi aperti. La natura dell'interferenza con i caratteri fisico-naturali del territorio evidenzia la necessità di prevedere verifiche puntuali da parte del comune di Viadana relativamente alla compatibilità delle differenti funzioni insediate.
<i>Art.27</i>	E' situato un bene a trasformazione condizionata (vincolo previsto dalla pianificazione comunale): "Complesso delle chiaviche di S. Matteo".	Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stress si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", come i segnalati precedentemente, per tutti i beni architettonici e di significato storico localizzati, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
<i>Art.27</i>	E' individuato un percorso di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali lungo il canale di valore storico-ambientale Navarolo I Tratto.	L'amministrazione del comune di Viadana deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione, come l'attuale strada provinciale n.60, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo le rive del canale Navarolo I Tratto, anche ippica.



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
<p><i>Art.26</i></p>	<p>Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali relativa ad un elemento del secondo livello della rete ecologica provinciale: fascia che collega il Parco dell'Oglio con l'area vincolata ex lege 1497/39 di Sabbioneta, con la presenza di una fitta rete di canalizzazioni a supporto dell'attività agricola.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse verso le mura di Sabbioneta e gli arginelli; - l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecologica; - la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo; - il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica; - il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei artificiali, recuperando e valorizzando le frange boscate integrandoli con i nuovi ecosistemi; - il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati; - la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento "serpeggiante" dei corsi d'acqua; - il regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.
<p><i>Art.27</i></p>	<p>Sono localizzati due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: canali Dugale Casumenta e Colatore Gambalo.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli interventi di manutenzione, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di irrigazione competenti, dovranno tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di essi insistono; - la normativa dei PRG dovrà prevedere una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante come previsto per i corsi d'acqua artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della L.431/85, iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986; - la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate deve avvenire garantendo il

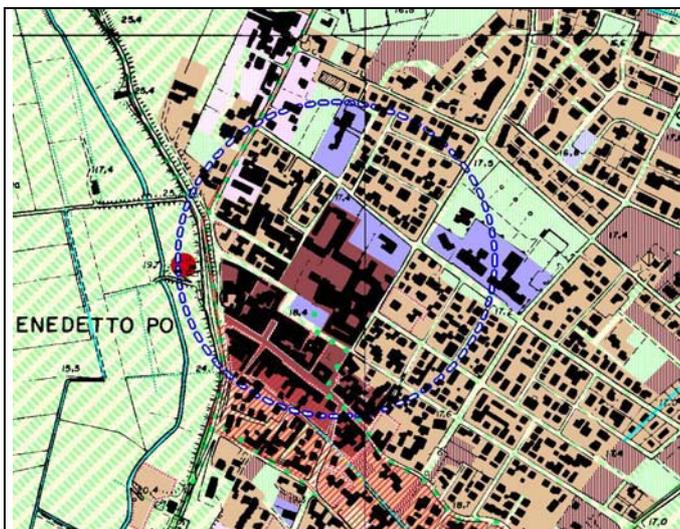
		<p>rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela rispetto agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;</p> <p>la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.</p>
Art.27	E' identificato un sistema di arginature risalenti al sec. XVI attorno a buona parte del comune di Sabbioneta.	<p>Il sistema identifica elementi che si pongono come realtà emergenti dalla pianura alluvionale. Fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica, stabilite dagli enti competenti, gli interventi dovranno rispondere ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - evitare, per le nuove opere, processi di artificializzazione dell'elemento naturale con danni conseguenti alla vegetazione ripariale, l'abbandono e la rinaturalizzazione spontanea; - attivare politiche volte alla riqualificazione delle situazioni di degrado paesistico-ambientale mediante l'utilizzo dei criteri dell'ingegneria naturalistica, mentre ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno studio di compatibilità paesistico-ambientale.
Art.27	E' identificato un ambito caratterizzato da rilevante presenza di colture tipiche.	<p>Rappresentano aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità propria delle colture, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli.</p> <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'utilizzo di pratiche agricole improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture; - alla salvaguardia delle sistemazioni tradizionali in quanto elementi fondamentali, storici e visuali, di identificazione del paesaggio agrario.
Art.27	E' identificata un'area a densa presenza di toponimi storici.	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.).</p> <p>La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento di una identità paesistica prevedendo che anche per la realizzazione di residenza funzionale all'esercizio della attività agricola (ex lege 93/80) dovrà essere prevista una specifica normativa, che definisca i termini quantitativi (indicando ad esempio il volume massimo realizzabile per unità di intervento), e localizzativi (prevedendo ad esempio una opportuna localizzazione di aree trasformabili).
Art.28	Esistenza di due nuclei urbani di antica formazione (dalla lettura delle carte IGM 1885-1889) relativamente ai nuclei di Dossi e Mezzana S. Remigio.	<p>Per questi siti sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; <p>alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.</p>

<p><i>Art.27</i></p>	<p>Sono identificati tre centri storici individuati dal Piano Regolatore Generale (ZTO "A" – ex DM 1444/68) relativamente all'urbanizzato di Vigarto, Villa Pasquali e Breda Cisoni</p>	<p>Per questi ambiti sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo, consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; <p>alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.</p>
<p><i>Art.27</i></p>	<p>Sono individuati due percorsi di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali il primo legato alla strada che da S. Matteo delle Chiaviche attraversa il comune di Sabbioneta, e il secondo legato al percorso del Viater.</p>	<p>L'amministrazione del comune di Sabbioneta deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione o le strade lungo gli argini, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, come lungo gli arginell gonzagheschi, anche ippica.</p>

22

COMUNE DI S. BENEDETTO

Valorizzazione paesistica del complesso monastico del Polirone



N.T.A.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
Art.27	Il complesso monastico del Polirone è individuato come bene architettonico vincolato dal D.Lgs 490/99 (ex <i>Legge 1089/39</i>) e presente nel repertorio (allegato L) dei Beni Storico-Architettonici della Provincia.	Il PRG del comune di S. Benedetto Po dovrà prestare attenzione al contesto ambientale in cui il complesso si colloca ed alle potenziali connessioni dello stesso con la rete dei valori paesistici. Laddove se ne riscontri l'opportunità, la strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui si situa. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali". Gli approfondimenti realizzati concorreranno alla definizione del quadro informativo specificando e aggiornando il sistema delle conoscenze del PTCP.
Art.27	E' localizzato un elemento della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: canale Zara Polirone	La normativa prevede che: per i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia IGM la tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio così come meglio specificato negli indirizzi di tutela del PTPR; gli interventi di manutenzione, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di irrigazione competenti, dovranno tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di essi insistono; la normativa dei PRG dovrà prevedere una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante come previsto per i corsi d'acqua artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 1, lettera c) della L.431/85, iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986; la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate deve avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela rispetto agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti; la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.
Art.27	E' identificato un sistema di arginature che costituisce un elemento strutturale del territorio nonché elemento di notevole impatto paesistico-ambientale	Il sistema identifica elementi che si pongono come realtà emergenti dalla pianura alluvionale. Fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica, stabilite dagli enti competenti, gli interventi dovranno rispondere ai seguenti criteri: - evitare, per le nuove opere, processi di artificializzazione dell'elemento naturale con danni conseguenti alla vegetazione ripariale, l'abbandono e la rinaturalizzazione spontanea;

		<ul style="list-style-type: none"> - attivare politiche volte alla riqualificazione delle situazioni di degrado paesistico-ambientale mediante l'utilizzo dei criteri dell'ingegneria naturalistica, mentre ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno studio di compatibilità paesistico-ambientale.
<i>Art.27</i>	E' identificato un ambito caratterizzato da rilevante presenza di elementi vegetazionali.	<p>Rappresentano aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di vegetazione ripariale, erbacea, dei greti.</p> <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati: all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture; all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale; ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale deve essere accompagnato da una salvaguardia delle sistemazioni tradizionali in quanto elementi fondamentali, storici e visuali, di identificazione del paesaggio agrario.</p>
<i>Art.28</i>	E' identificato un ambito caratterizzato da rilevante presenza di dossi fluviali.	<p>Comprendono località ed elementi caratterizzanti la struttura morfologico-naturalistica territoriale fondamentale, considerati emergenze geologiche e idro-geologiche a causa dell'elevato grado di vulnerabilità legato a pressioni antropiche.</p> <p>Per questi ambiti le normative specificano le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere la conservazione dello stato di naturalità dei luoghi evitando alterazioni dirette o indotte dall'edificazione; - salvaguardarne la presenza in quanto i loro rilievi sono elementi di "rottura" e di arricchimento paesistico nella distesa del piano campagna; - attivare politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado paesistico-ambientale mediante l'utilizzo di criteri dell'ingegneria naturalistica; - ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 32.
<i>Art.27</i>	E' identificato un centro storico individuato dal Piano Regolatore Generale (ZTO "A" – ex DM 1444/68) relativamente al nucleo di S. Benedetto Po.	<p>Per questo ambito sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediativo, consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la mancata conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso; - gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni. <p>Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, tramite interventi di riqualificazione; - alla previsione di una adeguata polifunzionalità nell'individuazione di possibilità di recupero dei manufatti di valore storico-architettonico; - a garantire che le eventuali addizioni edilizie consentano di riconoscere i margini dell'edificato storico; - alla preservazione dell'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel Piano Territoriale Paesistico Regionale.
<i>Art.27</i>	Sono individuati cinque percorsi di fruizione dei valori ambientali e storico-culturali: il primo legato alla strada lungo il Po, da Motteggiana a Felonica; il secondo segue il tracciato lungo i canali storici primari; il terzo ripercorre le antiche strade di posta; il quarto lungo il collegamento stradale tra il porto e il centro storico di S. Benedetto Po; il quinto segue il tracciato lungo gli argini ottocenteschi.	<p>L'amministrazione del comune di S. Benedetto Po deve procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione di ulteriori e possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti e di mitigazione degli elementi di criticità. Le vie di antica formazione o le strade lungo gli argini, cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico interesse paesistico; in questo caso, per la presenza di un valore di panoramicità nei confronti del territorio agrario circostante, o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale, individuabili a livello comunale. La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per quella ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato, anche ippica.</p>
<i>Art. 28</i>	È individuato un sistema di linee direttrici di sviluppo urbano indicanti le ipotesi di espansione.	<p>La pianificazione del comune di S. Benedetto Po deve assumere come riferimento per la progettazione degli ambiti di sviluppo insediativo gli elementi ordinatori dello sviluppo dell'urbanizzato. Queste linee indicano i riferimenti che la progettazione delle aree di margine e di espansione deve assumere al fine di realizzare progetti</p>

		<p>insediativi coerenti rispetto alle direzione riconoscibili come ordinanti la crescita insediativa consolidata dei nuclei urbanizzati principali. In questo senso appare auspicabile una lettura degli elementi urbani al fine di garantire una progettazione delle aree di sviluppo correttamente relazionata con i caratteri urbani e territoriali. L'individuazione delle aree di espansione deve essere orientata a localizzazioni e dimensionamenti delle aree coerenti rispetto:</p> <ul style="list-style-type: none">- il riconoscimento delle indicazioni relative ai margini di demarcazione fra edificato e spazio aperti;- le azioni e programmi di tutela finalizzati a operazioni di riqualificazione territoriale;- la valorizzazione di elementi di interesse estetico – visuale come in questo caso gli ambiti di percezione/osservazione del complesso del Polirone dalla piazza ed i punti di ingresso alla stessa.
--	--	--

1. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia delle risorse fisico-naturali

Il sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP					
Obiettivi di carattere generale		Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
<p>A partire dagli obiettivi strategici e da quelli generali per il sistema paesaggistico e ambientale il PTCP individua:</p> <p>Interventi finalizzati ad assicurare continuità agli ambiti della rete ecologica</p>		<p>A partire dalle indicazioni elaborate nel progetto di rete ecologica provinciale si individuano come rilevanti le interferenze generate dalla presenza in ambito morenico delle SP 15, 18, 19, 20 e 74</p> <p>Studio delle interferenze prodotte dai tracciati delle linee ferroviarie Cremona - Mantova e Brescia - Piacenza e dai tracciati della SS 10 e della SP 78 sulla continuità dell'habitat del Parco Oglio</p> <p>Analisi delle interferenze generate dalla presenza delle SP 2 e 5 che attraversano il fiume Chiese</p> <p>Studio delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione del progetto, del tracciato plurimodale Tirreno-Brennero, in riferimento sia all'ambito morenico che all'attraversamento del fiume Mincio</p>	<p>A partire dalle indicazioni elaborate nel progetto di rete ecologica provinciale si individuano come rilevanti le interferenze generate dalla presenza in territorio del Parco dell'Oglio della SS 420 e della SP 57</p> <p>Analisi delle interferenze generate dalla SS 358 e dalla SP 93 che attraversano il Po</p> <p>Studio delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione del progetto, del tracciato plurimodale Tirreno-Brennero, in riferimento all'attraversamento del fiume Oglio, nell'omonimo Parco.</p>	<p>A partire dalle indicazioni elaborate nel progetto di rete ecologica provinciale si individuano come rilevanti le interferenze generate dalla presenza di infrastrutture che attraversano il fiume Po: l'Autostrada del Brennero A 22, le SS 12, 62 e 413 ed i tracciati ferroviari Verona - Mantova - Modena e Suzzara - Ferrara</p> <p>Analisi delle interferenze generate dalla presenza della SS 496 e dalle SP 41 e 44 che attraversano il fiume Secchia</p> <p>Analisi delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione dei progetti infrastrutturali di duplicamento del tracciato ferroviario della linea Verona - Bologna e della variante della SS 12 nel tratto Ostiglia - Poggio Rusco</p>	<p>A partire dalle indicazioni elaborate nel progetto di rete ecologica provinciale si individuano come rilevanti le interferenze generate dalla presenza di infrastrutture che attraversano il fiume Mincio: l'Autostrada del Brennero A 22, la SS 236, le SP 17, 28 e 33 ed i tracciati ferroviari Verona - Mantova - Modena</p> <p>Analisi delle interferenze che verranno generate dalla SP 57 nel momento in cui verrà iniziata la rinaturalizzazione del paleovalveo del Mincio</p> <p>Studio delle interferenze che verranno generate dall'esecuzione del progetto, infrastrutturale Cremona - Mantova-Legnago, in corrispondenza del paleovalveo del Mincio.</p>

<p>Valorizzazione e tutela di elementi rilevanti del sistema fisico naturale provinciale</p>	<p>Salvaguardare il sistema dei fontanili e delle risorgive con particolare attenzione al sistema delle rilevanze geomorfologiche Proteggere i canali ed i corsi d'acqua di rilevante valore naturalistico Potenziare i collegamenti ambientali con gli ambiti di naturalità presenti nelle province confinanti (sistema del fiume Chiese a ovest e sistema del morenico veronese e bresciano a nord) Gli indirizzi normativi definiscono criteri articolati per la tutela e la valorizzazione di questi elementi. Questi indirizzi sono state verificati nel circondario a partire dai casi di: COMUNE DI VOLTA MANTOVANA Recupero ambientale dei fontanili COMUNE DI CASTEL GOFFREDO Recupero ambientale dei fontanili</p>	<p>Valorizzare gli ambiti di golena del fiume Po anche attraverso la promozione di iniziative di fruizione turistico-ricreativa legate alla navigazione da diporto ed in coerenza con le iniziative attuate dalle province di Cremona, Parma e Reggio Emilia Valorizzare gli ambiti di naturalità rilevante del fiume Oglio con particolare attenzione al sistema delle rilevanze geomorfologiche Gli indirizzi normativi definiscono criteri articolati per la tutela e la valorizzazione di questi elementi. Questi indirizzi sono state verificati nel circondario a partire dai casi di: COMUNE DI MARCARIA Valorizzazione di ambiti di interesse ambientale COMUNI DI COMMESSAGGIO E VIADANA Recupero ambientale della rete idrografica</p>	<p>Valorizzare gli ambiti di golena del fiume Po supportando le numerose iniziative avviate dalle Amministrazioni Comunali rivierasche Perseguire l'integrazione delle aree naturali già oggetto di provvedimenti di tutela in percorsi ambientalmente qualificati Potenziare i collegamenti ambientali con gli ambiti di naturalità presenti nelle province confinanti (valli del Busatello e valli veronesi a nord e sistema della valli modenesi sud) Gli indirizzi normativi definiscono criteri articolati per la tutela e la valorizzazione di questi elementi. Questi indirizzi sono state verificati nel circondario a partire dai casi di: COMUNE DI GONZAGA Riquilificazione del canale di bonifica COMUNE DI GONZAGA Recupero ex cave COMUNE DI REVERE Tutela di una zona umida, garzaia e fascia boschiva</p>	<p>Valorizzare le risorse fisico-naturali dei laghi di Mantova e del medio e basso corso del Mincio con particolare attenzione al sistema delle rilevanze geomorfologiche Tutelare gli ambiti dei prati stabili della pianura goitese Potenziare i collegamenti ambientali con gli ambiti di naturalità presenti nella provincia di Verona (valli del Tione e Tartaro) Gli indirizzi normativi definiscono criteri articolati per la tutela e la valorizzazione di questi elementi. Questi indirizzi sono state verificati nel circondario a partire dai casi di: COMUNE DI BORGOFORTE Valorizzazione di ambiti di interesse ambientale COMUNE DI BIGARELLO Realizzazione del Parco di Arlecchino COMUNE DI MANTOVA Riquilificazione ambientale - paesistica delle sponde dei Laghi di Mantova attraverso la realizzazione di un Parco Periurbano di interesse sovralocale.</p>
<p>Individuazione di ambiti in cui avviare la promozione di Parchi Locali di Interesse</p>	<p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Chiese tra le Amministrazioni di Acquanegra sul Chiese,</p>	<p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle golene del Po tra le Amministrazioni di</p>	<p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Vecchio tra le Amministrazioni di Suzzara,</p>	<p>Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del paleoalveo del Serraglio tra le Amministrazioni di</p>

<p>Sovracomunale (PLIS)</p>	<p>Canneto sull'Oglio, Asola e Casalmoro*. Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale tra le Amministrazioni di Solferino e Castiglioni delle Stiviere** e Monzambano.</p> <p>* già receipto dall'amministrazione comunale di Casalmoro. ** già receipto dall'amministrazioni comunali di Solferino e Castiglioni delle Stiviere.</p>	<p>Casalmaggiore, Viadana, Pomponesco e Dosolo</p>	<p>Gonzaga, Pegognaga e San Benedetto Po Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale dello Zara tra le Amministrazioni di Motteggiana, Suzzara, Pegognaga e San Benedetto Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Secchia tra le Amministrazioni di Moglia, Quistello, San Benedetto di Po e Quingentole Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle golene del Po in sinistra Secchia tra le Amministrazioni di Suzzara, Motteggiana, San Benedetto Po. Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle golene del Po in destra Secchia tra le Amministrazioni di Quistello, Quingentole, Pieve di Coriano, Revere, Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Sermide, Felonica. Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle golene del sinistra Po tra le Amministrazioni di Ostiglia, Sustinente e Serravalle a Po. Promozione del Parco Locale di interesse Sovracomunale da parte</p>	<p>Curtatone e Borgoforte Promozione del Parco Locale di Interesse Sovracomunale delle golene del Po tra le Amministrazioni di Borgoforte, Bagnolo San Vito</p>
------------------------------------	---	--	---	--

			<p>dell'amministrazione di Gonzaga nell'ambito del recupero delle ax cave.</p>	
<p>Tutela del valore produttivo e ambientale del suolo agricolo</p>	<p>La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole; • il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate. <p>L'obiettivo è la salvaguardia e la valorizzazione della naturalità dei territori agricoli, per i quali occorre coordinare ed indirizzare le iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea, attivando politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali).</p>	<p>La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole; • il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate. <p>L'obiettivo è la salvaguardia e la valorizzazione della naturalità dei territori agricoli, per i quali occorre coordinare ed indirizzare le iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea, attivando politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali).</p>	<p>La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole; • il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate. <p>L'obiettivo è la salvaguardia e la valorizzazione della naturalità dei territori agricoli, per i quali occorre coordinare ed indirizzare le iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea, attivando politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali).</p>	<p>La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole; • il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate. <p>L'obiettivo è la salvaguardia e la valorizzazione della naturalità dei territori agricoli, per i quali occorre coordinare ed indirizzare le iniziative a partire dai finanziamenti erogati dall'Unione Europea, attivando politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali).</p>

2. Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico - ambientale

Il sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP				
	Circondario A	Circondario B	Circondario C	Circondario D
Obiettivi di carattere generale				
A partire dagli obiettivi strategici e da quelli generali per il sistema paesaggistico e ambientale il PTCP individua:				
Tutela e valorizzazione dei beni architettonici ed ambientali	<p>Verifica ed integrazione delle informazioni contenute nell'Archivio dei Beni storico - architettonici relativamente alle differenti tipologie di beni catalogati: centro o nucleo storico centro minore, borgo, castello residenza, palazzo castellato, fortificazione architettura residenziale architettura non residenziale corte rurale o cascina impianto produttivo, elemento di archeologia industriale chiesa, basilica, oratorio convento, seminario, monastero parco, giardino storico</p> <p>L'indagine assumerà come riferimento i contenuti relativi alla descrizione dei caratteri del paesaggio del circondario</p>	<p>Verifica ed integrazione delle informazioni contenute nell'Archivio dei Beni storico - architettonici relativamente alle differenti tipologie di beni catalogati: centro o nucleo storico centro minore, borgo, castello residenza, palazzo castellato, fortificazione architettura residenziale architettura non residenziale corte rurale o cascina impianto produttivo, elemento di archeologia industriale chiesa, basilica, oratorio convento, seminario, monastero parco, giardino storico</p> <p>L'indagine assumerà come riferimento i contenuti relativi alla descrizione dei caratteri del paesaggio del circondario</p>	<p>Verifica ed integrazione delle informazioni contenute nell'Archivio dei Beni storico - architettonici relativamente alle differenti tipologie di beni catalogati: centro o nucleo storico centro minore, borgo, castello residenza, palazzo castellato, fortificazione architettura residenziale architettura non residenziale corte rurale o cascina impianto produttivo, elemento di archeologia industriale chiesa, basilica, oratorio convento, seminario, monastero parco, giardino storico</p> <p>L'indagine assumerà come riferimento i contenuti relativi alla descrizione dei caratteri del paesaggio del circondario</p>	<p>Verifica ed integrazione delle informazioni contenute nell'Archivio dei Beni storico - architettonici relativamente alle differenti tipologie di beni catalogati: centro o nucleo storico centro minore, borgo, castello residenza, palazzo castellato, fortificazione architettura residenziale architettura non residenziale corte rurale o cascina impianto produttivo, elemento di archeologia industriale chiesa, basilica, oratorio convento, seminario, monastero parco, giardino storico</p> <p>L'indagine assumerà come riferimento i contenuti relativi alla descrizione dei caratteri del paesaggio del circondario</p>
Salvaguardia e valorizzazione degli elementi rilevanti del	Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura	Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura	Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura	Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura

<p>paesaggio</p>	<p>sistematica dell'apparato analitico elaborato sono stati definiti "ad elevata complessità progettuale"; in altri termini sono quelli che hanno evidenziato una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali, riferite ad una stessa porzione di territorio. Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Valorizzazione paesistica del complesso conventuale COMUNE DI MONZAMBANO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI CERESARA Valorizzazione paesistica di Palazzo Pastore COMUNE DI REDONDESCO Valorizzazione paesistica del Castello e Cinta muraria.</p>	<p>sistematica dell'apparato analitico elaborato sono stati definiti "ad elevata complessità progettuale"; in altri termini sono quelli che hanno evidenziato una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali, riferite ad una stessa porzione di territorio. Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI GAZZUOLO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNI DI MARCARIA E VIADANA Salvaguardia delle opere d'arti territoriali COMUNE DI VIADANA Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI SABBIONETA Valorizzazione degli Arginelli Gonzagheschi attraverso un sistema di percorsi di fruizione paesistica - ambientale</p>	<p>sistematica dell'apparato analitico elaborato sono stati definiti "ad elevata complessità progettuale"; in altri termini sono quelli che hanno evidenziato una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali, riferite ad una stessa porzione di territorio. Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNI DI MOTTEGGIANA E SUZZARA Valorizzazione paesistica della Corte Passioncella COMUNE DI SAN BENEDETTO PO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI MOGLIA Riqualificazione del nucleo urbano di Bondanello COMUNE DI MOGLIA Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI QUISTELLO Riqualificazione del sistema insediativo di matrice storica COMUNE DI SERMIDE Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI SERMIDE Valorizzazione paesistica dell'insediamento benedettino COMUNE DI S. BENEDETTO PO Valorizzazione paesistica del</p>	<p>sistematica dell'apparato analitico elaborato sono stati definiti "ad elevata complessità progettuale"; in altri termini sono quelli che hanno evidenziato una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali, riferite ad una stessa porzione di territorio. Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI ROVERBELLA Valorizzazione paesistica della Corte Grande COMUNE DI MARMIROLO Valorizzazione paesistica della Corte Pero COMUNI DI MANTOVA E VIRGILIO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNE DI BAGNOLO SAN VITO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNI DI BAGNOLO SAN VITO E RONCOFERRARO Salvaguardia dei manufatti idraulici COMUNI DI BORGOFORTE E CURTATONE Salvaguardia dei manufatti idraulici</p>
-------------------------	--	---	--	--

<p>Individuazione degli ambiti di degrado paesistico ambientale</p>	<p>Sono stati definiti a partire dalle categorie proposte dal documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - DGR 6/47670</p> <p>Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI ASOLA</p> <p>Recupero ambientale del sito contaminato area ex Flucositi;</p> <p>sito contaminato in area lottizzazione OIKIA;</p> <p>sito contaminato in via Pirandello;</p> <p>COMUNE DI MONZAMBANO</p> <p>Recupero ambientale dell'ex discarica R.S.U.</p> <p>COMUNE DI MARIANA MANTOVANA</p> <p>Recupero ambientale dell'ex discarica R.S.U.</p> <p>COMUNE DI ACQUANEGRA SUL CHIESE :</p> <p>Torbiera abbandonata di "Valli di Mosio" (sito</p>	<p>Sono stati definiti a partire dalle categorie proposte dal documento "Criteri relativi ai contenuti di natura Paesistico-Ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della Legge Regionale 9 Giugno 1997 N. 18" - Dgr 6/47670.</p> <p>Gli Indirizzi Normativi definiscono alcuni criteri generali per l'individuazione di queste aree che sono state verificate nel Circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI SAN MARTINO DALL'ARGINE</p> <p>Sito contaminato in Area ex Metalrecuperi;</p> <p>COMUNE DI VIADANA</p> <p>Sito contaminato in area Ekorecuperi;</p> <p>COMUNE DI MARCARIA</p> <p>Autogas Nord Veneto Emiliana S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante);</p> <p>COMUNE DI POMPONESCO</p> <p>Chimica Pomponesco S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante);</p> <p>COMUNE DI VIADANA</p> <p>Sadepan Chimica S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante);</p>	<p>Sono stati definiti a partire dalle categorie proposte dal documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - DGR 6/47670</p> <p>Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI PIEVE DI CORIANO</p> <p>Recupero ambientale dell'ex discarica R.S.U.</p> <p>COMUNE DI SERMIDE</p> <p>Ex Zuccherificio Sermidese (sito contaminato);</p> <p>COMUNI DI SERMIDE E CARBONARA</p> <p>Vasche Elettrogen (sito contaminato);</p> <p>COMUNE DI SUZZARA</p> <p>Area ex "Vis" (sito contaminato);</p> <p>COMUNE DI OSTIGLIA</p> <p>Ditta SIMCAR (sito contaminato);</p> <p>COMUNE DI POGGIO RUSCO</p> <p>Ditta CIPIEMME (sito contaminato);</p>	<p>Monastero Polirioniano</p> <p>Sono stati definiti a partire dalle categorie proposte dal documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - DGR 6/47670</p> <p>Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree che sono state verificate nel circondario a partire dai casi di:</p> <p>COMUNE DI MANTOVA</p> <p>Sito contaminato nella conca di Valdaro;</p> <p>Area interna allo stabilimento ex ENICHEM (sito contaminato);</p> <p>Area interna allo stabilimento IES (sito contaminato);</p> <p>Cartiera Burgo: interventi di mitigazione;</p> <p>COMUNE DI ROVERBELLA</p> <p>Smalteria: interventi di mitigazione;</p> <p>COMUNE DI MANTOVA</p> <p>Polimeri Europa S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante);</p> <p>IES S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante);</p> <p>SOL S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante);</p>
--	--	---	---	---

	<p>contaminato); Area "Petrodragon" (sito contaminato); *COMUNE DI CAVRIANA Ditta S.O.E.C.O (sito contaminato); COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Siti contaminati di Cava Busa e Cava del Pirata ; COMUNE DI PONTI SUL MINCIO Centrale termoelettrica; COMUNE DI ASOLA Liguigas S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE Huntsman S.r.l. ex Albright & Wilson (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI GAZOLDO DEGLI IPPOLITI Marcegaglia S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI CAVRIANA Fais Italia S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante);</p>		<p>COMUNE DI OSTIGLIA E SERMIDE Centrali termoelettriche; COMUNE DI SUZZARA Cisa gas S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI SERMIDE Martini S.r.l. (attività a rischio di incidente rilevante);</p>	<p>di incidente rilevante); Consorzio Agrario di Mantova (attività a rischio di incidente rilevante); COMUNE DI BORGOFORTE Freddi carburanti lubrificanti S.p.a. (attività a rischio di incidente rilevante);</p>
<p>Assunzione delle indicazioni relative al Piano Stralcio delle Fasce Fluviali del Bacino del fiume Po e del Piano di Assetto Idrogeologico</p>	<p>Assumere e specificare le indicazioni relative alla individuazione delle fasce A e B dei fiumi Oglio e Chiese e relativamente alla fascia C del PAI per i comuni di Acquanegra sul Chiese,</p>	<p>Assumere e specificare le indicazioni relative alla individuazione delle fasce A e B dei fiumi Po e Oglio e relativamente alla fascia C del PAI per i comuni di Bozzolo, Commessaggio,</p>	<p>Assumere e specificare le indicazioni relative alla individuazione delle fasce A e B dei fiumi Po e Secchia e relativamente alla fascia C del PAI per tutti i comuni del Circondario.</p>	<p>Assumere e specificare le indicazioni relative alla individuazione delle fasce A e B dei fiumi Po e Mincio e relativamente alla fascia C del PAI per i comuni di Bagnolo San Vito,</p>

	Asola, Canneto sull'Oglio, Casalmoro, Casaltromano, Gioto, Monzambano, Ponti sul Mincio, Volta Mantovana	Dosolo, Gazzuolo, Marcaria, Pomponesco, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, San Martino all'Argine, Viadana		Borgoforte, Curtatone, Mantova, Marmirolo, Porto Mantovano, Rodigo, Virgilio.
--	--	---	--	---